



Utrecht University

**Studio qualitativo dell'adattamento
culturale degli studenti del Master italiani
all'Università Tecnica di Delft in Olanda**

Avventura o shock culturale?

Tesi di laurea Magistrale di:

Philip Coenen
4302443

Relatore:

dr. R. Speelman

Secondo lettore:

dr. M. Brera

Comunicazione Interculturale
25 gennaio 2016

2016/2017

Abstract

L'università tecnica di Delft si sta profilando come un'università internazionale e la quantità di studenti italiani che viene a Delft sta crescendo. Lo scopo di questo studio è offrire una visione globale dell'adattamento culturale degli studenti italiani a Delft. Le differenze culturali sono state ricercate tramite interviste individuali. Queste interviste sono state trascritte e analizzate tramite quattro temi: Stile di vita e differenze culturali, contatti sociali, competenza linguistica e metodo di studio. Questa ricerca dimostra che le differenze culturali, che possono essere fonte di problemi, in realtà sono minime. Le diversità che possono creare problemi sono, secondo gli intervistati, la caparbia e la freddezza dell'olandese medio. Gli studenti italiani invece non dimostrano buone capacità di adattamento al ritmo di vita olandese e ciò quindi rende difficile il processo di integrazione e di acculturazione.

Indice

| | |
|--|----|
| Abstract..... | 2 |
| 1. Introduzione..... | 4 |
| 2. Quadro teorico..... | 5 |
| 2.1 Cultura..... | 5 |
| 2.2 Culture shock..... | 6 |
| 2.3 Lingua..... | 9 |
| 2.4 Personalità..... | 10 |
| 2.5 Ricerca di tirocinio CIO TU Delft..... | 12 |
| 3. Metodo..... | 13 |
| 3.1 Il campione..... | 13 |
| 3.2 Il questionario..... | 14 |
| 3.3 L'intervista..... | 15 |
| 4. Risultati e discussione..... | 17 |
| Personalità..... | 18 |
| Stile di vita e differenze culturali..... | 20 |
| Contatti sociali..... | 26 |
| Competenza linguistica..... | 30 |
| Metodo di studio..... | 32 |
| 5. Conclusione..... | 39 |
| Suggerimenti per ricerche future..... | 41 |
| Bibliografia..... | 42 |
| Appendice..... | 44 |
| Intervista 1. ITf1..... | 44 |
| Intervista 2. ITm1, ITm2, ITm3..... | 49 |
| Intervista 3. ITf2..... | 55 |
| Intervista 4. ITm4..... | 60 |
| Intervista 5. ITm5..... | 64 |
| Intervista 6. ITf3..... | 69 |
| Intervista 7. ITm6..... | 73 |
| Intervista 8. ITf4..... | 76 |
| Intervista 9. ITf5..... | 80 |
| Intervista 10. ITf6..... | 83 |
| Nederlandstalige samenvatting..... | 88 |

1. Introduzione

L'Olanda sta diventando molto popolare tra gli italiani. Coloro che fanno parte del gruppo di Facebook "Italiani a Rotterdam" o "Italiani a Den Haag" osservano che ogni giorno si presentano italiani dicendo che si stanno per trasferire in Olanda a breve termine senza avere trovato ancora né casa né lavoro.

Questa migrazione si nota anche nel mondo accademico. La quantità di studenti internazionali che viene a studiare all'Università di Delft per esempio, quest'anno è cresciuta del 40%. Tra di loro ci sono tantissimi italiani.

Questa ricerca è finalizzata ad illustrare come questi studenti si adattano alla cultura olandese.

La scelta di quest'argomento deriva dallo stage svolto nel terzo periodo del mio Master. Durante questo tirocinio ho lavorato per dieci settimane al Central International Office dell'Università Tecnica di Delft. Quest'università si sta profilando come Università internazionale ed è molto in auge fra gli studenti di tutto il mondo. Dei 1600 nuovi studenti, 181 sono italiani. Il "CIO" (Central International Office) accoglie questi universitari e li aiuta a prepararsi per gli studi qui in Olanda tramite un programma introduttivo di due settimane dopo il quale gli studenti devono cavarsela da soli.

Studiare all'estero può essere molto difficile. Gli studenti devono studiare in un Paese nuovo, dove non conoscono la lingua e il sistema educativo d'istruzione è molto differente.

Nonostante tutti questi studenti siano molto diversi, ognuno di loro ha lo stesso obiettivo, quello di laurearsi alla TU Delft. Durante lo stage ho condotto una ricerca quantitativa sullo shock culturale tra gli studenti internazionali dell'Università di Delft. Ho analizzato quali fattori possono aumentare o diminuire questo shock e gli effetti che questo può avere sui risultati degli studi. Gli esiti di questa ricerca quantitativa formano la base di questa tesi. Qui ci limiteremo soltanto agli studenti italiani. Tramite interviste approfondiremo l'argomento.

La domanda di ricerca è: *Quali differenze culturali possono creare difficoltà di adattamento e di studio per gli studenti italiani del Master alla TU Delft?*

Le seguenti domande specifiche vengono usate per poter rispondere a tale quesito:

- Ci sono studenti che soffrono di shock culturale?
- Quali sono le differenze nello stile di vita e le differenze culturali tra l'Olanda e l'Italia?
- Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?
- Qual è l'impatto della lingua sull'adattamento culturale?
- Con chi socializzano gli studenti italiani a Delft?
- Come possiamo migliorare l'adattamento culturale degli studenti italiani in Olanda?

2. Quadro teorico

In questo quadro teorico tratteremo per prima cosa la definizione di “cultura” e come il concetto di cultura è stato usato nello studio scientifico. Il secondo argomento di questo quadro teorico è lo shock culturale, un concetto importante di questa tesi. Dopodiché guarderemo come la lingua e la personalità possono influenzare l’adattamento culturale. Infine osserveremo la ricerca quantitativa eseguita durante il tirocinio al “*Central International office*” alla TU Delft.

2.1 Cultura

È noto che il concetto di cultura è molto difficile da definire. Una delle definizioni più famose deriva da Matsumoto (1996): “... the set of attitudes, values, beliefs, and behaviors shared by a group of people, but different for each individual, communicated from one generation to the next.” Spencer-Oatey and Franklin (2009) hanno sintetizzato gli aspetti più importanti del significato di cultura.

- La cultura è spesso associata a gruppi sociali ma due individui in uno stesso gruppo non hanno mai le stesse caratteristiche culturali.
- La cultura è acquisita e costruita attraverso l’interazione con gli altri.
- La cultura influenza il comportamento delle persone e l’interpretazione che noi diamo a questo comportamento.

Una persona possiede un’identità. Questa identità deriva dall’appartenenza ad un gruppo. La cultura non deve essere per forza la cultura di una nazione, può essere anche una subcultura come ad esempio i tifosi di calcio in generale o i tifosi di una squadra di calcio specifica. In uno studio di Hayes e Heng-Rue (1994) tra studenti internazionali negli Stati Uniti si legge che gli studenti internazionali negli Stati Uniti si sentivano meglio tra altri internazionali invece che tra gli americani. Gli studenti internazionali hanno sempre in comune il fatto di essere fuori dal proprio Paese. Studenti che trovano altri connazionali, spesso tendono a creare una comunità per soddisfare le proprie esigenze sociali. Far parte di un gruppo del genere potrebbe dare origine ad isolamento dalla nuova cultura in cui gli studenti svolgono gli studi. Dall’altra parte c’è inoltre la mancanza di comprensione da parte degli studenti autoctoni per la situazione degli studenti internazionali. (Jacob & Greggo, 2001) In questo caso entrambi non contribuiscono all’effetto desiderato di integrazione.

Per non generalizzare, quando si parla di culture, in realtà si parla di persone, di individui, di identità. Spesso si tende a stereotipare persone di una cultura per facilitare l’identificazione del gruppo.

Esistono diversi tipi di stereotipi:

- L'auto-stereotipo semplice: questo è uno stereotipo che un gruppo di persone ha di se stesso. Per esempio "Noi italiani usiamo i gesti."
- L'auto-stereotipo progettato: uno stereotipo che un gruppo pensa che l'altro gruppo abbia verso di loro. Per esempio "Noi italiani pensiamo che gli olandesi ci trovino rumorosi."
- L'etero-stereotipo progettato: uno stereotipo che un gruppo pensa che l'altro gruppo abbia di se stesso. Per esempio "Noi italiani pensiamo che gli olandesi pensino di se stessi che siano avari."
- L'etero-stereotipo semplice: quello che un gruppo pensa dell'altro. "Noi italiani pensiamo che gli olandesi siano tutti alti."

(Secardin, 2014)

Gli stereotipi sono spesso usati quando si sa poco dell'altra cultura. È importante capire che gli stereotipi non sono solo usati dagli autoctoni riguardo gli studenti internazionali, ma possono essere anche gli studenti internazionali a stereotipare gli olandesi. Spesso in un fraintendimento in una situazione interculturale le persone si concentrano sugli stereotipi trascurando altre possibilità. Per analizzare una cultura si deve prestare attenzione a non generalizzare ma considerare invece ogni esempio come situazione unica di un individuo. Nel caso in cui un esempio si presenti più volte, allora si può parlare di tendenza.

Lo studio culturale si può affrontare dal punto di vista etico o emico. Questi termini sono originalmente stati usati dall'antropologista Kenneth Pike nel 1954. Fanno riferimento a due approcci diversi per analizzare la cultura. Il metodo etico parla di idee, comportamenti, oggetti e concetti che sono generali per ogni cultura ed è usato per studi transculturali. Il metodo emico invece parla delle stesse cose ma per una cultura specifica. Il metodo etico è anche visto come una percezione all'esterno di una cultura, il punto di vista emico invece è dal punto di vista interno della cultura. Questa tesi può essere considerata come uno studio emico perché si tratta della cultura degli studenti italiani in Olanda. Invece di fare una comparazione, si è creata una nuova cultura. Quella degli studenti italiani all'Università di Delft.

2.2 Culture shock

Kalervo Oberg nel 1960 ha introdotto il concetto "culture shock" Lo definisce come tensione e ansia causata da contatto con una nuova cultura. Anche sentimenti di perdita e impotenza, che derivano dalla perdita delle regole sociali conosciute, fanno parte di questo shock. Nella nostra vita quotidiana, segni come parole, gesti, espressioni del viso e costumi fanno parte della nostra cultura tanto quanto la lingua. Quando questi segnali mancano, possono sorgere sentimenti di frustrazione e di ansia. Studenti che vanno a studiare all'estero spesso sentono

questo shock a causa della grande quantità di informazioni, posti sconosciuti, situazioni e persone diverse dalle loro abitudini. Specialmente gli emigranti che non hanno membri della loro famiglia o amici nel nuovo Paese, spesso si escludono da eventi sociali, evitano tutto ciò che non è della propria cultura e così si isolano da altre persone, si lamentano di essere stanchi e dormono molto, che in verità sono segni di depressione. Secondo Winkelman (1994) il grado in cui le persone sentono lo shock culturale dipende dalle loro esperienze precedenti con altre culture, le loro aspettative e la loro preparazione interculturale. Naturalmente la “grandezza” delle differenze tra la cultura nativa e quella nuova, e la personalità dell’emigrante svolgono un grande ruolo nel grado in cui le persone sentono questo shock.

Lo shock culturale ha quattro fasi. La prima fase è detta "luna di miele" e può durare da un minimo di due settimane a un massimo di sei mesi, la persona ha l’idea di essere in vacanza. Tutto ciò che vede è bello e affascinante e fa parte dell’avventura di essere all’estero. La persona sente un senso di fascinazione verso la nuova cultura.

Durante la seconda fase, detta “Periodo di crisi”, la situazione cambia, sparisce il senso di avventura e diminuisce il senso di novità. Questi sentimenti sono sostituiti da sensazioni spiacevoli di delusione, frustrazione e rabbia. Situazioni sfavorevoli possono essere percepite come strane e offensive come ad esempio i problemi del trasloco nella nuova casa, il trasferimento nella nuova scuola o la difficoltà con la lingua straniera. Spesso viene incolpata la cultura nuova pensando che gli atteggiamenti delle persone native siano maleducati e arroganti. La persona romanticizza tutte le cose del proprio Paese e trova che tutto sia meglio “a casa”.

Nella terza fase, denominata “aggiustamento”, l’individuo inizia ad accettare gli usi e costumi della nuova cultura e comincia ad avere un approccio più positivo. Gli atteggiamenti di insofferenza vengono sostituiti da un senso di superiorità e la persona, per esempio, è in grado di affrontare le situazioni con autoironia anche se non tutti i problemi sono ancora risolti.

Infine l’ultima fase è quella dell’accettazione e adattamento: in questa fase la persona si sente a proprio agio nella nuova cultura, conosce e accetta gli usi e costumi.

Per identificare se qualcuno veramente soffre di shock culturale, Taft (1977) ha identificato sei aspetti distinti, che possono essere valutati in un questionario. I sei aspetti sono:

1. Tensione dovuta allo sforzo degli adattamenti psicologici necessari. Numerosi stranieri devono sforzarsi molto per essere in grado di comunicare con gli abitanti del nuovo Paese. Non solo perché devono cambiare lingua ma anche perché le norme e i valori delle due culture sono diversi. Questa situazione può essere molto faticosa.
2. Senso di perdita e sentimenti di privazione per quanto riguarda amici, status, cibo e effetti personali. Essendo in una nuova cultura gli immigranti desiderano mangiare il

proprio cibo e stare tra connazionali. A volte però tendono a non voler stare con altri. Rimangono paralizzati, apatici e depressi.

3. Essere stato rifiutato e / o rifiutare i membri della nuova cultura. Questa esperienza è spesso mutua. Se lo straniero non si vuole integrare, l'autoctono tende a capire questa distanza e interpretarla come ostile.
4. Confusione nei ruoli, nelle aspettative dei ruoli, nei valori, nei sentimenti e nelle auto-identità. Taft sostiene che questo aspetto non è molto comune. Anche nel caso di questa ricerca, questo è un aspetto poco interessante perché il ruolo del nostro campione è sempre "lo studente".
5. Sorpresa, ansia, disgusto e indignazione anche dopo essere stato informato delle differenze culturali.
6. Sentimenti di impotenza a causa di non essere in grado di affrontare il nuovo ambiente.

Il sintomo più comune di "culture shock" è il senso d'impotenza. Il forestiero non è capace di gestirsi all'interno dell'ambiente, dato che non conosce la cultura e non ha le competenze per avere il ruolo attivo necessario nella nuova cultura (Taft, 1977).

Alcune teorie più moderne sullo shock culturale tuttavia sono presenti. La teoria di Oberg è visualizzata in una linea che ha una curva a forma di U, dove la U rappresenta una linea in cui prima non si ha lo shock culturale, in un secondo tempo compare per poi non averlo più. Altre tre teorie sono; la prima è quella di Taylor (1994) che dice che l'adattamento culturale si avvicina di più a una curva aritmetica che mostra il processo di apprendimento delle norme culturali e il comportamento appropriato socioculturale. Riguardo a questa teoria Ruben e Kealey (1979) sostengono invece che la comunicazione è l'essenza dell'adattamento culturale. Un terzo approccio unisce alcuni elementi delle teorie qui sopra menzionate. Come dice Bennet (1986), l'adattamento culturale è come un viaggio dalla periferia al centro di una cultura, da uno stato di ignoranza e risentimento a comprensione e empatia, da etnocentrismo a etnorelativismo. Una quarta teoria (Gudykunst & Hammer, 1987) parla di un meccanismo che mostra l'adattamento culturale come un processo dinamico e ciclico di detrazione di tensione finché si stabilisce un equilibrio dove la persona è adattata alla nuova cultura.

Per analizzare le differenze culturali nel passato venivano spesso usate le dimensioni culturali di Geert Hofstede. Egli vede la cultura come un software programmato nella mente. Nel 1984 e nel 2001 svolse un'indagine tra i dipendenti di IBM in tutto il mondo. Il suo obiettivo era quello di sviluppare quattro dimensioni che gli permisero di caratterizzare culture per ogni Paese, invece di individui. Lo fece diffondendo questionari in più di 70 Paesi, usò la media delle risposte date dalle diverse nazionalità. Le cinque dimensioni che Hofstede individuò sono *alta vs. bassa distanza del potere, individualismo vs. collettivismo,*

mascolinità contro Femminilità e alta vs. bassa evitazione d'incertezza. La dimensione “*power distance*” tratta il fatto che tutti gli individui in una società non sono uguali a livello gerarchico. Questa dimensione mostra il livello in cui le persone meno potenti accettino che il potere sia diviso inegualmente. Nel Nord Italia la distanza del potere assomiglia all’Olanda. La distanza è abbastanza bassa. Nel Sud d’Italia invece la distanza è maggiore. Possiamo aspettarci che gli studenti del Sud possano avere più difficoltà con la poca distanza tra docente e studente. In una società *Individualistica* la gente tende a prendere cura prevalentemente di se stesso e della propria famiglia. La gente si identifica più in “Io” invece che in “Noi”. Sia l’Olanda che l’Italia sono società individualistiche, quindi per gli studenti italiani non ci saranno sorprese. *Mascolinità vs. femminilità* significa che essere il migliore è più importante che fare ciò che ti piace. L’Olanda è una società molto femminile e per cui per esempio negli studi è più importante essere felici che ottenere voti alti. L’Italia invece è una società molto maschilista, perciò gli studenti troveranno che la mentalità degli studenti olandesi sarà molto diversa. Un livello di “*Uncertainty avoidance*” alto significa che la gente in una società è a disagio in situazioni d’incertezza. L’Italia ha un livello più alto dell’Olanda. Una mancanza di linee guida o regole per gli studenti italiani potrebbe creare stress. (Hofstede 2001) Egli scrive esplicitamente che le dimensioni non esistono su se stessi (p.5 risposta di Hofstede a McSweeney), ma sono costruzioni utili che possano aiutare a spiegare e prevedere il comportamento di una cultura. Spesso fattori politici, economici o istituzionali possono fornire una spiegazione migliore. Eppure ci sono molti articoli che criticano il metodo e le teorie di Hofstede. Per esempio McSweeney B. (2002) critica la ricerca in quanto eseguita solo all'interno della società IBM. La società non può essere rappresentativa per il resto della nazione. Un'altra critica correlata a IBM è che la cultura di IBM nei diversi Paesi sarebbe molto diversa e quindi non può essere paragonata. Altri appunti sono riguardo al numero di intervistati nei diversi Paesi e il fatto che egli sceglie intere nazioni come una cultura, anche se all'interno di una nazione le differenze potrebbero essere enormi. Utilizzare le diverse dimensioni di Hofstede può essere utile per indicare possibili ostacoli che potrebbero impedire una relazione o una collaborazione, senza voler collegare quelle dimensioni a una nazionalità.

2.3 Lingua

Hofstede (1984) sostiene che la lingua sia la parte più riconoscibile di una cultura. I pensieri si trasformano in parole attraverso la lingua. Perciò, la comunicazione interculturale può essere difficile quando alcune voci tradotte nell’altra lingua hanno un altro significato. Per esempio un’interpretazione diversa di un questionario tradotto in un’altra lingua può dare risultati completamente diversi. È anche importante prendere in considerazione la lingua per

evitare problemi nella ricerca come etnocentrismo e pregiudizi nella spiegazione dei risultati o nel fare conclusioni (Hofstede, 1984). Vivere per un periodo all'estero in una nuova cultura e dover comunicare in un'altra lingua è difficile e potrebbe ostacolare l'integrazione o persino il buon funzionamento in una società. (Oberg, 1960) Tutto questo fa parte dello shock culturale. La definizione "competenza linguistica" è invece utilizzata in riferimento alla capacità delle persone di parlare, leggere, ascoltare, e capire la lingua della cultura ospitante. (nel caso del nostro studio, l'inglese e non l'olandese perché molti olandesi parlano l'inglese e essa è anche la lingua di studio all'Università di Delft).

La competenza linguistica legata allo shock culturale non si riferisce all'effettiva capacità ma alla capacità auto-percepita. L'uso della lingua del Paese ospitante assicura una minima perdita di informazioni nella comunicazione con l'istruttore, o altri compagni di corso. (Brislin, 1981; Imahori & Lanigan, 1989; Okazaki-Luff, 1991) Per chi ha una buona competenza della lingua usata nella nuova cultura è previsto un rischio inferiore di stress. (Gudykunst & Hammer, 1987). Nello studio di Hayes e Heng-Rue si trova menzionato che il livello dell'inglese contribuisce all'adattamento sociale. La scarsa competenza linguistica a volte deprivava gli studenti internazionali a partecipare attivamente durante le lezioni. Spesso gli studenti americani non avevano pazienza di interagire con loro. Anche studenti internazionali che parlavano fluentemente l'inglese potevano avere problemi di comunicazione, per esempio non-verbali (David, 1971). Per mantenere relazioni sociali è necessaria una efficace comunicazione fatta sia di lingua che di cultura.

2.4 Personalità

Un gruppo di persone è costituito da individui e dalle loro personalità, pertanto dobbiamo guardare alle caratteristiche delle diverse personalità se vogliamo capire la loro reazione quando si trovano in una nuova situazione. Wade e Travis (2000) definiscono personalità come il modello distintivo di comportamenti, pensieri, motivi ed emozioni che caratterizzano una persona durante gli anni. A parte la genetica, la personalità viene anche formata da esperienze di vita, influenze della famiglia, educazione e cultura (Ember & Ember 1990). Wade e Travis (2000) identificano tratti di personalità specifici abituali come comportamento, pensieri ed emozioni, che sono caratterizzate da timidezza, coraggio, affidabilità, ostilità, fiducia, ecc. Tratti di personalità che hanno a che fare con l'interazione con altre persone, il comportamento, e l'affrontare nuove situazioni sono interessanti quando una persona entra in una nuova cultura.

Alcuni di questi tratti sono caratteristiche di concetto di sé, per esempio essere introverso/estroverso, temperamento, assertività, fiducia in se stessi, autostima e auto-efficacia, che, come detto prima, sono influenzati da persone della propria cultura e allo

stesso momento sono importanti per l'adattamento a una nuova cultura (Diener, Oishi, & Lucas, 2003). Alcuni studi hanno dimostrato che il grado di difficoltà di alcune persone ad adattarsi ad una nuova cultura dipende da fattori esterni come la conoscenza e l'atteggiamento verso la nuova cultura, ma anche da fattori interni come la salute, lo stress management e personalità (Yost & Lucas, 2002; Armes & Ward, 1988). L'influenza della cultura sulla personalità non può essere trascurata se osserviamo il modo in cui alcune società educano i loro figli ad essere compiacenti dove altre invece li crescono insegnandogli ad essere più assertivi (Ember & Ember, 1990). Gli aspetti più significativi dello studio dello shock culturale sono self-efficacy, autostima e fiducia in sé stessi. Questi tratti possono predire quasi sempre se i nuovi arrivati riusciranno ad adattarsi o no alla nuova cultura. Per una buona transizione, l'autoefficacia nell'imparare a prendere cura di se stessi e il benessere personale come cibo e sicurezza, sono più importanti che soddisfare i requisiti dello studio. Ottenere buoni risultati nello studio è invece più importante che mantenere relazioni sociali e sviluppi personali. L'autoefficacia è indispensabile per rafforzare l'autostima e farcela nella nuova cultura (Winkelman, 1994; Poyrazli, McPherson, Arbona, Pisecco, and Nora, 2002).

Per utilizzare questi concetti nel nostro studio dobbiamo definirli in modo corretto..
Autostima: "Considerazione che un individuo ha di se. L'autovalutazione che è alla base dell'autostima può manifestarsi come sopravvalutazione o come sottovalutazione a seconda della considerazione che ciascuno può avere di sé, rispetto agli altri o alla situazione in cui si trova. Di norma l'autostima diminuisce negli stati di depressione, mentre si rafforza negli stati maniacali" (Treccani). Autoefficacia "la convinzione delle proprie capacità di organizzare e realizzare il corso di azioni necessarie per gestire adeguatamente le situazioni che si incontreranno in un particolare contesto, in modo da raggiungere gli obiettivi prefissati" (Bandura, 1996). Autoefficacia accademica invece è definita come il desiderio di affrontare sfide accademiche senza esitazione o paura di affrontare questi problemi. Secondo Bandura autoefficacia è raggiunta attraverso quattro modi:

- L'esperienza di imparare nuove competenze e superare difficoltà.
- Identificazione con persone con successo e competenti.
- Ricevere feedback utile e incoraggiamento da altri.
- La capacità di interpretare e gestire lo stato fisiologico di sé, come per esempio stress e nervosità, e utilizzare questa energia in modo positivo.

Un aspetto di autostima è anche l'assertività. Poyrazli et al. (2002) hanno condotto una ricerca sull'assertività, l'autoefficacia accademica, la solitudine e l'adattamento di studenti internazionali. Hanno trovato che gli studenti con un livello di assertività maggiore hanno anche un livello più alto di autoefficacia accademica e una buona competenza linguistica dell'inglese. Un altro aspetto del carattere che può aiutare all'adattamento in una nuova

cultura è l'essere introverso /estroverso. Le persone estroverse spesso sono più entusiaste, vivaci e allegre e perciò per loro sarebbe più facile accettare situazioni nuove.

2.5 Ricerca di tirocinio CIO TU Delft

La base di questa tesi è stata lo stage fatto alla TU Delft Central International Office durante il terzo trimestre dell'anno scolastico 2014/2015. Durante questo stage si è eseguito uno studio chiamato “*Culture shock amongst International students of the TU Delft*”. Si è trattato di uno studio quantitativo condotto tra gli studenti internazionali della TU Delft. Questa ricerca non ha riguardato solo gli studenti italiani master ma tutti gli studenti internazionali. Più di 200 partecipanti - di cui 168 studenti Master - hanno risposto al questionario online. Di questi partecipanti, 18 erano italiani. Il questionario è cominciato con domande personali e una serie di domande per misurare il livello di “*culture shock*”. Le ultime domande riguardavano i risultati di studio e i contatti sociali qui in Olanda. Del campione intervistato il 33,8 % non aveva subito uno shock culturale, il 53,2 % mostrava uno shock culturale di medio livello, e il 13,1 % mostrava un alto livello di shock culturale. Tra gli studenti italiani lo shock culturale era più alto della media e più alto degli studenti indiani e cinesi. Le ipotesi tratte sono state le seguenti:

1. *Western students suffer less from culture shock than non-western students. X*
2. *EU students suffer less from culture shock than non-EU students. X*
3. *The length of stay does not affect culture shock. ✓ Culture shock is lower amongst students who have lived abroad before coming to the Netherlands. X*
4. *Students who interact regularly with Dutch people are less often affected by culture shock than students who rarely or never interact with Dutch students. ✓*
5. *Students who interact only or regularly with co-nationals are less often affected by culture shock than students who rarely or never interact with co-internationals. X*
6. *Students who suffer from high culture shock have poorer study results than students who do not suffer from culture shock. ✓*

Le ipotesi rilevanti per questo studio mostrano che:

- Il periodo di tempo in cui gli studenti sono qui non ha effetto sullo shock culturale.
- Il livello dello shock culturale non è minore tra coloro che hanno abitato all'estero come prima esperienza.
- Gli studenti che hanno regolarmente contatto con persone olandesi hanno meno shock culturale di chi non frequenta gli olandesi.
- Il contatto con i connazionali non ha effetto sul livello dello shock culturale.
- Chi ha mostrato un alto livello di shock culturale ha risultati di studio inferiori rispetto a chi ha mostrato un livello di shock culturale basso.

3. Metodo

Il metodo usato è il metodo qualitativo. Come si è visto in precedenza, la tesi è basata sulla ricerca di tirocinio che è stata un'indagine quantitativa. Come il campione di quella ricerca anche questi partecipanti del campione hanno compilato il questionario per misurare il livello di culture shock. Dopodiché ho elaborato un'intervista approfondita semi-strutturata, dove le ipotesi del tirocinio sono di nuovo attestate. I partecipanti questa volta avevano la possibilità di spiegare bene le loro risposte e dare degli esempi.

3.1 Il campione

Le persone intervistate al momento delle interviste sono tutti studenti italiani di Master della TU Delft. Gli studenti frequentano diverse facoltà. I partecipanti hanno tutti tra i ventidue e ventisei anni e al momento dell'intervista erano qui in Olanda da almeno due mesi. La scelta specifica di studenti di Master è basata sul fatto che gli studenti di Erasmus sono qui solo per poco tempo e quindi hanno meno necessità di integrarsi. Un'altra ragione per questa scelta è data dal fatto che questi hanno tutti partecipato al programma introduttivo dell'università prima di cominciare gli studi. Inoltre, per essere ammessi alla TU Delft hanno dovuto dimostrare di avere un livello di inglese sufficiente sostenendo il TOEFL (Test Of English as a Foreign Language). Durante il programma introduttivo per gli studenti internazionali della TU Delft all'inizio dell'anno scolastico 2015/2016 ho lavorato come "Coach". È così che ho conosciuto molti studenti italiani e ho potuto chiedere loro se li avrei potuti intervistare per questa ricerca. Molti hanno cominciato gli studi nel settembre del 2013, due nel settembre del 2014 e cinque nel settembre del 2015. Sei studenti sono maschi e sei sono femmine. Gli studenti vengono da tutta l'Italia. La tabella successiva mostra i dettagli del campione. I codici F e M stanno per Femmina e Maschio per mantenere l'anonimità dei partecipanti.

| Codice: | Età: | Di: | Studio: | Tempo in Olanda: |
|----------------|-------------|------------|----------------------------|-------------------------|
| ITf1 | 23 | Milano | Architettura | 2 anni e 3 mesi |
| ITm1 | 22 | Bologna | Ingegneria Areospaziale | 3 mesi |
| ITm2 | 22 | Napoli | Ingegneria marittima | 3 mesi |

| | | | | |
|------|----|---------------------------------------|--------------------------------------|--------------------|
| ITm3 | 24 | Napoli | Ingegneria marittima | 3 mesi |
| ITf2 | 22 | Venezia | Ingegneria Meccanica | 3 mesi |
| ITm4 | 24 | Terranuova Bracciolini (Arezzo) | Ingegneria Meccanica | 2 anni e 3 mesi |
| ITm5 | 26 | Udine | Architettura | 2 anni e 3 mesi |
| ITm6 | 24 | Kenya | Sustainable Energy Engineering | 1 anni e 3 mesi |
| ITf3 | 24 | Abbiategrasso (Milano) | Architettura | 3 mesi |
| ITf4 | 26 | Roma | Architettura | 2 anni e 3 mesi |
| ITf5 | 26 | Belluno | Industrial Design Engineering | 2 anni e 3 mesi |
| ITf6 | 23 | Monza | Ingegneria Biomedica | 1 anno e 3 mesi |

3.2 Il questionario

Il questionario viene usato per valutare il livello di shock culturale, per questo si è usato il CSAI “Culture Shock Adaptation Inventory” (Juffer, 1985) Per avere la sicurezza che il livello di shock culturale misurato fosse comparabile con la ricerca precedente, si è deciso di lasciare il questionario in inglese. Il questionario contiene dodici quesiti a cui lo studente deve rispondere. È importante sottolineare il fatto che il numero del livello di shock culturale offre soltanto un’indicazione generale. Le dodici domande sono:

1. *Do you feel strain from the effort to adapt to a new culture?*
2. *Do you feel anxious or awkward when meeting local people?*
3. *How often do you miss your family and friends back home?*
4. *When talking to people, can you make sense of their gestures or facial expressions?**

5. *Do you feel generally accepted by the local people in the new culture?**
6. *Do you feel uncomfortable if people stare at you when you go out?*
7. *Do you feel like you want to escape from your new environment altogether?*
8. *When you go shopping do you feel that people may be trying to cheat you?*
9. *Do you ever feel confused about your role or identity in the new culture?*
10. *Are you finding it an effort to be polite to your hosts?*
11. *Have you found things in your new environment shocking or disgusting?*
12. *Do you ever feel helpless or powerless when trying to cope with the new culture?*

Per ogni affermazione lo studente deve scegliere una delle tre risposte a scala di Likert:

1. *Most of the time (che ha un valore di due punti).*
2. *Sometimes (che ha un valore di un punto).*
3. *Not at all (che ha un valore di zero punti).*

* Due domande sono poste in modo positivo invece che negativo, perciò qui il punteggio è calcolato al contrario. Un punteggio inferiore a cinque significa che lo studente non soffre di shock culturale. Dai cinque agli undici punti significa che lo studente soffre di un livello medio di shock culturale. Con più di undici punti possiamo dire che lo studente ha un livello di shock culturale alto.

3.3 L'intervista

Le interviste sono state condotte in italiano nel novembre del 2015. La durata delle interviste è stata tra i trenta e i cinquanta minuti. Le interviste sono state fatte in un periodo di due settimane in diversi luoghi di Delft (biblioteca, bar, locali dell'università,...). Tutte le interviste, a parte una in cui tre studenti hanno risposto allo stesso momento, sono state fatte individualmente. Agli studenti è stato chiesto di dare spiegazioni ed esempi dove possibile. Tutte le interviste sono state registrate con il cellulare e sono state trascritte tramite Office Word. Le risposte sono state poi usate per compararle con i risultati della ricerca di tirocinio e la teoria al fine di poter rispondere in seguito alle domande di ricerca. Le domande sono categorizzate in sette temi. Informazioni personali, stile di vita, vita sociale, lingua, metodo di studio, esperienze positive, esperienze negative.

Le domande dell'intervista sono:

1. Di dove sei e quanti anni hai?
2. Come definiresti il tuo carattere?
3. Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?
4. Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?
5. Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?
6. Ti sei preparato per venire in Olanda? Se sì, come?

7. Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?
8. Cosa ti manca di più del tuo Paese?
9. Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?
10. Cosa ti piace di più dell'Olanda?
11. Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?
12. Con chi socializzi di più qui in Olanda, altri italiani, olandesi o altri stranieri?
13. Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?
14. Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?
15. Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?
16. Quali sono le somiglianze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?
17. Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?
18. Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?
19. Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?
20. Di solito diventi più attivo quando vuoi raggiungere qualcosa? (Esempi)
21. Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?
22. Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?
23. Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?
24. Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?
25. Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?
26. Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?
27. Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?
28. Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui? (Esempi)
29. Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?
30. Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?
31. Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Cosa pensi che sia?

4. Risultati e discussione

In questa parte della tesi saranno mostrati i risultati del questionario CSAI. Dopodiché le interviste trascritte saranno analizzate tramite quattro temi.

- Stile di vita e differenze culturali
- Contatti sociali
- Lingua
- Metodo di studio

Tutto ciò sarà paragonato con i risultati precedenti della ricerca di tirocinio e con la teoria trattata nel quadro teorico. I risultati sono stati analizzati in modo emico perché il ricercatore si è immerso nella cultura degli intervistati, ha lavorato con studenti internazionali e inoltre ha sia la nazionalità olandese sia italiana.

La prima parte dei risultati consiste nel valutare se il campione soffre di shock culturale. Lo possiamo misurare tramite il punteggio del CSAI. Questo punteggio mostra il livello di shock culturale degli studenti. Un punteggio ($< 4,99$) vuol dire che non c'è shock. Un punteggio (5-11) invece significa che lo studente soffre di shock medio. Se il punteggio invece è ($> 11,1$) lo shock culturale è alto. Naturalmente questo punteggio è solamente un'indicazione.

| Codice: | Livello di shock culturale: |
|----------------|------------------------------------|
| ITf1 | 9 |
| ITm1 | 5 |
| ITm2 | 5 |
| ITm3 | 5 |
| ITf2 | 3 |
| ITm4 | 4 |
| ITm5 | 7 |
| ITm6 | 1 |
| ITf3 | 5 |
| ITf4 | 2 |
| ITf5 | 7 |
| ITf6 | 6 |

Otto studenti hanno un livello di shock culturale medio. Quattro studenti invece non soffrono di shock culturale. È interessante vedere che la media ($N = 12$) è solo 4,917. Significa che il livello di shock culturale di questi studenti è molto basso. Se paragoniamo questi punteggi

con i risultati della ricerca di tirocinio, vediamo che il livello per gli studenti italiani era molto più alto ($N = 18$) 8,313. Questo può avere diverse ragioni. La prima spiegazione potrebbe essere che gli studenti oggetto di questa tesi hanno compilato il questionario insieme all'intervistatore invece che online. È possibile che per non perdere "la faccia" abbiano risposto alle domande in modo socialmente desiderabile. Un'altra spiegazione potrebbe essere che gli studenti che hanno risposto all'annuncio hanno un carattere estroverso e per questo sono meno vulnerabili allo shock culturale.

Le domande tratte dallo CSAI alle quali gli studenti hanno dimostrato di subire maggior shock sono le domande tre, undici e cinque.

3. How often do you miss your family and friends back home? (12)

11. Have you found things in your new environment shocking or disgusting? (10)

5. Do you feel generally accepted by the local people in the new culture? (8)

| | ITf1 | ITm1 | ITm2 | ITm3 | ITf2 | ITm4 | ITm5 | ITf3 | ITm6 | ITf4 | ITf5 | ITf6 | Totale: |
|-----|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|-----------|
| 1. | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 4 |
| 2. | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 3 |
| 3. | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 12 |
| 4. | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 5 |
| 5. | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 8 |
| 6. | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| 7. | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 5 |
| 8. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 9. | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| 10. | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 6 |
| 11. | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 0 | 1 | 2 | 0 | 10 |
| 12. | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 |
| | 9 | 5 | 5 | 5 | 3 | 4 | 7 | 5 | 1 | 2 | 7 | 6 | |

Personalità

Come già discusso nel quadro teorico, la cultura influenza la personalità delle persone. Trattati importanti nello studio dello shock culturale sono l'autoefficacia, l'autostima e la fiducia in sé stessi. Anche l'essere introverso o estroverso può aiutare o contrastare l'adattamento alla nuova cultura. Le persone estroverse si adatterebbero più facilmente a situazioni nuove. Gli italiani in genere sono visti come calorosi e aperti, estroversi e ospitali. Dieci su dodici intervistati dicono, infatti, di essere estroversi e aperti, di stare volentieri tra la gente e di fare amicizia facilmente. Solo due studenti dicono di avere un carattere introverso: ITm3 e ITm6.

Tre studenti dicono di sentirsi insicuri nell'ambito degli studi. Questi sono ITf1 e di nuovo ITm3.

Come definiresti il tuo carattere?

“Io sono abbastanza introverso, anche se ci vuole un po' per sciogliermi. Non sono proprio uno di quei tipi che parla con chiunque. Però mi piace il contatto con le altre persone. Non sono uno di quelli che si rinchiede da solo.”

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

“Devo dire che neanche in Italia avevo una grande autostima. Sono sempre stato abbastanza dubbioso della mia preparazione. Qui si accentua perché hai a che fare con un mondo diverso.” (ITm3)

Come definiresti il tuo carattere?

“Sono forse un po' introverso. Però mi adatto molto facilmente alle condizioni con altra gente. Sono abbastanza aperto. Sono tranquillo, socializzo ma non sono uno che socializza con tutti. Sono un po' riservato direi.”

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

“Mah, non altissimo. In Italia mi è calato tantissimo. Era un sistema molto diverso da com'ero abituato in Inghilterra. Era molto difficile e avevo superato solo due esami su otto e per cui mi ero un po' depresso e mi ha rovinato un po' l'autostima. In Inghilterra mi è tornata un po'. Mi ha fatto bene e qui sto cercando di mantenere...” (ITm6)

Gli studenti che si definiscono introversi e che dicono di avere un basso livello di autostima nell'ambito di studio secondo la teoria hanno anche un maggior rischio di soffrire di shock culturale. In questo caso non è così. Uno dei due infatti, lo studente che ha fatto la triennale in Inghilterra, ha il livello di shock culturale più basso di tutti (1). ITm6 è un po' un caso a parte perché non è cresciuto in Italia e ha studiato un anno in Italia e tre anni in Inghilterra. Visto che il sistema inglese assomiglia a quello olandese non è sorprendente che lui non abbia un alto livello di shock culturale. Anche l'altro studente (ITm3) ha un livello di shock culturale (5) basso. La studentessa che dice di avere alcuni problemi di autostima invece ha il livello di shock culturale più alto di tutti (9).

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

“Penso di essere una persona molto insicura, eh io sono dislessica e soprattutto nei miei primi anni di scuola avevo molte più difficoltà dei miei compagni. Al liceo cominciamo ad imparare come studiare e imparare le cose. Una volta arrivata in università la cosa è andata

meglio perché comunque non c'erano i giudizi dei professori. Ma ogni volta che un professore mi.. cioè a quello che dice il professore io do magari anche troppo peso. E quindi magari piuttosto che pensare se ha senso quello che ho detto mi interesse più sapere il parere del docente.” (ITf1)

Stile di vita e differenze culturali

Gli studenti italiani hanno un “background” diverso dagli studenti olandesi. Vivendo in Olanda gli studenti italiani si rendono conto che la loro cultura è diversa da quella olandese. La prima domanda a cui diamo attenzione dunque è: Quali sono le differenze nello stile di vita e quali sono le differenze culturali? È importante avere un’idea di queste differenze perché possono darci chiarezza riguardo a quali fattori probabilmente provocano lo shock culturale.

Una delle prime cose interessanti è che, tra gli studenti intervistati, la maggior parte abitava ancora con i genitori in Italia. Sette campioni su dodici abitavano con i genitori per tutta la triennale. Gli studenti che abitavano da soli studiavano lontano dalla loro città. In Olanda invece è molto comune andare a vivere da soli dopo aver finito le scuole superiori, anche se l’università è abbastanza vicina. Questa è una differenza culturale. L’Italia è famosa per i “mammoni” i ragazzi che vivono con la mamma fino ai 30 anni. Lo dice anche ITf2: “D’altra parte magari aiuta a diventare più indipendenti e conosciamo tutti le storie dei ragazzi italiani che abitano con la mamma fino ai 30 anni.”

Alcuni studenti avevano l’università a più di un’ora di distanza e la percepivano “vicina”. La studentessa ITf3, infatti, dice: “...vengo da Abbiategrasso che è una città vicino a Milano (...) Abitavo con i miei, perché avevo l’università vicino a casa mia”. Chiaramente ci sono buone ragioni perché molti studenti rimangano con i genitori in Italia. Il sussidio che ricevono gli studenti olandesi per esempio, che si chiama “studiefinanciering” è una cosa che in Italia non esiste.

”Equiparante agli studenti olandesi, non so se è giusto che noi non siamo trattati come gli olandesi per esempio con la “NS” che secondo me è abbastanza statale. Qui si sente molto la disparità con gli studenti olandesi. Loro viaggiano gratis, hanno il sussidio dallo stato, hanno gli sconti qua e là. Lo studente olandese è trattato meglio. Secondo me non è giusto”. (ITm5)

Gli studenti italiani percepiscono la differenza con gli studenti olandesi che vanno ad abitare da soli presto, come per esempio questa studentessa che nota che qui molte coppie vanno a convivere durante gli studi:

“Poi un'altra cosa che in Italia non è molto comune, è che delle giovani coppie prendano un appartamento insieme e le persone vadano a convivere molto giovani. Di solito in Italia si

aspetta di avere un lavoro stabile o di sposarsi. Anche coppie che stanno solo insieme da un anno qui invece vanno a convivere". (ITf4)

Chiaramente studiando all'estero questi studenti sono costretti a vivere senza i genitori. L'università di Delft comunque offre loro la possibilità di trovare casa. Molti studenti si lamentano per il prezzo e la qualità della casa ma si rendono conto che non è facile trovare casa da soli.

Lo stile di vita naturalmente cambia quando si va a vivere da soli. Bisogna fare la spesa, cucinare, pulire la casa. Alcuni studenti trovano difficile questo nuovo modo di vivere. Gli manca il tempo per studiare, fare sport o altri hobby dovendo svolgere anche questi lavori in casa. Lo studente ITm1 spiega che gli manca il tempo per fare tutto quello che deve fare: "Qui si sta più stressato eh.. io non sono mai andato a letto alle tre per gli studi. Qui invece sì. Io vorrei che la giornata avessi ventisette ore". Un'altra studentessa conferma una simile esperienza:

"Studiavo all'Università di architettura di Milano quindi non c'era molta esigenza di andarmene, dunque stavo a casa con mia madre perché i miei sono divorziati. Quando sono venuta in Olanda, era la prima volta che vivevo da sola. Comunque in Arizona vivevo con una famiglia ospitante. A parte gli studi non c'era molto tempo per fare altro, pensavo di poter trovare un lavoro part-time eccetera ma è molto scolastica architettura a Milano e una sta tutti i giorni a scuola dalle otto del mattino alle sei di sera". (ITf1)

Un'altra differenza nella vita degli studenti italiani in confronto a quelli olandesi è il lavoro. Nella cultura olandese è molto comune che un ragazzo o una ragazza dai sedici anni in poi cominci a lavorare durante gli studi. Bar, ristoranti, negozi e supermercati sono pieni di giovani che lavorano. I nostri studenti intervistati durante il loro periodo qui in Olanda non lavorano. Più sorprendente è che solo una studentessa su dodici dice di aver lavorato durante gli studi in Italia. Vorrebbe lavorare anche qui in Olanda ma in realtà non pensa di trovare lavoro non parlando l'olandese. "...facevo lezioni di ripetizione di matematica e inglese. Ho lavorato in un bar per un po' di tempo. (...) Qui non lavoro più perché non parlo la lingua". (ITf6) Tutti gli altri non lavorano perché si concentrano sugli studi. Tre studenti invece nel passato hanno preso un anno libero per lavorare prima di venire a studiare in Olanda.

"Studiavo e non lavoravo. Non ho mai lavorato perché mio padre mi ha sempre detto che è meglio studiare e finire le cose prima. Solo se il lavoro ti può facilitare lo studio naturalmente. Sono uscito di casa 8 anni fa. Prima ho vissuto in camera, poi a Milano. Studiavo, uscivo, correvo". (ITm5)

Anche se lavorare durante gli studi non dovrebbe influenzare l'adattamento culturale degli studenti italiani in Olanda, questa è una differenza culturale interessante da menzionare.

Alla domanda “Cosa ti manca di più dell’Italia?” tutti hanno risposto: il cibo. Nonostante la cucina italiana sia molto popolare in Olanda e nei supermercati si trovino molti prodotti italiani, agli studenti italiani manca il cibo buono. Una studentessa dice persino che a molti italiani non piace la carne qui e quindi diventano vegetariani.

”Mi ero chiesto dopo un po’ di tempo: ma se voglio mangiare bene qui posso? E la risposta purtroppo era no. La carne sembra tutta plastica, non si trova il pane buono, nemmeno in panetteria. Il pane vero qui non si trova. Non ho ancora trovato il forno a legna. Gli olandesi si sbattono le palle della qualità del cibo. Basta che qualcuno spari un nome grosso come pasta all’italiana, qualsiasi sia, pagano un sacco di soldi senza chiedersi se questo è il vero sapore o no”. (ITm4)

”So che tanti italiani si lamentano sempre della carne olandese, tanto che sentivo che molti italiani una volta arrivati in Olanda son diventati vegetariani. Io stessa oramai mangio solo pesce e la carne non la mangio eccetto qualche volta molto saltuariamente.” (ITf1)

Diversi studenti dicono che i ritmi della giornata sono molto diversi qui. Gli orari di apertura dei negozi, gli orari di studio e l’ora di cena degli olandesi sono differenze difficili per gli studenti italiani.

“C’è una rigidità di orario. Ho letto un articolo che gli olandesi sono i più felici del mondo perché lavorano la metà e guadagnano di più. Sì, ma io intanto mi sparo nel culo. Cioè i negozi aprono alle dieci e chiudono alle 5. Ma la gente quando lavora!?” (ITm5)

”Gli orari un po’ sfasati li ho. Se esci dall’università alle sei e vuoi comprare qualche cretinata in qualche negozio non puoi perché tutto è chiuso. Poi qui gli orari sono diversi. Anche gli orari dei pasti cambiano e anche la modalità. Perché qui il pranzo è molto veloce e poi mangi presto alle sette. ITm2: La cosa che facevo in Italia, finivo di studiare alle sette, sette e mezzo e poi andavo un po’ in giro con amici in un bar o una cosa del genere. ITm3: Qui tutto è un paio d’ore anticipato, se fai l’aperitivo lo fai alle cinque, cinque e mezzo, non alle 7, 8”. (ITm3)

Più di uno studente dice che le differenze negli orari gli rende difficile l’adattamento alla cultura olandese e che è un ostacolo per socializzare con gli olandesi.

”E poi i ritmi italiani. Io faccio tutto in ritardo. Mi dispiace che non posso mai mangiare con i miei coinquilini. Non ce la faccio ancora a aggiustarmi su i loro ritmi. Capisco che c’è una ragione. Perché così hai più tempo per lavorare di sera. Ma per quello esco dall’università più tardi di loro. Gli orari dei negozi mi manda a male.” (ITf3)

“È molto diverso il modo un cui impiegano il proprio tempo qui. A una certa ora si mettono a lavorare e vanno a casa abbastanza presto, lo stesso è per il weekend. Non studiano nel weekend. L’italiano medio tende a studiare di più secondo me.” (ITf4)

Possiamo dire che nello studio dello shock culturale questo fa parte della seconda fase. Il periodo di crisi. Tra la fase in cui tutto è bello e la terza fase in cui ci si adatta al sistema olandese gli studenti italiani possono avere delle difficoltà. Questo non significa però che il problema sia grave. È anche il primo aspetto di shock culturale descritto da Taft (1977):

“Tensione dovuta allo sforzo degli adattamenti necessari psicologici. Molti stranieri devono sforzarsi molto per essere in grado di comunicare con gli abitanti del nuovo paese. Non solo perché devono cambiare lingua ma anche perché le norme e i valori delle due culture sono diverse. Questa situazione può essere molto faticosa.”

Se guardiamo le differenze culturali, ci sono alcuni argomenti sugli olandesi che sono menzionati più di una volta. Gli italiani intervistati trovano gli olandesi in generale: onesti e organizzati. D'altra parte li trovano anche diretti, testardi e un po' freddi. La maggior parte delle esperienze però non crea problemi per l'adattamento in Olanda.

Sull'argomento dell'onestà almeno tre studenti hanno dato l'esempio di aver lasciato il portafoglio o il cellulare da qualche parte e parecchio tempo dopo non era stato rubato:

“...mi dispiace fare questo tipo di discorso ma penso che qua ci sia più onestà. Io sono una persona un po' sbadata, un giorno ho lasciato l'iPhone in mensa e un ora dopo era ancora lì, una cosa che in Italia è impossibile. Dopo un anno in Olanda ero al supermercato e ho appoggiato il portafoglio a due metri da me ed è venuta una commessa a rincorrermi dicendo: “Guarda te lo rubano se lo lasci lì così””. (ITf1)

Uno degli studenti persino trova che l'onestà degli olandesi sia ingenua:

“Qui sono tutti onesti e vai al Jumbo e non ruba nessuno. Cazzo ti danno una pistolina e ti spari i prezzi da solo ma siamo scemi! Poi gli olandesi vanno nel mondo e si guardano intorno, e dicono: “Ma non pagano le tasse, mi hanno rubato il cellulare”. Io ho lasciato a Schiphol un cellulare, un Iphone 6 vecchia di due settimane su una mensola. Venti minuti è rimasto lì! Ma siamo scemi! Ma rubatemelo! Io non sono per la delinquenza ma bisogna capire che il mondo è ingiusto.”(ITm5)

L'organizzazione è menzionata come punto positivo in cinque interviste. “L'organizzazione soprattutto. Stamattina sono andato dal medico e avevo finito tutto entro un'ora. Fantastico. Treni in orario. Cose che noti, soprattutto quando torni a Napoli.” (ITm2) Anche un altro studente dice: “L'economia, c'è lavoro. È organizzata, c'è un bel sistema per tutto. Tipo l'università, ambiente di lavoro, non so, trasporti. Tutto funziona bene”. (ITm6)

Lo stereotipo più conosciuto riguardo gli olandesi è che sono “diretti”. Questo è sia un auto-stereotipo sia un etero-stereotipo. Durante le interviste questo stereotipo è stato confermato più di una volta. Alcuni vedono l'essere diretti come una cosa positiva, altri

invece hanno meno comprensione per questo modo di fare e lo percepiscono come maleducazione:

” O quando parli con qualcuno sono molto diretti, nel senso che se tu pensi una cosa me la dici. Che è un bene e un male. Il bene è che non ci stai a girare in torno. Che qualcuno vuole dirti qualcosa ma non sa dirti come farlo. Il male invece è che sembra un comportamento un po' brusco magari”. (ITf2)

” Ecco parliamo del fatto che gli olandesi sono diretti. Secondo me non funziona così, spesso è maleducazione ai miei occhi. Mi devi dire le cose come stanno non che sono vestito male o mi puzza l'alito. Te lo tieni per te e zitto. Però almeno sai quello che pensano”. (ITm5)

Un altro aspetto citato dagli studenti italiani è la mancanza di flessibilità degli olandesi., Questa sembra essere una delle differenze culturali che potrebbe provocare frustrazione. È difficile capire se in Olanda si è veramente meno flessibili o se si tratta di difficoltà di adattamento nella nuova cultura da parte degli studenti italiani.

Oddio, secondo me a volte gli olandesi sono un po' chiusi, nel senso che se hanno un'idea come le cose si devono fare, se gli viene proposto un altro tipo di modalità non la prendono neanche in considerazione. Sono molto meccanici secondo me come mentalità”. (ITf1)

ITm3: “ Poi la flessibilità su alcuni punti di vista. A volte se quella è la regola non sono aperti per un altro modo di farlo. (...) ITm2: Siamo qui in università, siamo molto avanti in quasi tutto. Poi su certe cose si perdono... un esempio veramente scemo: durante l'anno ci vogliono alcuni punti che si possono ottenere durante un "lunch lecture". Noi siamo andati lì aspettandoci di dover firmare qualcosa. Invece no, bastava mandare una mail all'organizzatore. Anche se dopo non ti presentavi, prendevi i punti. Noi che invece eravamo lì, non li abbiamo presi”.

” Il sistema olandese. Per esempio vai in un negozio e c'è qualcosa che non ti torna. C'è una immobile scelta di rispettare le regole qualsiasi essi siano. Cosa vuol dire, che se qualche prezzo non ti torna o c'è qualcosa che potresti dire forse in Italia, ma dai ma come può essere questo prezzo. Per esempio fammi uno sconto o vieni incontro, qui c'è un muro di legge, e la legge si rispetta. Ed è una cosa che a me fa piacere perché è la legge. Ma a volte la legge fa cagare”. (ITm4)

:”... che in generale gli olandesi hanno una grossa fiducia in quello che stanno facendo. Sono convinti che se fanno una cosa, la fanno benissimo. Dalle dighe, che è l'unica cosa che fate bene, al cibo, che fa cagare. A dare informazioni e pensare che arrivino sempre a tutti. Se vai in stazione e vuoi delle informazioni hanno lì un cartello con ABCD. Se cerchi informazioni e non le trovi tra ABCD e chiedi informazioni, non te le dicono, ti dicono guarda

ABCD. Ma non c'è. Ho bisogno di sapere E. No non si può perché hanno fiducia che ABCD bastino". (ITm5)

Un'altro esempio molto interessante è di una studentessa che si stupisce delle farmacie olandesi.

"Le farmacie (ride)... allora io non sono una che ogni volta che sta male prende un medicinale, anzi, se posso evito. Però il rapporto qui con le farmacie mi ha sempre un po' scioccato nel senso che una volta avevo la bronchite e sono andata in farmacia per chiedere una medicina e mi hanno detto di dormire bene e bere un po' di spremuta. Non mi volevano vendere il termometro perché "tanto senti se hai la febbre" mi dicevano. Infatti ogni volta che vado in Italia, mi porto delle medicine. Quando non sto bene scrivo al mio medico italiano su whatsapp. Ottenere qualcosa qui in farmacia è sempre difficilissimo. (ITf1)

Molti studenti italiani notano che gli olandesi hanno un carattere più freddo degli italiani. Questo significa che secondo loro, gli olandesi vivono con meno emozioni e affetti tra famiglia e amici.

"La freddezza. Che poi è una cosa molto caratteriale, e non dico che il modo di vivere degli italiani sia meglio, perché ci sarà una ragione perché sono qui. Gli italiani qua si lamentano ma tornare in Italia no. Ma sono due anni che vivo qui senza emozioni. Cioè ragazzi, ridere, amare, piangere, litigare è bello! Gli olandesi hanno un carattere di reagire che è lo standard molto freddo senza emozioni. Io ho avuto dei ragazzi olandesi e mi chiedevano: "ma perché dobbiamo litigare?". Ma non lo so, perché è sano! È sano litigare ma anche ridere piangere, cioè mi manca quel contatto umano. Anche con gli olandesi all'università. È tutto senza estremi, va bene tutto. (ITm5)

Una studentessa racconta che è rimasta sconvolta da come gli olandesi cambiano con l'assunzione di alcool e diventano meno freddi.

"La cosa che mi stupisce di più degli olandesi che cambiano completamente quando bevono. Quella è una cosa che non mi spiego assolutamente come il comportamento di una persona possa cambiare così radicalmente. Li adoro gli olandesi ubriachi. Sono gentilissimi. Poi il giorno dopo li saluti e sembra che non ci hai parlato mai nella loro vita. Gli italiani sono sempre così. T'invitiamo a casa e ti abbracciamo anche quando non hanno bevuto." (ITf6)

Sintesi

Gli studenti italiani in genere vanno a vivere da soli più tardi. Perciò per molti, andare a studiare all'estero significa prendere cura di se stessi per la prima volta e potrebbe essere stressante per questi studenti. Una differenza nello stile di vita tra gli studenti olandesi e gli studenti italiani è che gli studenti italiani non lavorano durante gli studi. Questa differenza però non dovrebbe aver effetto sull'adattamento alla cultura olandese. Il ritmo di vita e gli orari sono diversi dall'Italia. Gli studenti italiani in genere stanno più ore in università di

giorno e quando poi vogliono fare delle spese, molti negozi sono già chiusi. Visto che gli studenti italiani mangiano più tardi degli olandesi questo non aiuta l'integrazione in olanda. Questa è una differenza culturale che pone difficoltà per chi non sa adattarsi a questo ritmo di vita in Olanda. Per quanto riguarda il carattere degli olandesi gli studenti italiani intervistati trovano gli olandesi molto onesti e organizzati. Però li trovano anche diretti, testardi e freddi. Queste differenze possono creare difficoltà nel contatto tra gli olandesi e gli italiani.

Contatti sociali

I contatti sociali degli studenti italiani ci interessano perché offrono una visione della vita dello studente. Il contatto che hanno con gli olandesi, italiani o altri internazionali influenza l'adattamento e il modo in cui percepiscono la cultura olandese. A parte la comunità olandese, gli studenti fanno anche parte della comunità Universitaria. Essendo fuori dalla propria cultura è importante avere l'idea di fare parte di una comunità. Essere parte di questa comunità è molto importante per diminuire lo shock culturale. Alcuni studenti raccontano di questa esperienza. "L'esperienza positiva è che mi piace la vita qui. Ci sono le associazioni studentesche che in Italia non abbiamo." (ITf6). Un'altra studentessa racconta:

"Sì, una cosa che apprezzo molto di stare all'estero è che c'è un gruppo di persone che sono tutte straniere. Il conoscere le nuove persone e culture mi piace molto. (...) il coinvolgimento che trovi a stare dentro quest'università qui. Fai veramente parte di una vita universitaria anche fuori dalle lezioni. Per esempio i pub di architettura e design che sono aperti di sera dopo le lezioni mi piacciono molto. Anche il "sports and culture centre" è molto carino e qualcosa che non abbiamo in Italia. Fa molto campus Americano." (ITf2)

Nei risultati della ricerca di tirocinio trattata in precedenza, si nota che gli studenti che hanno regolarmente contatto con persone olandesi hanno meno shock culturale di chi non frequenta gli olandesi. Le interviste però mostrano che i contatti con gli olandesi non sono molto consueti. Tutti gli intervistati hanno molti contatti con altri internazionali. Ovviamente succede perché gli studenti internazionali sono in classe insieme e anche perché all'inizio degli studi c'è il programma introduttivo della TU Delft specialmente per gli studenti internazionali. Secondo alcuni studenti intervistati il fatto che ci sia un "introduction programme" separato per gli studenti olandesi e quelli internazionali, è un grande errore.

"Un errore principale che fa la TU Delft è che l'introduction week non contiene olandesi. Siamo soltanto integrati tra di noi. In più, la maggior parte degli studenti sono ingegneri che non vedi mai più. La maggior parte degli olandesi si conosce già dal "Bachelor" quindi non ti parlano." (ITf3)

"Fai conto che l'università all'inizio del master organizzava per tutti gli studenti internazionali un corso in gruppi, prima generale e poi in facoltà e quindi noi, c'è un gruppo

che si è formato all'inizio dell'anno di architettura che è lo stesso con cui esco ogni fine settimana da un anno. È bello perché si è formato un gruppo internazionale, però non ci sono olandesi” (ITf1)

Agli studenti intervistati dispiace avere poco contatto con gli studenti olandesi. Secondo loro, nonostante gli studenti olandesi siano molto gentili, purtroppo non sembrano interessati al contatto con gli studenti internazionali. Gli studenti olandesi spesso tendono a mantenere soltanto un rapporto professionale con gli studenti internazionali. Gli mandano messaggi soltanto quando hanno bisogno d'aiuto con gli studi per esempio. “Mi è capitato di vedere per strada dei ragazzi della classe con cui ho lavorato insieme, io li saluto e loro si girano dall'altra parte.” Dice lo studente ITm1. Un'altra studentessa racconta:

” Siamo una classe di venti persone, ci sono cinesi, indiani, e quattro olandesi. Non ci parlano, non ci salutano, non si fanno vedere. Un altro amico mio ha avuto una esperienza simile. Hanno fatto un progetto insieme di una giornata. Alla fine hanno giocato a calcetto insieme e tutto andava bene. Il giorno dopo tornati a lezione lui li salutava e loro si giravano dall'altra parte. Non so cosa sia, sarà più una cosa personale di questi ragazzi penso. Ma mi sembra che molti olandesi con gli internazionali, in un contesto abbiano legami con te ma poi non gli interessa assolutamente mantenere un rapporto. Capisco che abbiano già qui la loro vita e le loro cose, ma dalla nostra parte può essere percepito come un disinteresse per la nostra cultura. Qui sembra normale scriverti per chiedere gli esercizi e poi non dirti ciao a lezione oppure dirti di no se vuoi prendere una birra insieme. È una esperienza che ho sentito anche da altre persone.” (ITf2)

Negli aspetti di shock culturale descritti da Taft (1977) il terzo aspetto è che gli studenti internazionali non sono accettati dai membri della nuova cultura. Questa esperienza spesso è mutua. Se lo straniero non vuole integrare, l'autoctono tende a capire questa distanza e interpretarla come ostile e vice versa. Come abbiamo visto nelle interviste, molti studenti sentono di essere ignorati dagli studenti olandesi.

Per chi invece ha amici o contatti olandesi, li trova tendenzialmente tramite lo sport o perché sono coinquilini. C'è chi ha cominciato il canottaggio, rugby e calcio. Stare tra gli olandesi in questi modi non è sempre una garanzia per delle amicizie.

“Allora vivo con un italiano che lavora già. Nel corso frequento molti internazionali. Gli olandesi direi vengono all'ultimo posto. Anche se ho degli amici olandesi. Ho anche cominciato a giocare a rugby e lì ci sono molti olandesi. (ITm6)

“Sono uscita abbastanza volte con gli olandesi. Principalmente con gli internazionali ho fatto vere amicizie. Con gli olandesi ci siamo un po' staccati. Stavo in un appartamento DUWO in “poptahof”. Volevo immergermi di più nella vita olandese e ho cercato una casa con i Dutch. Ho trovato questa casa con una ragazza olandese e ho abitato

lì per sei mesi. È stato orrendo. No, ... non mi sono trovata bene per niente. Lei era la figlia della padrona di casa. Vivi e lascia vivere. Lei non lasciava vivere. Ho anche provato a fare "rowing", erano tutti olandesi. Ero l'unica che non riusciva a parlare l'olandese. La gente lì non era abituata a parlare l'inglese. Stavo imparando e per quello erano anche tutte ragazze che stavano facendo il "bachelor". Ho provato qui e lì." (ITf5)

Mangiare insieme spesso è un modo per rafforzare le amicizie. La differenza culturale di mangiare a orari diversi dagli olandesi, può creare un problema. Specialmente per studenti italiani che non si sono adattati agli orari olandesi.

"Io faccio tutto in ritardo. Mi dispiace che non posso mai mangiare con i miei coinquilini. Non ce la faccio ancora aggiustarmi su i loro ritmi. Capisco che c'è una ragione. Perché così hai più tempo per lavorare di sera. Ma per quello esco dall'università più tardi di loro." (ITf3)

Ci sono tantissimi studenti italiani a Delft al momento. Escluso il programma Erasmus ci sono circa 180 studenti di master italiani alla TU Delft. È facile trovarsi tra italiani. Infatti come dicono Hayes & Lin (1994) studenti che vanno all'estero perdono il loro status sociale che avevano nel proprio Paese. Questo cambia il senso di identità entro la nuova cultura. Molti studenti internazionali per quello cercano compagni della stessa o simile cultura. Questo succede anche in questa ricerca. Si legge più di una volta che lo studente dice di non essere venuto in Olanda per stare tra gli italiani. Però alla fine quasi tutti hanno un gruppo di amici italiani.

"Soprattutto internazionali, ci sono anche olandesi che studiano con noi e sono molto gentili. Ma soprattutto internazionali, secondo me partecipiamo anche a attività diverse dagli olandesi. Come per esempio "l'introduction programme", che era per noi internazionali separato da quelli olandesi. Noi avevamo attività tra di noi e loro tra di loro nelle fraternità eccetera. Secondo me un modo per legare con altre persone è anche lo sport. Molte fraternità olandesi per sport sono abbastanza chiuse o per conto loro. Abito comunque con due ragazzi olandesi (...) Conoscevo già circa 15 italiani che vivevano qua prima di arrivare a Delft. Per cui vedo molti italiani anche. Se senti la parlata italiana ti giri sempre a chiedere chi sei cosa fai. Da parte mia cerco di non fare il gruppo di italiani, non sono venuta qui per creare il mio "little italy". Però è normale che come terza nazionalità a Delft dopo gli indiani e i cinesi, si crea un gruppo." (ITf2)

"Comunque mi piace sempre trovare le persone in gamba. Ho conosciuto moltissime persone interessanti. E parliamoci chiaro, ogni volta che faccio amicizia con un non italiano sono molto contenta. Perché se volevo fare amicizia con solo italiani potevo rimanere anche in Italia. (...) Comunque ho anche molti amici italiani perché l'italiano classico appena sente qualcosa in italiano gli chiede qualcosa per attaccargli bottone." (ITf3)

Nello studio svolto durante il tirocinio, risulta che il contatto con i connazionali non ha effetto sul livello dello shock culturale. Uno studente dice che per lui è importante stare tra gli italiani. Spiega che chi non è studente straniero non capisce.

“Io metterei, italiani, internazionali e poi olandesi. Uno può anche provarci anon stare con gli italiani ma non ce la fa. Abbiamo la sindrome di Stoccolma tra di noi. Chi vive qua non capisce. Per questo è importante stare con persone che hanno la stessa esperienza. Vivo con degli olandesi tra l’altro. Poi ho anche contatti con mezzi olandesi.” (ITm5)

Solo due intervistati dicono che si sono apposta staccati dalla comunità italiana per avere una esperienza migliore qui. “Non ho nemmeno così tanti amici italiani. Mi sono davvero staccata dal gruppo italiano. Nel senso che non sono venuta qua per parlare l’italiano.” (ITf5) “La prima volta che sono uscito con italiani era a luglio per cui un anno dopo essere arrivato qui. Adesso ho un coinquilino italiano e due australiani.” (ITm4) A diversi intervistati però piacerebbe avere più contatti con gli olandesi tramite l’università o altre attività.

“Creare attività che aiutino a legare gli internazionali con gli olandesi. Perché secondo me il fatto che non... se non hai un input non riesci a scoprire che cosa hai in comune. Se non hai qualcosa che ti porta stare insieme è difficile conoscere gli olandesi.” (ITf2)

“Ci vorrebbe un modo per integrare più gli olandesi con gli stranieri. Anzi se tutti i “mentor” dell’“introduction programme”, che sono le due settimane introduttive dell’università, fossero olandesi, sarebbe meglio secondo me. Spesso con i “mentor” internazionali quindi rimani un po’ chiuso in quel gruppo lì.” (ITm6)

Sintesi

Lo studente internazionale a Delft ha una grande rete sociale che aiuta ad avere l’idea di fare parte di una comunità. Non c’è molto contatto tra gli studenti olandesi e gli studenti internazionali. Secondo gli studenti intervistati una delle ragioni per questa mancanza di contatto è che gli olandesi non sono molto interessati ad avere amicizie internazionali e agli studenti italiani dispiace che il contatto sociale non continui dopo le lezioni. Tutti gli intervistati hanno molti contatti con altri internazionali però. Ovviamente perché gli studenti internazionali stanno in classe insieme ma anche perché all’inizio degli studi c’è il programma introduttivo della TU Delft specialmente per gli studenti internazionali. Anche se molti intervistati dicono che non sono venuti in Olanda per stare tra gli italiani si nota anche che gli italiani stanno molto fra di loro. Visto che ci sono così tanti studenti italiani a Delft è facile avere amici della stessa cultura che parlano la medesima lingua. Per chi invece ha amici o contatti olandesi, li trova tendenzialmente tramite lo sport o per il fatto di essere coinquilini.

Competenza linguistica

Nello studio del “culture shock” la lingua è un fattore importante per rendere al meglio in una nuova cultura. (Hofstede 2001) Nel caso degli studenti italiani in Olanda ci sono alcune particolarità che rendono il fattore lingua leggermente meno importante. Innanzitutto tutti gli studenti di master hanno dovuto mostrare uno dei seguenti certificati: TOEFL, IELTS (academic version), University of Cambridge 'Certificate of Proficiency in English', o University of Cambridge 'Certificate in Advanced English'. Questo significa che gli studenti hanno già un livello d'inglese sufficiente per frequentare gli studi. Molti hanno studiato anche all'estero in Paesi come per esempio gli Stati Uniti, Inghilterra e Canada prima di venire in Olanda e hanno così potuto esercitare l'inglese lì. Quasi tutti gli studenti, infatti, dicono di non aver avuto problemi con l'inglese per gli studi. “Come detto prima ho fatto il secondo diploma delle superiori in Canada e per cui il mio livello di inglese è abbastanza buono. Poi ho fatto delle “summerschool” negli Stati Uniti anche prima.” (ITm5)

Un altro fattore importante in questo caso è che in Olanda il 90% delle persone parla l'inglese abbastanza bene per sostenere una conversazione. In Italia questa percentuale è solo il 34%. (European Commission, 2012) Dunque gli studenti italiani che parlano bene l'inglese, nella vita quotidiana, possono facilmente cavarsela senza parlare l'olandese. Il fatto che molti olandesi parlino l'inglese può essere anche un fattore negativo per chi vorrebbe studiare l'olandese. Quando l'olandese sente un accento straniero, torna subito all'inglese.

“Sono persone educate sì, sono persone rispettose, anche il fatto che sei straniero non cercano di renderti la vita difficile. Anzi spesso viene detto che imparare l'olandese qua è molto difficile perché se vedono che sei in difficoltà con l'olandese ti parlano subito in inglese. Si sono molto disponibili, molto gentili anche per darti le indicazioni sia all'università che fuori.” (ITf2)

Queste situazioni valgono per la vita quotidiana, chiedere la strada ecc. Quando lo studente invece si trova tra gli olandesi, la situazione cambia. Lo studente italiano si sente spesso escluso dal discorso e questo è difficile per lui.

“In casa invece, cosa mi da fastidio è che parlo inglese con i miei coinquilini e il momento che mi giro la faccia si ritorna all'olandese, sicuramente sullo stesso argomento. Perciò non so mai se viene detto qualcosa che non devo sapere o se soltanto preferiscono parlare in Dutch.” (ITf3)

Anche se gli studenti parlano abbastanza bene l'inglese per studiare a Delft, studiare in un'altra lingua in cui sei abituato, può creare delle difficoltà. Alla domanda “Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?” Molti hanno risposto che hanno paura di sbagliare l'inglese. “Solo se dico qualche cazzata in inglese. Mi

sento che l'ho detta quando mi è già uscita dalla bocca.” Dice lo studente ITm2. ITm3: “Sì, c'è sempre il timore di dire una cavolata.” ITm2: “Sì per l'inglese, mi capisce, non mi capisce? Dico bene, dico male?” A parte gli studenti che hanno vergogna di sbagliare, ci sono due studenti che hanno alcuni di problemi con l'inglese nello studio.

“Ho fatto d'estate a volte due settimane di scuola di inglese quando ero più giovane. Lì ho capito che l'inglese che impariamo in Italia non è completo. Ho avuto difficoltà con l'inglese tecnico qui. Non tanto per parlarlo ma più per scriverlo. Prima scrivevo i “paper” in italiano e poi li traducevo in inglese e li facevo correggere dagli amici internazionali.” (ITm4)

Anche se nessuno degli intervistati parla più di un alcune di parole di olandese, alcuni di loro vedono l'importanza di conoscere l'olandese e sono anche interessati a studiare l'olandese.

“So poche parole di olandese. Non è molto ma faccio il mio passo. Per il resto parlo inglese. Con gli altri parlo sempre inglese. È difficile quando stai con un gruppo di olandesi e non stai attento per un secondo tornano a parlare l'olandese. In Italia gli studenti credo che farebbero la stessa cosa. Credo un minimo di “Dutch” farlo obbligatorio. Vedo molta gente che fa fatica nel supermercato per esempio. A me avrebbe aiutato a interagire di più. Specialmente da ragazza è importante sapendo cosa la gente intorno a te sta dicendo.” (ITf5)

Per chi ha una buona competenza della lingua usata nella nuova cultura è previsto un rischio inferiore di stress, dicono Gudykunst & Hammer (1987). Questa teoria però non vale in questo studio. Gli studenti che parlano alcune parole di olandese hanno persino il livello di shock culturale più alto. Altri non hanno nessuna intenzione di studiare l'olandese e hanno le loro ragioni. “Non ho imparato l'olandese perché non ha senso per me. Non penso di restare qui dopo gli studi. E gli olandesi parlano molto bene l'inglese. Poi l'olandese non è una lingua che mi piace molto.” (ITm6)

Le lezioni di olandese che vengono offerte alla TU Delft fanno uso del “Delftse Methode”. Un metodo che insegna l'olandese agli stranieri tramite ascolti, lettura e conversazione, senza spiegare le basi della grammatica. A molti studenti non piace questo metodo ma è l'unico corso gratuito offerto dall'università. “Ho studiato un po' di olandese ma il metodo non mi piaceva proprio. Il “Delftse Methode” consiste solo di frasi fatte. Non t'insegnavano la grammatica.” Dice ITf4. Alla domanda “Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?” alcuni studenti hanno risposto di volere un corso migliore di olandese. “Ah sì un bel corso didattico. Un corso di olandese migliore del “Delftse methode” e poi non tre gratuiti e poi il quarto lo devi pagare.” (ITf4)

“Lezioni di olandese, perché il corso di olandese che offrono qui a Delft è gratuito per le prime lezioni, e poi devi pagare. A parte che è richiestissimo e poi devi fare un test per fare

vedere che conosci già le basi. Secondo me dovrebbero, sì mi piacerebbe molto farlo. Ogni volta che viene qui mia madre mi chiede se parlo già la lingua. Ma secondo me il corso come lo danno qui non funziona. Usano questo “metodo Delft” con tutte queste frasi pronte. Al momento che vuoi minimamente cambiare la frase non hai idea di come farlo. È comodo che in Olanda uno può permettersi di vivere senza imparare la lingua. D'altra parte mi sembra una questione di rispetto conoscere l'olandese.” (ITf1)

La lingua è un modo per trasferire idee e pensieri. Nella comunicazione interculturale, l'interpretazione di una parola o una frase può avere un significato diverso o creare persino delle difficoltà di comprensione. L'uso della lingua del Paese ospitante assicura solo una minima perdita di informazioni nella comunicazione con l'istruttore, o altri compagni di classe. (Brislin, 1981; Imahori & Lanigan, 1989; Okazaki-Luff, 1991)

L'umorismo è noto per essere molto connesso alla lingua. L'esempio di uno studente mostra una tale situazione. Gli studenti scherzano come avrebbero fatto in olandese.

“Gli olandesi hanno un senso di umorismo un po' diverso. Non l'ho capito ancora molto bene. Spesso, può capitare che qualcuno ti prende in giro, ma ti dice una cosa quasi offensiva. Sono molto diretti. È solo dopo un po' che capisci che magari stava scherzando. Forse cambiare lingua perde un po' il senso.” (ITm6)

Sintesi

Gli studenti italiani ufficialmente hanno già un livello d'inglese sufficiente per frequentare gli studi. Alcuni studenti hanno studiato anche all'estero prima di venire in Olanda. Quasi tutti gli studenti, infatti, dicono di non aver avuto problemi con l'inglese per gli studi. Per altri studenti invece durante la magistrale in Olanda è la prima volta che studiano in inglese. Anche se lo parlano bene, c'è sempre da abituarsi. Tantissimi olandesi parlano l'inglese e per questo per vivere qui non è necessario conoscere l'olandese. L'olandese per ciò è una lingua poco conosciuta dagli studenti italiani. La TU Delft offre dei corsi di olandese per chi vuole. Il metodo usato però è percepito come “particolare” e per cui non piace a tutti. Ci si deve rendere conto che non parlando l'olandese, la vera integrazione sociale non accade.

Metodo di studio

A parte tutte le belle esperienze, feste e la conoscenza di molte persone, gli studenti sono qui per studiare. Oltre al fatto che gli studi si svolgono in inglese invece che in italiano, c'è inoltre una grande differenza. Il metodo di studio. Gli studenti sono abituati a studiare in un certo modo. Durante le interviste gli studenti spiegano che è molto diverso studiare in Olanda invece che in Italia. Le tre differenze principali sono le ore di studio, il contatto con il docente e la mancanza di esami orali.

Secondo gli studenti le ore di studio in Olanda e in Italia sono più o meno uguali. La differenza è che in Italia ci sono molte più ore di lezione. Questo ha a che fare con il modo in cui si studia. In Olanda si fanno molti progetti, in Italia invece c'è più lezione teorica.

“È tutto diverso. In Italia ti insegnano la teoria. Qui invece fai più progetti. In Italia avevamo otto ore di lezione al giorno. Invece qui le otto ore non le ho neanche alla settimana. Si studia più a casa. In Italia il professore parla in quattro ore di fila e quando vai a casa le studi. Magari anche perché in Italia facevo il Bachelor e qui il Master. Ma non penso troppo perché sento dai miei amici in Italia che funziona così anche al Master.” (ITf6)

“Le ore di lezione, il numero di ore. In Italia all'università ci passavo circa 40 ore alla settimana, per lezioni, ore buche, eccetera. Senza fermarmi ore in più. Qui 15 ore alla settimana è dire tanto. Il professore l'altro giorno era sconvolto perché aveva 6 lezioni di due ore. Per noi è pochissimo. Qui ti danno più tempo per fare le “assignment” e non c'è nessuno che ti dice come si fanno gli esercizi.” (ITf2)

Due studenti della facoltà di architettura notano che gli studenti olandesi studiano meno. Dicono che la facoltà di architettura di sera sia colma di studenti internazionali.

“È molto diverso il modo in cui impiegano il proprio tempo qui. A una certa ora si mettono a lavorare e vanno a casa abbastanza presto, lo stesso vale per il weekend. Non studiano nel weekend. L'italiano medio tende a studiare di più secondo me.” (ITf4)

“Questo è fantastico. Qui c'è un sistema impostato dove dovresti studiare 12 ore al giorno e gli olandesi studiano fino alle 6. Devi spiegarmi un attimo come in una facoltà di architettura dove non ci sono orari e TUTTI sanno che in architettura non ci sono orari puoi andare a casa alle 6! C'è una rigidità di orario.” (ITm5)

Un'altra studentessa di architettura spiega che secondo lei, architettura è lo stesso ovunque. Anche se ha infatti meno ore di lezione, come menzionano altri studenti in precedenza. ITf4 dice: “Architettura è architettura ovunque secondo me. Si studia molto e i ritmi sono gli stessi. Anche le ore di studio. Magari ho meno ore di lezione ma rimango con gli altri a studiare come facevo in Italia.”

In Italia l'anno scolastico consiste di due semestri, dunque due momenti all'anno per esami. Quando gli studenti vengono qui in Olanda, hanno a che fare con quattro trimestri. Il carico di lavoro perciò è diviso più gradualmente durante l'anno ma secondo alcuni studenti c'è meno tempo per riposarsi.

ITm3: “Qui ti è richiesto un lavoro più continuo.” ITm2: “Dipende anche dal fatto che l'anno è diviso in quattro quarti e non in due semestri. In Italia lo studente a settembre non studia, ad ottobre apre un po' il libro, a novembre e dicembre studia un po' e a gennaio si chiude in casa.(...) ITm2: Qua è molto più pratico lo studio, in Italia stavi spesso più sul lato teorico e

vedevi poco le applicazioni. Qui ti danno gli strumenti e vai. Spesso ti danno anche pochi strumenti, per cui devi trovare tu il proprio modo di capire l'assignment."

"Avevamo i semestri e non i "quarter", e ho fatto molti più esami orali in Italia che qui. Qui non ne ho avuto alcuno ancora. Fare gli assignment non esiste in Italia. È tutto più teorico come avevo detto già prima. A volte è pesante perché non puoi mai rilassarti. Non puoi dire questo fine settimana non studio perché il lunedì devi consegnare un assignment. Invece in Italia avevo più possibilità di gestire il tempo libero." (ITf2)

Molto interessante sentire lo studente italiano che ha sempre vissuto all'estero. L'anno che ha studiato in Italia ha avuto problemi con il metodo di studio. Infatti nomina argomenti simili agli altri studenti. Soltanto la differenza è che gli studenti italiani erano abituati a quel sistema.

"Dunque, in Italia sono stato solo un anno e ho trovato difficile adattarmi al sistema. Lì avevo molte lezioni e pochi progetti. Avevo almeno da sei a dieci ore di lezione al giorno e poi dopo studiavo anche a casa o in biblioteca per conto mio. Qui invece hai più progetti e ti mischi più con altra gente. È più facile studiare insieme ad altri. Mi piace molto che si fa molto in gruppo. In Italia tutto è più individualistico. Per gli esami qui si studia meno. Non leggi tutto il libro ma studi vecchi esami e così vedi come rispondere alle domande. Impari le cose essenziali. Non ti fanno sprecare tempo come in Italia." (ITm6)

Come spiegano molti studenti, in Olanda si fanno più "assignments" e progetti in gruppo. Gli "assignments" sono compiti da fare a casa e devono essere consegnati ogni settimana. Spesso la media dei voti degli "assignments", in combinazione con un esame scritto, dà il voto finale. Questo metodo crea difficoltà per alcuni studenti. Sono abituati a studiare in modo molto teorico. Si ascolta il docente e si studia a casa ciò che è stato detto. In Olanda invece ci sono poche ore di lezione e molte ore di studio individuali o progetti in gruppo. Uno degli studenti ha avuto molta difficoltà con questo approccio all'inizio degli studi.

"In una settimana in Italia 75%, 80% sei a scuola e 20% a casa. Qui è viceversa. 20% a scuola e 80% a casa. Quindi ti mette questo dubbio, e pensi "adesso cosa faccio?" Ti fa capire che ti danno molta roba senza spiegare. Sei uno studente di magistrale e quindi devi essere capace di cavartela. Questo è il tempo di cavartela. Non l'avevo capito all'inizio ma adesso sì. La differenza nel metodo di studio esatto come dicevo prima...che la teoria non è più una teoria ma più un imparare un esercizio dopo esercizio. Ti fa pensare anche fuori da un cerchio e ti fa ragionare in un altro modo. Anche fare la tesi è completamente diverso di cui ero abituato in Italia per la triennale." (ITm4)

"È un metodo che dà la possibilità di fare ricerca. In Italia abbiamo fatto poca pratica e tantissima teoria. Mi rendo conto che rispetto ai ragazzi che hanno fatto la triennale qui so molte più cose di loro. Dall'altra parte non ho mai fatto laboratorio. In Italia le materie sono

molto grandi e stagne. Qui invece si tratta più di piccoli corsi di 3 o 4 punti dove risolvere il problema è la cosa più importante. (ITf2)

In molte università italiane si fanno gli esami orali. Gli studenti dicono che anche in Italia ci sono esami scritti, ma meno di qui. Questo è un modo di esaminare molto diverso dal sistema olandese. Progetti in gruppo sono per esempio molto diffusi qui in Olanda e gli unici voti dati per un “orale” sono per presentazioni. Alcuni studenti devono abituarsi a questo nuovo metodo di studio. Essere valutati in un esame scritto lo trovano abbastanza limitante, perché non possono dire tutto quello che sanno. Un altro problema che gli studenti italiani hanno con gli esami scritti è che non sanno bene come viene valutato un esame del genere e non sono abituati a fare un esame scritto per tre ore.

“Qui ho fatto pochissimi esami orali, a parte presentazioni secondo me solo tre. In Italia invece ne facevo tantissime. Almeno quattro a semestre. Qui è quasi tutto scritto e quello è stato difficile per me perché non ero più abituata a stare tre ore su un foglio a scrivere. Poi non capiamo bene il metodo di valutazione degli esami scritti. Per cui non ti so dire se sono andati bene o no. A volte prendo sei e a volte prendo otto e per quel sei mi ero preparata meglio. Poi qui ci sono molti esami “open book”. Una cosa che in Italia non si fa mai. Una cosa che non mi è mai capitato di fare in Italia è lo scrivere di un paper. Forse quello all’inizio è stato un po’ complicato. All’inizio questo ha creato stress perché non sai bene come sarà valutato. Poi in Italia alla fine di un progetto quando fai la presentazione non ci sono sorprese perché hai fatto un progetto che i professori lo hanno valutato passo per passo e alla fine sai già più o meno il voto che prenderai. In Olanda invece puoi avere veramente sorprese. Puoi pensare che va tutto bene e alla fine ti bocciano.” (ITf1)

Secondo gli studenti intervistati, durante l’orale possono dire tutto quello che sanno, qui se mancano delle parole chiave, non si prendono i punti. Gli studenti olandesi sono abituati invece a dare gli esami in questo modo, magari sanno meno ma prendono un voto più alto perché sanno meglio come rispondere.

“Ho trovato uno strano metodo di correzione quella volta. Nel senso che nel correggere cercavano delle parole chiave. Se sapevi spiegare ma con le parole sbagliate praticamente non ti contava la risposta. Quindi diciamo che questo vale come una discrepanza tra i sistemi.” (ITf4)

Secondo uno degli studenti è un male che qui gli esami orali non si facciano. Secondo lui, gli studenti olandesi non sanno spiegarsi bene e perciò sorgono problemi di comunicazione tra loro e gli studenti internazionali.

“Il fatto che non si fanno orali qui. Perché non sarebbero oggettivi. Però la gente non sa spiegarsi. Una grande parte nei problemi di comunicazione tra gli olandesi e gli internazionali è che gli olandesi non sanno esprimersi. Se si parla della cartolina rossa e lo

chiami in un altro modo vanno fuori di testa. È fondamentale avere la coscienza... Se tu stai davanti ad un professore sai che devi fargli arrivare un concetto per prendere 8 e se non lo fai bene prendi 5, ti sforzi e così impari. E questa cosa dell'oggettività. Eh beh, fa parte della vita prendere un brutto voto perché stai antipatico al professore. Cresci come persona.(...) E fare gli orali è molto importante. Ti fa imparare. (ITm5)

Una differenza culturale che si sente anche in università è la distanza del potere. Il contatto che gli studenti hanno con il docente è molto diverso da come funziona in Italia.

Studentessa ITf1 spiega:

“In Italia il professore ha molto più potere. Qua la tua opinione per quanto diversa che sia da quella del professore viene rispettata molto di più. Diciamo che il rapporto tra insegnante e studente è meno gerarchico, qui puoi dire la tua opinione e dire che non sei d'accordo poi ti trovi al bar con lui a prendere un caffè. Quel tipo di cosa in Italia comunque non c'era.”

Il fatto che l'università italiana sia molto più teorica ha a che fare con il metodo d'insegnamento del docente. Secondo gli intervistati il docente dà lezione per molte ore e a casa si studia ciò che ha detto.

“In Italia il professore ti guidava sempre nel suo punto di vista del progetto, invece qua al massimo ti invitano a pensare da un punto di vista diverso ma non ti diranno mai fallo così o così. Quindi uno deve pensare a molto di più perché non ha una guida da seguire.” (ITf1)

La distanza del potere tra studente e professore è molto piccola in Olanda. Per uno studente italiano questo può sembrare molto strano. Loro sono abituati che il docente sappia tutto. Lo studente ITm4 spiega che per lui non è chiaro l'approccio del docente:

“Certe volte ho anche il dubbio della competenza dei professori. A volte ti trovi davanti a loro e nemmeno loro sanno cosa vogliono che tu faccia. Se loro non sanno nemmeno spiegarmi bene dell'argomento che stanno proponendo dà l'idea che sono incompetenti. Non so se avanti con il tempo capirò questo modo di studio o no. Il dubbio è, lui non mi dà la risposta perché non la sa e è un nuovo territorio anche per lui? Oppure lui la sa al modo suo ma vuole me che lo scopro in un altro modo? Venendo da una scuola italiana dove ti tengono più per mano come un liceo è difficile.”

“Ma anche il livello... il metodo dei professori italiani di design è migliore. Non so se è per il fatto che essendo noi studenti di master danno per scontato che già sappiamo tutto. Però sinceramente io qui con i miei tutor non mi sono trovata bene.” (ITf4)

Questi studenti non sono gli unici ad aver problemi con l'approccio del docente. Altri studenti hanno esperienze simili:

“A volte il professore non è molto chiaro che cosa si aspetta da noi. Di solito cerco su internet come risolvere il problema. Cerchiamo di fare anche un po' di team building con gli

altri studenti per cui se abbiamo problemi possiamo aiutarci tra di noi. Se no chiediamo al professore la prima lezione che lo vediamo. Di solito un input lo danno.” (ITf2)

Naturalmente non tutti hanno problemi con quest’altro modo di studio. Infatti, la studentessa che crede che i professori italiani siano migliori di quelli olandesi, dice che lo studio qui è anche più facile. È da notare che lei è l’unica che ha questa opinione.

“E molti più esami orali. Qui gli esami sono tutti scritti e spesso anche a crocette. Per cui è più facile qui secondo me. Qui ti lasciano abbastanza libero. Dopo questa esperienza qui posso dirti che secondo me le università italiane ti insegnano di più. In Italia per passare un esame devi studiare bene. Qui puoi anche passare esami senza aver studiato niente.” (ITf4)

Ad altri piace il contatto che si ha con il docente. Dicono che questo sia molto utile.

“I professori sono molto vecchi e il contatto tra professore e studente è minimo. Il professore in Italia è un santo. È molto difficile parlare con lui. Un alto esempio che mi piace molto è che dopo che hai dato l’esame puoi andare dal docente a riguardare il tuo esame e riparlarne con il docente e discutere. (ITm6)

Gli studenti intervistati dicono che la mentalità degli studenti olandesi è diversa. Si tratta più di superare il test invece di prendere un voto alto. Secondo due studenti c’è meno competizione tra gli studenti olandesi in confronto agli studenti internazionali. Questo si potrebbe spiegare dal punto di vista di Hofstede che dice che l’Italia è una nazione più maschile dell’Olanda. Uno di questi studenti si lamenta per la valutazione tra 1 e 10. Secondo lui non c’è la possibilità di differenziarsi perché puoi soltanto prendere 6 7 o 8.

“Poi la non importanza dei voti. Cioè a che volete raccontarla! Poi non c’è competizione. In Italia c’è e fa venire ansia ma la competizione se è sana è buona. Poi la cosa stranissima che puoi prendere da zero a dieci ma si usano solo tre voti. Il professore dice: “Progetto fighissimo, ti do otto”. Ma come?! “Si nove lo darei a me stesso e dieci non lo do a nessuno”. Allora che cazzo di ragionamento è, ma sei scemo. Poi questa finta di essere disinteressato non mi piace di qui. Io sento sempre dagli olandesi l’esame “past”. Ma ti interessa che voto hai? No solo se lo ho passato si o no. Io l’altro giorni ho preso 6,3 per un esame perché avevo sbagliato delle crocette. Sono andato dal professore e mi diceva. “Ma che ti stai lamentando che hai superato il test”. Beh sì ma ho preso 6,3 sembra che do sul rincoglionito, ho studiato due settimane. “Eh ma chi se ne fraga del voto”. Allora cosa do questo esame a fare.” (ITm5)

Come discusso in precedenza, l’organizzazione degli olandesi è molto apprezzata dagli studenti e anche quando parlano dei servizi dell’università, gli studenti sono molto positivi.

“Va be, a livello di laboratori e “facilities” e molto meglio qua. C’è la biblioteca in facoltà, puoi prendere quanti libri vuoi e puoi tenerli per tanto. Le fotocopiatrici funzionano, puoi scannerizzare sempre tutto e tutto funziona. La biblioteca è aperta fino alle tre nei periodi di esami. C’è il servizio per tagliare il legno o persino il servizio “lasercut” macchina per tagliare la schiuma”. (ITf4)

Sintesi

Secondo gli studenti intervistati le ore di studio in Olanda e in Italia sono più o meno uguali. La differenza però è che in Italia queste ore consistono per la maggior parte di lezioni. In Olanda invece si lavora più indipendentemente. Gli studenti non sono molto abituati a questo modo di studio. Per molti lo studio in Italia è sempre stato chiaro su cosa fare, bastava seguire il programma. Qui invece per molti ci vuole un po' per capire che le soluzioni non si trovano in classe con l'aiuto del docente ma individualmente nel tempo libero. Una differenza più pratica è che l'anno scolastico olandese consiste di quattro trimestri invece di due semestri e perciò il carico di lavoro, in combinazione con gli "assignments", è molto alto e continuo. Anche il contatto con il docente è molto diverso qui dall'Italia. In Italia il professore ha poco contatto con gli studenti e c'è una grande distanza del potere. Il docente olandese ha un rapporto molto più informale con gli studenti e molti studenti lo trovano piacevole. Altri invece trovano che i professori olandesi sanno meno e che per le poche ore di lezione si impara meno in Olanda che in Italia. Anche il metodo di esame è diverso. Invece di fare esami orali si fanno più "assignments", esami scritti e presentazioni. Di nuovo c'è chi si adatta facilmente e chi ha più difficoltà. Infine nessuno degli studenti intervistati ha avuto difficoltà gravi per gli studi.

5. Conclusione

Lo scopo di questo studio è offrire una visione globale dell'adattamento culturale degli studenti italiani a Delft. Nella ricerca di tirocinio abbiamo già visto che gli studenti che hanno un livello di shock culturale alto, spesso hanno anche più difficoltà con gli studi. Sia gli studenti sia l'università traggono beneficio da risultati di studio buoni e perciò l'università di Delft aiuta gli studenti internazionali a orientarsi a Delft nella prima settimana. Alcuni risultati di questo studio possono essere utili all'università di Delft per sapere cosa pensano i suoi studenti italiani. Il quesito principale di questa ricerca è: *Quali differenze culturali possono creare difficoltà di adattamento e di studio per gli studenti italiani del Master alla TU Delft?* A tale quesito verrà data risposta tramite le domande specifiche esposte nell'introduzione.

Con la prima domanda ci si è chiesti se ci sono studenti che soffrono di shock culturale. La risposta è sì, ma molto meno di quanto ci si sarebbe aspettato guardando il rapporto di tirocinio. Su dodici studenti, quattro non hanno subito alcuno shock culturale; gli altri otto studenti hanno subito uno shock culturale medio. Quattro di loro hanno rilevato un punteggio molto basso, pari a cinque, che è il punteggio in cui lo shock comincia ad essere medio. Nessuno ha evidenziato un livello di shock culturale alto e nessuno ha avuto gravi problemi di studio; questo si evince anche dalle risposte delle interviste.

La seconda domanda riguarda quali sono le differenze nello stile di vita e quali sono le differenze culturali. Abbiamo visto che per molti studenti italiani che vanno a studiare all'estero questa è la prima esperienza in cui devono vivere senza i genitori. Altre differenze sono il ritmo di vita e gli orari, questi aspetti pongono difficoltà per chi non sa adattarsi al ritmo di vita olandese. Per quanto riguarda le persone, gli italiani trovano gli olandesi molto onesti e organizzati; d'altro canto, secondo loro, sono anche diretti, testardi e freddi. Queste differenze possono creare difficoltà nel contatto tra gli olandesi e gli italiani.

La terza domanda specifica è: Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia? Secondo gli studenti intervistati non c'è molta differenza nella quantità di ore di studio. In Italia queste ore consistono per la maggior parte in lezioni. In Olanda invece lo studio è più indipendente e autonomo. Il carico di lavoro risulta molto alto e costante dato dal fatto che gli esami e gli "assignments" si svolgono con maggiore frequenza. Il contatto che gli studenti hanno con il docente è molto diverso qui rispetto all'Italia. Il docente olandese ha un rapporto molto più informale con gli studenti e molti studenti questo lo trovano piacevole. Alcuni studenti invece credono che i professori olandesi siano meno competenti e che si apprenda meno che nelle università italiane. Anche il metodo con cui si svolgono gli esami è

diverso. Anziché esami orali si fanno più “assignments”, esami scritti e presentazioni. Malgrado ciò nessuno degli studenti intervistati ha riscontrato gravi difficoltà per gli studi. La quarta domanda tratta dell’impatto della lingua sull’adattamento culturale. Per alcuni studenti, la magistrale in Olanda rappresenta la prima opportunità in cui utilizzare la lingua inglese durante lo studio. Ufficialmente gli studenti italiani devono già possedere un livello d’inglese sufficiente per eseguire gli studi in Olanda e, nonostante sia necessario un periodo di adattamento, tutti alla fine dicono di non aver avuto grandi problemi con la lingua durante lo studio. Per vivere in Olanda non è necessario conoscere l’olandese. L’olandese è una lingua poco conosciuta dagli studenti italiani. Ad alcuni semplicemente non interessa, ad altri manca il tempo per studiarla. Per coloro che sono interessati a studiare l’olandese, la TU Delft offre vari corsi. Il metodo usato - chiamato “de Delftse Methode” - è stato percepito come “particolare” e non ha incontrato il favore di tutti gli studenti. Possiamo concludere che per vivere in Olanda non è necessario conoscere l’olandese. Tuttavia, per chi volesse veramente integrarsi con gli olandesi, conoscere la lingua è una necessità.

Con chi socializzano gli studenti italiani a Delft? Purtroppo non c’è molto contatto tra gli studenti olandesi e gli studenti internazionali. Agli studenti italiani dispiace molto che il contatto con gli studenti olandesi in classe non continui anche dopo le lezioni. Coloro che hanno intessuto relazioni con olandesi hanno potuto farlo grazie alla partecipazione ad attività sportive o grazie al fatto di condividere spazi abitativi comuni. Tutti gli intervistati hanno molti contatti con altri giovani internazionali e si nota che gli italiani stanno molto tra di loro, benché molti dicano di non essere venuti in Olanda per stare tra italiani.

L’ultima domanda specifica è: Come possiamo migliorare l’adattamento culturale degli studenti italiani in Olanda? Agli studenti italiani piacerebbe avere le stesse possibilità e agevolazioni degli studenti olandesi per quanto riguarda sconti e sussidî. Inoltre, alcuni dicono che imparare le basi della lingua olandese sarebbe molto utile. Ad alcuni studenti piacerebbe avere più contatto con gli olandesi, vorrebbero essere più coinvolti nelle “study associations” e gradirebbero svolgere attività che leghino gli olandesi con gli studenti internazionali sia all’università sia al di fuori di essa.

In conclusione, il nostro campione non ha evidenziato un livello medio di shock culturale di alto livello. Ciò denota che le differenze culturali che possono essere fonte di problemi di adattamento e di studio, secondo questa indagine, in realtà sono minime. Le diversità caratteriali che possono creare problemi sono, secondo gli intervistati, la caparbietà e la freddezza dell’olandese medio. Come ultima analisi si evidenzia che gli studenti italiani non dimostrano buone capacità di adattamento al ritmo di vita olandese e ciò quindi rende difficile il processo di integrazione e di acculturazione.

Suggerimenti per ricerche future

Ci sono alcuni temi su cui si sarebbe potuto discutere più approfonditamente, come per esempio gli esiti di profitto degli studenti o le strategie di gestione dello shock culturale. Per uno studio successivo sarebbe interessante usare il questionario dell'intervista online per uno studio quantitativo e il suo formato originale per uno studio qualitativo. Si potrebbe eseguire questo studio presso un'università non-tecnica, per esempio "Universiteit Leiden", "Universiteit Utrecht" o "Universiteit van Amsterdam". Inoltre sarebbe molto interessante prendere in considerazione gli studenti olandesi che studiano o hanno studiato in Italia ed eseguire uno studio di tipo comparativo, oppure indagare il fenomeno del "reversed culture shock" al ritorno nel proprio Paese.

Bibliografia

- Adler, P.S. *The transitional experience: an alternative view of culture shock*. Journal of Humanistic Psychology, 1975
- Arnes, K. & Ward, C. *Cross-cultural transactions and Sojourner Adjustment in Singapore*. Journal of Social Psychology, 129 (2), 273 - 275. (1988)
- Baskerville, R.F. *Hofstede never studied culture*, Auckland, Pergamon, 2003
- Chakraborty U. *Shock culturale in Serena Gianfaldoni (a cura di), Lessico interculturale*. FrancoAngeli. (2014)
- Diener, E., Oishi, S., & Lucas, R. E. (2003). *Personality, culture, and subjective well-being: Emotional and cognitive evaluations of life*. Annual Review of Psychology, 2003, 54, 403-425. (2003)
- Ember, M, Ember, C. *Resource Unpredictability, Mistrust, and War A Cross-Cultural Study*. Journal of Conflict Resolution, vol. 36 no. 2 242-262 (1990)
- Gudykunst, W.B. & Kim, Y.Y. *Communicating with strangers: An approach to intercultural communication*. 1984
- Hayes, R. L. & Lin, H.-R. *Coming to America: Developing Social Support Systems for International Students*. Jnl Multicult Counseling & Dev, 22: 7–16. (1994)
- Hofstede, G. *Culture's consequences: International differences in work related values*. Beverly Hills, CA:Sage, 1980
- Jacob, E. J. & Greggo, J. W. *Using Counselor Training and Collaborative Programming Strategies in Working With International Students*. Jnl Multicult Counseling & Dev, 29: 73–88. (2001)
- Juffer, K. *Researching Culture Shock: The Culture Shock Adaptation Inventory*. International Studies Association, 1985
- Klineberg & Hull *At a foreign University; An international study of adaptation and Coping*. New York, 1979
- Lewthwaite, M. *A study of international students' perspectives on cross-cultural adaptation*. International journal for the advancement of Counselling 19: 167-185 (1996)
- Matsumoto, D. *Culture and Psychology*. Pacific Grove, CA: Brooks/Cole 1996
- McSweeney, B. *Hofstede's model of national cultural differences and their consequences: A triumph of faith – a failure analysis*. Human relations, 2002, 55, 89-117

- McSweeney, B. *The essentials of scholarship: A reply to Geert Hofstede*. Human relations, 2002, 1363-1373
- Mumford, D.B. *The measurement of culture shock*. Social Psychology and Psychiatric Epidemiology 33: 149-154, 1998
- Oberg, K. *Cultural Shock: Adjustment to New Cultural Environments*. Practical Anthorpology 7: 177-182, 1960
- Poyrazli, S., Arbona, C., Nora, A., McPherson, R., & Pisecco, S. *Relation between assertiveness, academic self-efficacy, and psychosocial adjustment among international graduate students*. Journal of College Student Development, 43(5), 632-642. (2002).
- Ruben, B.D. & Kealey, B.J. *Behavioral assessment of communication competency and the prediction of cross-cultural adaptation* International Journal of Intercultural Relations. 1979
- Secardin, O. *The Erasmus exchange program education, mobility and interculturality*. Lezione (2014)
- Schuman, J. *Research on the acculturation model for second language acquisition*. Journal of Multi-Lingual and Multi-Cultural development, 7(5) -379-391, 1986
- Schwartz, S. *Value Hierarchies across cultures, taking a similarities perspective*. Journal of cross-cultural psychology, vol. 32 No.3, 268-290 (2001)
- Spencer-Oatey & Franklin *Intercultural Interaction: A multidisciplinary approach to intercultural communication*. Palgrave (2009)
- Taft, R. *Coping with unfamiliar cultures*. In N. Warren (Ed.), Studies in cross-cultural psychology Vol. 1, pp. 121-153. London: Academic Press. (1977)
- Wade, C. & Travis, C. *Psychology*. Prentice Hall. (2000)
- Winkelman, M. *Cultural Shock and Adaptation*. Journal of Counseling & Development, 73: 121–126. (1994)
- Yost, A. D. & Lucas, M. S. *Adjustment issues affecting employment for immigrants from the former soviet union*. Jnl of Employment Counseling, 39: 153–170 (2002)
- http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_386_en.pdf

Appendice

Intervista 1. ITf1

Di dove sei e quanti anni hai?

Ho 23 anni e sono di Milano, ho sempre vissuto a Milano, a parte un anno che ho fatto un “exchange” in Arizona.

Come definiresti il tuo carattere?

In genere sono molto aperta e sono una persona molto disponibile agli altri. Però allo stesso tempo m'imparanoio facilmente, cioè penso che qualcuno non abbia voglia di vedermi al posto di pensare semplicemente “ha un impegno e inizio a pensare ho fatto qualcosa di male eccetera”.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Penso si essere una persona molto insicura, eh io sono dislessica e soprattutto nei miei primi anni di scuola avevo molte più difficoltà dei miei compagni. Al liceo cominciavo a imparare come studiare e imparare le cose. Una volta arrivata in università, la cosa è andata meglio perché comunque non c'erano i giudizi del professore. Ma ogni volta che un professore mi... cioè a quello che dice il professore io do magari anche troppo peso. E quindi magari piuttosto che pensare se abbia senso quello che ho detto, m'interessa più sapere il parere del docente.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Studiavo all'Università di architettura di Milano quindi non c'era molta esigenza di andarmene, dunque stavo a casa con mia madre perché i miei sono divorziati. Quando sono venuta in Olanda, era la prima volta che vivevo da sola. Comunque in Arizona vivevo con una famiglia ospitante. A parte gli studi non c'era molto tempo per fare altro, pensavo di poter trovare un lavoro part-time eccetera ma è molto scolastica architettura a Milano e una sta tutti i giorni a scuola dalle otto del mattino alle sei di sera.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Per l'università fondamentalmente, nel senso io non sono di quegli estero-fili per forza, dopo tre anni di architettura ero curiosa sapere come sarebbe in un altro paese. L'università di Delft è molto buona, per architettura è la seconda in Europa e la terza al mondo.

Ti sei preparata per venire in Olanda? Se sì, come?

Prima che venissi qua mio padre se è fatto prendere dall'entusiasmo e ha detto andiamo a fare un viaggio a Delft, ti devo dire non c'è tanto da vedere a Delft. E quindi sono venuta qui e mi è piaciuta nonostante fosse una città molto più piccola rispetto a Milano. Mi è piaciuta da subito. La prima volta non sapevo neanche dove posizionarla su una cartina Europea, devo essere molto sincera. Mia nonna ha detto subito le ceramiche di Delft naturalmente ma per me

Delft poteva essere veramente ovunque, anche in un altro paese. Su questo devo ammettere che ero molto ignorante. Per quanto riguarda l'università ho deciso a luglio del secondo anno per fare l'applicazione e da quel momento ho cominciato a preparare tutto. Anche perché la deadline per l'applicazione a Delft è ad aprile e per forza uno si deve prepararsi prima. Dopo che mi sono laureata, ho cominciato a prepararmi a conoscere la città, come mi potevo muovere eccetera.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

Assolutamente niente, anzi, facevano un po' d'ostruzione... non che avrebbero qualcosa contro Delft, pero in genere ci si laurea a settembre e i professori decidono quando fai gli esami, io ho chiesto di fare l'appello al primo di luglio e mi hanno urlato addosso dicendo che non mi avrebbero mandato a Delft. Un "international office" come qui non esiste da noi.

Cosa ti manca di più dell'Italia?

Molte cose, principalmente ovviamente gli affetti. La mamma, il cane, gli amici, queste cose qua. Un po' più in generale mi mancano determinati servizi che magari a Delft non ci sono, come non so l'andare in una libreria e trovare quello che voglio senza doverli ordinare online. Delft una piccola città, posso andare anche a Rotterdam o l'Aia ma è un'altra cosa. Poi con lo stile di vita a Milano mi sono sempre trovata molto bene, cioè l'idea della metropoli un po' mi manca. So che tanti italiani si lamentano sempre della carne olandese, tanto che sentivo che molti italiani una volta arrivati in Olanda son diventati vegetariani. Io stessa oramai mangio solo pesce e la carne non la mangio eccetto qualche volta molto saltuariamente.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

Sì decisamente, si mi dispiace fare questo tipo di discorso ma penso che qua ci sia più onesta. Io sono una persona un po' sbadata, un giorno ho lasciato l'iPhone in mensa e un ora dopo era ancora lì, una cosa che in Italia è impossibile. Dopo un anno in Olanda ero al supermercato e ho appoggiato il portafoglio a due metri da me ed è venuta una commessa a rincorrermi dicendo che guarda te lo rubano se lo lasci lì così. In genere trovo che gli olandesi sono molto più disponibili dell'Italiano medio. Poi ovviamente non voglio generalizzare però c'è un bell'ambiente e le cose sono più rilassate. Non solo perché Delft è una città piccola, perché lo vedo anche ad Amsterdam, la gente la prende con calma.

Cosa ti piace di più dell'Olanda?

Sì beh, quello che stavo dicendo, l'onesta della gente.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Oddio, secondo me a volte gli olandesi sono un po' chiusi, nel senso che se hanno un'idea come le cose si devono fare, se gli viene proposto un altro tipo di modalità non la prendono neanche in considerazione. Sono molto meccanici secondo me come mentalità. E poi ho visto, boh, a volte non li trovo molto aperti con gli stranieri, ok che c'è il problema della lingua, una

cosa positiva dell'olanda che tutti parlano l'inglese, ma noto che non ho quasi amici olandesi, è gente molto disponibile però se ne stanno fra di loro.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, atri italiani, olandesi o altri stranieri?

Di amici olandesi non ne ho nessuna, sono più internazionali. Tanti italiani perché ci sono tanti italiani, non che li vado a cercare per forza. Fai conto che l'università all'inizio del master organizzava per tutti gli studenti internazionali un corso in gruppi, prima generale e poi in facoltà e quindi noi, c'è un gruppo che si è formato all'inizio dell'anno di architettura che è lo stesso con qui esco ogni fine settimana da un anno. È bello perché si è formato un gruppo internazionale, però non ci sono olandesi.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

Ogni tanto scappa l'italiano perché molti del nostro gruppo lo parlano, se no l'inglese.

Il mio inglese è abbastanza avanzato perché ho studiato anche negli stati uniti.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

Sì, beh, secondo me non sono molto interessati, come dicevo prima nessuno mi ha mai mancato di rispetto.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

In Italia il professore ha molto più potere. Qua la tua opinione per quanto diversa che sia da quello del professore viene rispettata molto di più. Diciamo che il rapporto tra insegnante e studente è meno gerarchico, qui puoi dire la tua opinione e dire che non sono d'accordo poi ti trovi al bar con lui a prendere un caffè. Quel tipo di cosa in Italia comunque non c'era.

Quali sono le somiglianze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

In realtà nel Master non ci sono tante, cioè in Italia avevo molti corsi mono disciplinari di studio e qua sono veramente secondarie. Penso che non sia la stessa cosa nel bachelor. Però per il master vedo poche assomiglianze. Qui le ore di studio sono di più. In Italia il professore ti guidava sempre nel suo punto di vista del progetto, invece qua al massimo ti invitano a pensare da un punto di vista diverso ma non ti diranno mai fallo così o così. Quindi uno deve pensare a molto di più perché non ha una guida da seguire. Io sto tutto il giorno in università non perché abbia corsi come a Milano ma a punto per lavorare al mio progetto.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Qui ho fatto pochissimi esami orali, a parte presentazioni secondo me solo tre. In Italia invece ne facevo tantissime. Almeno quattro a semestre. Qui è quasi tutto scritto e quello è stato difficile per me perché non ero più abituata a stare tre ore su un foglio a scrivere. Poi non capiamo bene il metodo di valutazione degli esami scritti. Per cui non ti so dire se sono andati bene o no. A volte prendo sei e a volte prendo otto e per quel sei mi ero preparata meglio. Poi qui ci sono molti esami "open book". Una cosa che in Italia non si fa mai. Una cosa che non mi è mai capitata di fare in Italia è il scrivere un "paper". Forse quello all'inizio è stato un po'

complicato. All'inizio questo ha creato stress perché non sai bene come sarà valutato. Poi in Italia alla fine di un progetto quando fai la presentazione non ci sono sorprese perché hai fatto un progetto che i professori lo hanno valutato passo per passo e alla fine sai già più o meno il voto che prenderai. In olanda invece puoi avere veramente sorprese. Puoi pensare che va tutto bene e alla fine ti bocciano.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Ehm... ma secondo me non tante. Forse a punto di esami si storia, anche se uno era scritto e l'altro orale chiedevano più o meno le stesse cose.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

In genere scrivevo una mail ai professori e mi facevano una revisione, per esempio per dei "paper", a volte non ho avuto risposte. Una volta avevo mandato un paper di 12.000 parole senza che lui sapeva nulla per qui capisco che non mi ha risposto. Invece altri sono stati molti disponibili.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

No, allora far cadere dei corsi non è mai successo per fortuna e spero che non succederà.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

Si forse per quanto riguarda le presentazioni, come ti ho spiegato prima. Queste presentazioni sono l'unico momento in cui il tuo progetto viene presentato davanti a tutta la classe. Durante queste presentazioni comunque sono sempre in estrema imbarazzo. Ho l'idea che sto dicendo delle stupidaggini, anche se ne ho già parlato prima con il docente. Poi quando parlo l'inglese, alzo la voce, quando alzo la voce ho sempre il terrore che sto urlando davanti a tutti.

Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?

Mi ricorderò per sempre che c'è stato un professore che mi ha detto che per superare questo corso dovevo andare in chiesa e pregare, per me è stato un break chiaro con il professore. Mia mamma mi chiamava tutti i giorni per controllare che io stessi bene. Secondo me quella è l'unica volta che ho pianto per l'università.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivata qui?

Il primo semestre è stato difficile al livello psicologico. Il fatto che non avevo mai vissuto da sola e qui mi pioveva in camera, non capivo che dovevo fare per questo nuovo metodo di lavoro che non mi era chiaro. In Italia ero sempre la migliore in classe e qui avevo più difficoltà. Nel periodo gennaio-febbraio sono tornata tre volte in Italia perché continuavo a chiedermi se quest'università fosse troppo difficile per me eccetera eccetera.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

No, non particolarmente.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

No, anche se gli olandesi sono abbastanza su di loro, siamo in una città molto interculturale. Si trova sempre qualcuno per non stare da soli.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

Si quel periodo di cui ti stavo raccontando sì. Stavo in letto fino alle due del pomeriggio perché non volevo prendere in mano la situazione. Però adesso spero che non capiti più se no sono un po' nella merda.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui? (Esempi)

Le farmacie haha... allora io non sono una che ogni volta che sta male prende un medicinale, anzi, se posso, evito. Però il rapporto qui con le farmacie mi ha sempre un po' shockato nel senso che una volta avevo la bronchite e sono andata in farmacia per chiedere una medicina e mi hanno detto di dormire bene e bere un po' di spremuta. Non mi volevano vendere il termometro perché tanto senti se hai la febbre mi dicevano. In fatti ogni volta che vado in Italia mi porto delle medicine. Quando non sto bene scrivo al mio medico italiano su whatsapp. Ottenere qualcosa qui in farmacia è sempre difficilissimo.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

Mi piace tutta quella serie di festival che tra una città e l'altra ci sono tutto l'anno. Kingsday per esempio è stato molto bello. Poi l'Olanda è piccola e ben collegata ed è sempre possibile andare a trovare un altro posto. Anche con l'ov chipkaart mi sono trovata bene, solo che adesso devo rinnovarla e il sito è solo in olandese.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Lezioni di olandese, perché il corso di olandese che offrono qui a Delft è gratuito per le prime lezioni, e poi devi pagare. A parte che è richiestissimo e poi devi fare un test per fare vedere che conosci già le basi. Secondo me dovrebbero..., si mi piacerebbe molto farlo. Ogni volta che viene qui mia madre mi chiede se parlo già la lingua. Ma secondo me il corso come lo danno qui non funziona. Usano questo "metodo Delft" con tutte queste frasi pronte. Al momento che vuoi minimamente cambiare la frasi non hai idea come farlo. È comodo che in Olanda uno possa permettersi di vivere senza imparare la lingua. All'altra parte mi sembra una questione di rispetto conoscere l'olandese.

Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Che cosa pensi che sia?

Posso immaginarlo per il fatto che sono appena stata in Nepal e quello è stato veramente uno shock. Non è che uno pensa che non esisti, ma se vedi qualcuno bere dalle pozzanghere è abbastanza shockante. Però non parlerei di shock culturale in Olanda.

Intervista 2. ITm1, ITm2, ITm3

Di dove siete e quanti anni avete?

ITm1: Vengo da Bologna e ho 22 anni.

ITm2: Vengo da Napoli e ho 22 anni.

ITm3: Anch'io vengo da Napoli e ho 24 anni.

Come definireste il vostro carattere?

ITm3: Io sono abbastanza introverso, anche se ci vuole un po' per sciogliermi. Non sono proprio uno di quei tipi che parla con chiunque. Però mi piace il contatto con le altre persone. Non sono uno di quelli che si rinchiede da soli.

ITm2: No io abbastanza estroverso, ho notato poi soprattutto venendo qua. Subito fai amicizia con un sacco di gente, si vede proprio subito il carattere che hai.

ITm1: Sì io lo stesso, mi piace fare amicizia con chiunque. Cambiare anche un po' i gruppi e uscire con gente diversa.

Credete di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

ITm1: beh qui è una battaglia. Qua secondo me tutto quello che abbiamo imparato in Italia si può mettere da parte e iniziare una nuova avventura è difficile. Sai in Italia mi sentivo sicuro perché c'era il metodo capisci? Sapevi se facevi così o così andavi bene. Qui si deve ancora capire come muoversi.

ITm2: Qui ho un sacco di assignments ma non ho ricevuto ancora alcuni risultati. Per qui non so come sta andando. Nel passato il senso di autostima è stato sempre abbastanza elevato, ero molto convinto che sapevo fare tutto, qua c'è un attimo un dubbio.

ITm3: Devo dire che neanche in Italia avevo un grande autostima. Sono sempre stato abbastanza dubbioso della mia preparazione. Qui si accentua perché hai a che fare con un mondo diverso.

Che cosa facevate in Italia prima di venire qui in Olanda?

ITm1: Mamma e papà

ITm3: Sì anche per me, tranne l'ultimo anno che non ho studiato ma lavorato e abitavo da solo in Italia ma anche all'estero in Inghilterra. Comunque questa è la prima volta che abito da solo da studente.

ITm2: Abitavo sempre con i genitori e la famiglia. Ero spesso via per sport. A volte ero anche un mese da solo perché faccio vela.

ITm1: ho sempre abitato con i miei ma ho anche fatto un anno in Cina. Però anche per me la spesa è sempre una rottura di coglioni.

ITm2: Mi è arrivata una scatola con un po' di vestiti, ma mia madre ci ha messo anche caffè l'olio, e delle altre cose.

Itm3: Poi cosa facevamo prima in Italia... Sport naturalmente, lettura, trovarci con amici. Non ho potuto fare sport ancora qui ma voglio iscrivermi presto.

Itm2: Sì allora io facevo vela.

Itm1: Io ci sto provando, c'è la squadra qua di Delft del calcio con qui partecipo. Quello lo facevo anche a casa.

Che cosa vi ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Itm1: Mi piace perché non è troppo al Nord... Poi dai ranking...

Itm3: Esatto, perché l'università pare essere una delle migliori dell'Europa, o il mondo.

Itm1: Più che la migliore penso che sia la più internazionale d'Europa. Quella che è pronta per gli internazionali.

Itm2: Per cambiare esperienza in generale, per non fare la specialistica dove hai fatto la triennale e per me personalmente Delft perché mio fratello è venuto a fare l'Erasmus in Aerospaziale e si è trovato molto bene. Poi avevo visto che per il ranking era buona anche il navale.

Vi siete preparati per venire in Olanda? Se sì, come?

Itm1: No allo sbando.

Itm2: Sì senza troppa preparativa.

Itm3: Aspetta, io ho uno zio olandese quindi mia cugina studia qui architettura quindi lei è metà olandese e metà italiana. Per cui già sapevo molto.

Itm2: Io ho solo portato più pullover.

Itm1: Io invece ero ottimista e avevo portato anche i pantaloncini corti, però non li ho ancora messi e quello che uso di più è la giacca da sci.

Che informazioni vi hanno dato la vostra università in Italia?

Itm1: No assolutamente no...

Itm2: Io ho parlato con il master coordinator della mia università ma diciamo che non mia ha consigliato di partire. È stato molto neutrale. Ha detto di mettermi in contatto con un altro ragazzo della mia università che ha fatto un'esperienza qui e mia ha consigliato di chiedere a lui.

Itm3: Io in realtà ci ho pensato perché mia cugina ha già fatto la metà del bachelor qui. Per qui avevo chiesto un po' a lei. Ma... veramente poco devo dire.

Itm1: Da quando siamo arrivati qui devo dire che tutto è strutturato molto bene. Abbiamo ricevuto un sacco di mail dalla TU e il programma introduttivo ci ha aiutato molto.

Itm2: Quello è stato party time.

Itm1: Poi era organizzatissimo, cercano di organizzarti in piccoli team per fare vedere nel piccolo come gli studi qui saranno fatti.

Itm2: però il primo obiettivo è di fare amicizia. Abbiamo conosciuto un sacco di persone.

Cosa vi manca di più del vostro Paese?

Itm1: La pizza...

Itm3: I paesaggi...

Itm2: Il cibo!

Itm1: Sì il cibo proprio, la pizza di casa, le lasagne, della mamma della nonna.

Itm2: Sia il cibo, sia il paesaggio, sia il clima. Da questo punto di vista sì. A Napoli scendi in motorino... solo tre mesi all'anno non riesci andare al mare. Ma non è che sto malissimo.

Solo quando ci penso mi manca un po'. Ma anche qui sto veramente bene. Solo la stabilità che si aveva in casa con amici e famiglia.

Itm3: Qui siamo molto presi dall'università per qui non abbiamo molto tempo a pensarci.

Trovate che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

Itm3: Qui ti è richiesto un lavoro più continuo.

Itm2: Dipende anche dal fatto che l'anno è diviso in quattro quarti e non i due semestri. In Italia lo studente a settembre non studia, ad ottobre apre un po' il libro, ha novembre e dicembre studia un po' e a gennaio si chiude in casa.

Itm1: Qui si sta più stressato eh.. io non sono mai andato a letto alle tre per gli studi. Qui invece sì. Io vorrei che la giornata avessi 27 ore. Solo tre in più.

Itm3: Gli orari un po' sfasati li ho. Se esci dall'università alle sei e vuoi comprare qualche cretinata in qualche negozio non puoi perché tutto è chiuso. Per qui gli orari sono diversi.

Anche gli orari dei pasti cambiano e anche la modalità. Perché qui il pranzo è molto veloce e poi mangi presto alle sette.

Itm2: La cosa che facevo in Italia, finivo di studiare alle sette, sette e mezzo e poi andavo un po' in giro con amici in un bar o una cosa del genere.

Itm3: Qui tutto è un paio d'ore anticipato tutto, se fai l'aperitivo lo fai alle cinque, cinque e mezzo, non alle 7, 8.

Cosa vi piace di più dell'Olanda?

Itm2: La bici è una cosa fantastica

Itm1: Ragazze bionde!

Itm3: La facilità di sistemi burocratici.

Itm2: L'organizzazione soprattutto. Stamattina sono andato dal medico e avevo finito tutto entro un'ora. Fantastico. Treni in orario. Cose che noti, soprattutto quando torni a Napoli.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non vi piacciono?

Itm1: ma no...

Itm2: Ecco che non ho conosciuto molti olandesi. Ma pochi olandesi sono aperti.

Itm3: poi la flessibilità su alcuni punto di vista. A volte se quella è la regola non sono aperti per un altro modo di farlo.

Itm1: Diciamo che sono meno open-minded, ma noi siamo qui allo sbando quindi dobbiamo adattarci, però cavolo siete in una classe di internazionali, secondo me dovrete un po' di più... mi è capitato vedere ragazzi della classe per strada con cui ho lavorato insieme, io saluto e loro si girano.

Itm2: Siamo qui in università, siamo molto avanti in quasi tutto. Poi su certe cose si perdono... un esempio veramente scemo. Nell'anno ci vogliono alcuni punti che si possono ottenere durante un lunch lecture. Noi siamo andati lì aspettandoci di dover firmare qualcosa. Invece no, bastava mandare una mail all'organizzatore. Anche se dopo non ti presentavi, prendevi i punti. Noi che invece eravamo lì, non li abbiamo presi.

Con chi socializzate di più qui in Olanda, altri italiani, olandesi o altri stranieri?

Itm3: Sicuramente di più internazionali, e ancora di più altri italiani. poi io sono magari un caso un po' particolare perché ho la cugina olandese e per cui frequento anche alcuni olandesi.

Itm1: Io adesso con il calcio sto cominciando a conoscere un po' di olandesi. All'inizio ero lì un po' da solo, ma alla fine eravamo un gran ballotto.

Quante lingue parlate? E con gli amici stranieri quale parli?

Itm2: l'Italiano e l'inglese e a volte butto anche una parola in spagnolo perché mi piacerebbe impararlo.

Itm3: Abbiamo dovuto fare vedere durante la preparazione che parliamo bene l'inglese per arrivare qui.

Itm1: Per me l'inglese non è un problema, anche se non lo parlo molto bene. Ma non ho avuto ancora problemi per lo studio.

Itm2: Menomale che gli orali non ci sono. Adesso se scrivi al docente, hai tempo per pensare cosa vuoi scrivere. In Italia avevo molti esami orali, scrivere le formule alla lavagna mentre parli con il docente.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Itm3: Eh devi sempre abituarti quando vai da un'altra parte.

Itm2: Qua è molto più pratico lo studio, in Italia stavi spesso più sul lato teorico e vedevi poco le applicazioni. Qui ti danno gli strumenti, vai. Spesso ti danno anche pochi strumenti, per cui devi trovare tu il proprio modo di capire l'assignment.

Itm1: Io scelgo gli esami a base dove c'è il progetto qua. Anche se c'è l'esame scritto alla fine mi piacciono molto, in Italia ne ho fatte pochissime.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Itm2: Le slide.. haha. Non sempre ma alcuni professori sia in Olanda che in Italia che io vedo come non molto bravi leggono le slide e basta. Come se non si impegnassero tanto nelle due

ore di lezione. Hanno delle slide fatte, le leggono, spiegano quello che devono spiegare che non è tantissimo.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Itm1: Qui hai molto meno tempo per gli hobby, perché hai a che fare con tante altre cose come pulire la casa, prepararti la cena... ti leva molto tempo andare a fare la spesa.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Itm3: Eh devi sempre abituarti quando vai da un'altra parte.

Itm2: Qua è molto più pratico lo studio, in Italia stavi spesso più sul lato teorico e vedevi poco le applicazioni. Qui ti danno gli strumenti, vai. Spesso ti danno anche pochi strumenti, per cui devi trovare tu il proprio modo di capire l'assignment.

Itm1: Io scelgo gli esami a base dove c'è il progetto qua. Anche se c'è l'esame scritto alla fine mi piacciono molto, in Italia ne ho fatte pochissime.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Itm2: Le slide.. haha. Non sempre ma alcuni professori sia in Olanda che in Italia che io vedo come non molto bravi leggono le slide e basta. Come se non si impegnassero tanto nelle due ore di lezione. Hanno delle slide fatte, le leggono, spiegano quello che devono spiegare che non è tantissimo.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Itm3: Un po' confronti con i colleghi. Un po' quando non riesci il grado superiore è cercare risposta nel professore. Provare a cercare contatto con il professore. Per adesso rispondono abbastanza velocemente.

Itm2: A volte quando fai la domanda ti risponde non te lo dico devi trovare tu la soluzione, è per quello che ti devo dare un voto.

Di solito diventi più attivo quando vuoi raggiungere qualcosa? (Esempi)

Itm1: Sì, sì, ci mettiamo il cuore.

Itm2: Dipende alla giornata, oggi per esempio sì.

Itm3: la voglia viene e va.

Itm1. Per lavorare lavoriamo.

Itm3: la buona volontà c'è.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

Itm1: no

Itm2: non ancora

Itm3: no siamo qui da poco.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

Itm3: Si c'è sempre il timore di dire una cavolata.

Itm2: Si per l'inglese, mi capisce non mi capisce? Dico bene dico male?

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

Itm3: Un po' di sconforto ce l'ho avuto. Perché non trovavo casa.

Itm2: Per me ogni tanto uno sguardo cucina con i room-mates ma niente di grave. Solo un po' difficile da organizzarsi a casa da questo punto di vista.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

Itm1: Io te lo avevo già detto. Tre ore in più e.. bello bello sarebbe. Perché qua si va a letto alle tre tutti i giorni.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

Itm1: No

Itm2: No

Itm3: No

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui? (Esempi)

Itm1: Qui si mangiano troppi sandwich.

Itm2: Ti danno pane e formaggio e basta.

Itm1: Insomma questo pranzo è un po' povero.

Itm3: il buio alle otto del mattino e anche la pioggia è insopportabile.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

Itm3: Contatto con tante persone diverse. Cominci a capire la gente come è abituata. Avere a che fare con gente diversa e diverse culture. Cercare di prendere il meglio degli altri.

Itm2: Comunque ogni cosa organizzata da internazionali è interessante ogni volta. Alla fine della giornata hai sempre conosciuto un paio di nuove persone.

Poi mi è piaciuto molto anche l'introduction program. Siamo andati a vedere i fuochi d'artificio. Non mi sembrava neanche l'Olanda.

Itm1: l'ambiente è figo qui. Mi piace molto. Oggi stavo giocando a calcio e ho dovuto fermarmi perché c'era uno che passava con cavallo e carrozza. Poi c'erano le mucche era molto carino.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Itm3: l'assistenza per le case. Le case che offrono adesso sono troppo care.

Itm1: Potrebbero offrire uno sconto anche per gli studenti internazionali in treno. Gli studenti olandesi non pagano neanche. Per noi costa un botto.

Itm2: Anche con lo sconto per andare avanti e indietro in treno ad Amsterdam costa molto.

Itm3: Magari offrire qualche vantaggio in più come i ragazzi. Olandesi sì.

Hai mai sentito parlare della definizione “culture shock”? Cosa pensi che sia?

Itm2: sì... comunque quando arrivi in un posto nuovo devi adattarti.

Itm1: No, no veramente no.

Itm2: io ho un amico in Francia e sta malissimo, non sta facendo l'esperienza d'Erasmus come che dovrebbe fare. Non esce, non fa nuove amicizie.

Intervista 3. ITf2**Di dove sei e quanti anni hai?**

Ho 22 anni e vengo dalla provincia di Venezia. Ho studiato a Milano, sono studentessa d'ingegneria come lo ero anche a Milano.

Come definiresti il tuo carattere?

Ho un carattere un po' forte diciamo. Sono una persona un po' testarda, una persona molto ferma sulle mie opinioni, mi piace confrontarmi con persone che hanno un carattere forte perché è il modo in cui non sono io a impormi ma in cui riesco a creare qualcosa tra due persone. Sono una persona aperta e abbastanza vivace, mi piace parlare molto. Dipende anche dal contesto dove sono. Come sono una persona molto aperta quando sono con gente con cui mi trovo bene, così mi posso chiudere in me stessa se mi trovo in un ambiente un po' ostile. Ma quando torno dall'università mi piace anche stare da sola a fare i compiti per conto mio.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Sì, le mie capacità nello studio sono molto sicure di me stessa. Non ho mai avuto problemi di studio.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Prima di venire qui ho fatto una esperienza all'estero. Ho studiato un anno in Cina. Poi ho fatto il terzo anno del Bachelor in Italia e dopo sono venuta qui in Olanda a fare il Master. La Cina è stata un'esperienza culturale molto forte perché era la prima volta che andavo all'estero in una cultura completamente sconosciuta. Perciò l'impatto era stato più di qui perché non sapevo una parola di cinese e dovevamo trovare casa da soli con persone che non parlavano l'inglese. In Italia invece ho studiato a Milano. Io vengo dalla provincia di Venezia quindi ero già abituata a vivere da sola. Con 300 km di distanza chiaramente non abitavo con la famiglia.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Sì avevo considerato l'idea di fare la magistrale all'estero durante il mio anno in Cina. Lì mi ero resa conto del valore aggiunto di studiare all'estero e il fatto che confrontarti con qualcuno a Milano è a fin troppo facile prendere i voti alti. Il fatto di vivere all'estero ti faceva apprendere molto senza che ti rendi conto.

Ti sei preparata per venire in Olanda? Se sì, come?

Ho parlato con persone che studiavano all'estero. Ho avuto l'opportunità di venire qui a Delft a vedere l'università per un corso durante l'estate. È stato molto interessante perché ho visto proprio l'approccio di insegnamento. Quindi non solo guardare gli edifici. Mi è piaciuto molto e quella era la ragione perché ho deciso di venire.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

Io direi niente, nel senso che l'atteggiamento dell'università italiana non è sempre così aperto nel questo senso. Ci sono alcuni professori che supportano questa cosa però c'è da considerare il fatto che sono classi molto grandi con molte persone. Non c'è molta attenzione per l'individuo per cui non si è seguiti individualmente. Nessuno che ti chiede tu cosa vuoi fare dopo. Ovviamente se vai a parlare con il professore specificamente di solito sono molto aperti per andare all'estero. Soprattutto nel nostro campo riconoscono l'importanza di un'esperienza all'estero.

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

In anzitutto il cibo. Diciamo i biscotti. Poi ovviamente quando cambi città, cambi anche le persone che ti stanno intorno. Per qui mi mancano anche quei amici e la famiglia. Qui devi partire da zero. Li vedi solamente per Natale o almeno meno spesso. Non è più come prima. Però nell'insieme ci sono anche tante cose che non mi mancano.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

Dipende un po' da dove in Italia. Comunque Delft è un paese piccolo. Con circa 100.000 abitanti non è una città grande. Rispetto a Milano, c'erano questi mezzi di trasporto, grandi collegamenti, avere negozi grossi, servizi 24 ore. Sembra molto stupido, ma quello che apprezco qua è la viabilità delle strade. Il fatto di andare in giro in bici ti dà il senso di libertà. A livello culturale non sento una differenza grande. Comunque siamo un paese europeo per cui la base è più o meno la stessa.

Cosa ti piace di più dell'Olanda?

Il motivo per cui ho scelto l'Olanda è l'apertura mentale. Anche l'approccio di studio è molto rilassato. Qui tutto è abbastanza rigoroso, queste sono le regole e vanno rispettate. Anche la serietà mi piace, anche nelle cose professionali comunque da parte di dipendenti pubblici, un servizio viene fornito in maniera completa e in maniera puntuale. È un insieme di cose piccole che fanno piacere di essere qui in Olanda. Qua in inverno è sempre brutto tempo e la gente non passa la giornata a lamentarsi, vedo le mamme che portano in giro i bambini in bici quando piove e non si arrabbiano per tutto. Rimangono abbastanza positivi, questo non vuol dire che ti sorridono e ti parlano a caso ma però... Poi sono persone che si fidano comunque, e per quel fatto sono meno burocratici secondo me. Il fatto di dare la posta al vicino di casa, il contratto di locazione lo ho potuto mandarlo attraverso una scansione. Per noi devi andare dal notaio.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Il fatto che la gente magari non si parla molto. Il silenzio del vagone che nessuno vuole sentire qualcun altro che parli al telefono. O quando parli con qualcuno e sono molto diretti, nel senso che se tu pensi una cosa me la dici. Che è un bene e un male. Il bene è che non ci stai a girare in torno. Che qualcuno vuole dirti qualcosa ma non sa dirti come farlo. Il male invece è che sembra un comportamento un po' brusco magari. Un'altra cosa è che è difficile legarti con gli olandesi. Nella mia classe ci sono alcuni olandesi che si rifiutano di parlare con noi. Siamo una classe di venti persone, ci sono cinesi, indiani, e quattro olandesi. Non ci parlano, non ci salutano, non si fanno vedere. Un altro amico mio ha avuto una esperienza simile. Hanno fatto un progetto insieme di una giornata. Alla fine hanno giocato a calcetto insieme e tutto andava bene. Il giorno dopo, tornati a lezione lui li salutava e loro si giravano dall'altra parte. Non so cosa sia, sarà più una cosa personale di questi ragazzi penso. Ma mi sembra che molti olandesi con gli internazionali, in un contesto abbiano legame con te ma poi non gli interessa assolutamente mantenere un rapporto. Capisco che abbiano già qui la loro vita e le loro cose, ma dalla nostra parte può essere percepito come un disinteresse per la nostra cultura. Cui sembra normale scriverti per chiedere gli esercizi e poi non dirti ciao a lezione o pure dirti di no se vuoi prendere una birra insieme. È un'esperienza che ho sentito anche da altre persone.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, atri italiani, olandesi o altri stranieri?

Soprattutto internazionali, ci sono anche olandesi che studiano con noi e sono molto gentili. Ma soprattutto internazionali, secondo me partecipiamo anche ad attività diverse dagli olandesi. Come per esempio "l'introduction programme", che era per noi internazionali separato da quelli olandesi. Noi avevamo attività tra di noi e loro tra di loro nelle fraternità eccetera. Secondo me un modo per legare con altre persone è anche lo sport. Molte fraternità olandesi per sport sono abbastanza chiuse o per conto loro. Abito comunque con due ragazzi olandesi, lui ha ventinove anni e ha pena finito di studiare e lavora all'Aia. La ragazza invece sta finendo la tesi qui alla TU Delft. Sento molto la differenza di età perché lui ha sette anni più di me e anche lei penso che ne abbia quattro o cinque di più di me. Hanno molto le loro cose da fare. Ci vediamo poco diciamo. Conoscevo già circa 15 italiani che vivevano qua prima di arrivare a Delft. Per cui vedo molti Italiani anche. Se senti la parlata italiana ti giri sempre a chiedere chi sei cosa fai. Da parte mia cerco di non fare il gruppo d'italiani, non sono venuta qui per creare il mio "little italy". Però è normale che come terza nazionalità a Delft dopo gli indiani e i cinesi, si crea un gruppo.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

In realtà non ho cominciato a studiare l'olandese. Beh ho appeso a casa da per tutto post-it con i nomi delle cose. Ma magari il prossimo semestre farò anche il corso alla TU Delft. Il

mio inglese è buono, potrei fare questo discorso facilmente in inglese. Dipende con chi si sta uscendo al momento. Se sei con solo italiani si parla ovviamente l'italiano. Se parli inglese all'università dai l'opportunità agli altri di inserirsi nella conversazione. Poi parlo un po' di cinese e tedesco ma solo la base. Ma per quanto riguarda i corsi in inglese non ho mai avuto problemi.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

Sono persone educate sì, sono persone rispettose, anche il fatto che sei straniero non cercano di renderti la vita difficile. Anzi spesso viene detto che imparare l'olandese qua è molto difficile perché se vedono che sei in difficoltà con l'olandese ti parlano subito in inglese. Si sono molto disponibili, molto gentili anche per darti le indicazioni sia all'università che fuori.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Le ore di lezione, il numero di ore. In Italia all'università ci passavo circa 40 ore alla settimana, per lezioni ore buce eccetera. Senza fermarmi ore in più. Qui 15 ore alla settimana è dire tanto. Professore l'altro giorno era sconvolto perché aveva 6 lezioni di due ore. Per noi è pochissimo. Qui ti danno più tempo per fare le "assignment" e non c'è nessuno che ti dice come si fanno gli esercizi. È un metodo che dà la possibilità di fare ricerca. In Italia abbiamo fatto poca pratica e tantissima teoria. Mi rendo conto che rispetto ai ragazzi che hanno fatto la triennale qui so molte più cose di loro. Dall'altra parte non ho mai fatto laboratorio. In Italia le materie sono molto grandi e stagni. Qui invece si tratta più di piccoli corsi di 3 o 4 punti dove risolvere il problema è la cosa più importante. I corsi qui poi per il 50% te li scegli tu. In Italia è molto più fisso. Qui poi viene dato molto spazio alla tesi e al tirocinio. In Italia si tratta più del giorno dell'esame. Il professore qui ti tratta più come un individuo e ti dà il feedback.

Quali sono le somiglianze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Che ci sono studenti motivati e non motivati. Se sei in un gruppo con studenti non motivati il docente ti tratta anche così. Invece con persona che sono qui per imparare qualcosa da molta motivazione a tutti secondo me. Posso dire che in confronto alla Cina la serietà, alla fine del corso devi sapere le cose. In Cina è importante superare i corsi, in Europa sembra che è più importante capire le cose veramente.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Avevamo i semestri e non i "quarter", e ho fatto molti più esami orali in Italia che qui. Qui non ne ho avuta alcuna ancora. Fare gli "assignment" non esiste in Italia. È tutto più teorico come avevo detto già prima. A volte è pesante perché non puoi mai rilassarti. Non puoi dire "questo fine settimana non studio" perché il lunedì devi consegnare un assignment. Invece in Italia avevo più possibilità di gestire il tempo libero.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Con ingegneria insomma gli esami scritti ci sono sempre come qui. Specialmente in triennale devi mostrare che sai fare le cose. In ingegneria devono tornare i conti.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Di solito sono testarda e ci provo fin che non mi viene. A volte il professore non è molto chiaro che cosa ci aspetta da noi. Di solito cerco su internet come risolvere il problema. Cerchiamo di fare anche un po' di teambuilding con gli altri studenti per cui se abbiamo problemi possiamo aiutarci tra di noi. Se no chiediamo al professore la prima lezione che lo vediamo. Di solito un imput lo danno.

Di solito diventi più attiva quando vuoi raggiungere qualcosa? (Esempi)

Si come già detto prima sono una persona abbastanza testarda e raggiungo i miei obiettivi.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

No ma non solo perché sono qui al primo semestre ma faccio in modo di prevedere una situazione in tempo.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

Visto che sono quasi tutti stranieri nella mia classe sicuramente non mi sento in imbarazzo per quello. Poi secondo me è giusto che una lezione sia interattiva. Al massimo ho paura di dire una cosa stupidissima ma quello lo avrei avuto anche in Italia.

Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?

Come esperienza universitario senza dubbio il coinvolgimento che trovi a stare dentro questa università qui. Fai veramente parte di una vita universitaria anche fuori dalle lezioni. Per esempio i pub di architettura e design, che sono aperti di sera dopo le lezioni, mi piacciono molto. Anche lo "sports and culture centre" è molto carino e qualcosa che non abbiamo in Italia. Fa molto da campus Americano.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivata qui?

Mah, diciamo che dopo un mese che ero qua il brutto tempo mi pesava un po'. Magari un fine settimana che non ci sono gli amici e c'è brutto tempo ti viene un po' la malinconia di non essere a casa, ma una cosa molto passeggera che poteva capitare anche a Milano.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

No, ma va!

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

No non per quello, come dicevo prima. A volte ti mancano gli amici italiani ma mai per molto.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanca?

No no, magari un giorno hai più sonno dell'altro. Ma anche lì perché hai fatto qualcosa la sera prima.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui?

Non non mi viene in mente qualcosa in particolare. Magari il senso della famiglia che c'è qui. L'unione familiare non è sentita così tanto. Una delle mie professoressa mi diceva che non aveva idea di dove era suo padre a quel momento. Per noi è inconcepibile. O se tuo figlio ha bisogno di soldi, glieli presti... OK ma è tuo figlio. All'altra parte magari aiuta a diventare più indipendenti e conosciamo tutti le storie dei ragazzi italiani che abitano con la mamma fino ai 30'anni.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

Sì, una cosa che apprezzo molto di stare all'estero è che c'è un gruppo di persone che sono tutte straniere. Il conoscere le nuove persone e culture mi piace molto.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Creare attività che aiutino a legare gli internazionali con gli olandesi. Perché secondo me il fatto che non... se non hai un input non riesci a scoprire che cosa hai in comune. Se non hai qualcosa che ti porta stare insieme è difficile conoscere gli olandesi. Quindi magari questo.

Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Cosa pensi che sia?

Beh allora shock culturale penso che sia chiaramente il fatto di non riuscire ad adattarsi alla nuova cultura. Per diversi motivi, può essere perché la cultura è troppo diversa o perché la persona non è in grado di adattarsi perché era davvero attaccata alle proprie abitudini e non riesce a farne a meno. A volte ho visto in Cina che c'erano persone che non mangiavano il cibo locale o per sino rifiutavano ad adattarsi al fuso orario. Secondo me c'è chi tiene la propria cultura veramente superiore e accettare che un'altra cultura possa essere ugualmente valida.

Intervista 4. ITm4**Di dove sei e quanti anni hai?**

Ho 24 e sono qui dal 2013. Sono di una città vicino a Firenze. Si chiama Terranuova Bracciolini, circa 20 minuti di treno da Firenze. Una città con 12.000 abitanti divisa in frazioni, dunque abbastanza piccola.

Come definiresti il tuo carattere?

Ti dico i tre aggettivi che mi ha detto la mia migliore amica quando sono tornato in Italia. Sincero, un po' ritardatario e poi aperto. Non ho problemi a parlare con le persone.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Diciamo che mi lamento molto. Alla fine va sempre bene ma ogni volta sembra una “Task” troppo alta. In Italia invece era molto diverso, era tutto molto metodologico e facendo gli esercizi vedevo che ero in grado a fare le cose. Il voto in Italia aiutava per l’autostima. Qui in Olanda il voto lo senti di meno. Essendo qui mi ha fatto vedere un nuovo punto di vista che è non tutto gira intorno al voto.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

In Italia ho lasciato i miei genitori per tutta la triennale. Quindi ero a Milano e tornavo a volte al fine settimana. Ho sempre vissuto con altre persone, spesso internazionali. Devo dire che avevo una vita più studiosa, il fine settimana non uscivo di casa e studiavo molto e facevo anche poco sport. Qui invece ho arricchito tutta questa sorta di sport, amici, festa. Sì, e completata... e non solo studio.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Ho deciso di fare questa esperienza all’estero e l’Olanda a dire la verità era la terza opzione. Volevo cambiare un po’ la vita.

Ti sei preparato per venire in Olanda? Se sì, come?

Avevo visto dei siti che ti aiutavano a ripassare la matematica ma non ci ho fatto troppo caso. C’era un sito che ti valutava come potevi lavorare in gruppi, che qui è la prima cosa che ti mettono davanti quando arrivi. Tutti i progetti sono in gruppo.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

Assolutamente zero. Devi farlo tutto da solo. C’è un international office però per fare l’Erasmus. Non se vuoi abbandonare l’università.

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

Metodologia sullo studio, quello qui è assente. Il cibo. Questo pragmatismo dell’Olanda lacca un po’ cultura artistica per me. Il modo di parlare è molto secco. In Italia c’è più arte... Mi manca il tempo, la pioggia è una noia.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all’Italia? Se sì, perché?

Qui si va in bici, fa’ molto più freddo. Ah e i treni! Abbiamo una discussione qui a casa, che è la domanda che su dieci treni, quanti ne arrivano in orario. Secondo me non sono tantissimi. Ogni volta che prendo il treno o uno dei miei amici prende il treno, c’è qualcosa che non va. Questi treni non li vedo come treni, ma li vedo come metropolitane.

Cosa ti piace di più dell’Olanda?

La gente è molto accessibile senza nessun problema. Non si fanno nessun problema ascoltarti ed aiutarti. So certe storie che... se dico di sì, sì. Sono molto sinceri. Non ho mai visto una rissa in una discoteca. Siamo tutti felici qui sembra. Non ho mai pensato che un olandese potrebbe rubare una bicicletta.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Mi ero chiesto dopo un po' di tempo. Ma se voglio mangiare bene qui posso? E la risposta purtroppo era no. La carne sembra tutta plastica, non si trova il pane buono, nemmeno in panetteria. Il pane vero qui non si trova. Non ho ancora trovato il forno a legna. Gli olandesi si sbattono le palle della qualità del cibo. Basta che qualcuno spari un nome grosso come pasta all'italiana. Qualsiasi sia pagano un sacco di soldi senza chiedersi se questo è il vero sapore o no.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, atri italiani, olandesi o altri stranieri?

Ho socializzato molto con altri internazionali. Ho compagni olandesi in classe ma non riesco a trovare... come si dice... qualcosa che ci leghi per uscire insieme di sera. La prima volta che sono uscito con italiani era a luglio, per cui un anno dopo di arrivare qui. Adesso ho un coinquilino italiano e due australiani.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

Ho fatto d'estate a volte due settimane di scuola inglese quando ero più giovane. Lì ho capito che l'inglese che impariamo in Italia non è completo. Ho avuto difficoltà con l'inglese tecnico qui. Non tanto per parlarlo ma più per scriverlo. Prima scrivo i "paper" in italiano e poi li traducevo in inglese e facevo correggere dagli amici internazionali.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

In una settimana in Italia il 75%, 80% sei a scuola e il 20% a casa. Qui è vice versa. 20% a scuola e 80% a casa. Quindi ti mette questo dubbio, e pensi "adesso cosa faccio?" Ti fa capire che ti danno molta roba senza spiegare. Sei uno studente di magistrale e quindi devi essere capace di cavartela. Questo è il tempo di cavartela. Non l'avevo capito all'inizio ma adesso sì.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Le differenza nel metodo di studio esatto come dicevo prima che la teoria non è più una teoria ma più un imparare un esercizio dopo esercizio. Ti fa pensare anche fuori da un cerchio e ti fa ragionare in un altro modo. Anche fare la tesi è completamente diverso di cui ero abituato in Italia per la triennale. Certe volte ho anche il dubbio della competenza dei professori. A volte ti trovi davanti a loro e nemmeno loro sanno cosa vogliono che tu faccia. Se loro non sanno nemmeno spiegarmi bene dell'argomento che stanno proponendo, dà l'idea che sono incompetenti. Non so se avanti il tempo capirò questo modo di studio o no. Il dubbio è, lui non mi dà la risposta perché non la sa e è un nuovo territorio anche per lui? Oppure lui la sa al modo suo ma vuole me che lo scopro in un altro modo. Venendo da una scuola italiana dove ti tengono più per mano come un liceo è difficile.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Gli esercizi vengono spiegati in modo differente, lo scopo del corso è differente, la descrizione di un corso è diverso. Tutto è diverso dal sistema italiano.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Per alcuni progetti sono stato io il capitano della nave che ha portato avanti il gruppo. Allo stesso momento non ho mai smesso di chiedere aiuto. Perché ti danno cose da fare che non hanno mai spiegato a lezione e si aspettano che trovi la soluzione online o non so, quindi mi sono trovato un po' perso su queste cose. Se dovevo chiedere a qualcuno chiedevo a persone della mia classe. Mai ai professori perché non rispondono a nessuna mail. Non si trovano neanche in ufficio.

Di solito diventi più attivo quando vuoi raggiungere qualcosa?

Dipende da com'è il progetto, e chi mi dà il progetto. Per esempio durante l'internship a YES! Delft c'è il mio boss che mi dava l'idea di qualcuno che può essere un boss e può darmi quel progetto. E anche una volta posso lavorare come un team senza che mi chiedeva domande a me su cose... cioè aveva 35 anni di esperienza. Ogni risposta che mi è data era completa. Per quello mi sono trovato molto bene. Per adesso ho solo fatto progetti con qualcuno più alto di me. Adesso mi trovo con il mio supervisor che non mi sa rispondere alle domande.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

Sì ma avevo visto che per questo corso dovevamo fare un assignment ogni settimana, quando ho visto quanto lavoro era ho smesso dopo la prima settimana. Avevo già fatto un corso del genere il semestre prima e non mi era piaciuto e per quello l'ho lasciato entro 6 giorni.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

Ma, no perché casa non la sento lontana.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

No, no.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

No, ho sempre vissuto con altre persone.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

Ah sì, sicuramente, durante i periodi di esami vivi sul caffè.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui?

Il sistema olandese. Per esempio vai in un negozio e c'è qualcosa che non ti torna c'è una immobile scelta di rispettare le regole qualsiasi essi siano. Cosa vuol dire che se qualche prezzo non ti torna o c'è qualcosa che potresti dire forse in Italia, ma dai ma come può essere questo prezzo. Per esempio fammi uno sconto o vieni mi incontro, qui c'è un moro di legge e

la legge si rispetta. E è una cosa che a me fa piacere perché è la legge, ma a volte la legge fa cagare.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

Quando c'è il sole questo paese prende un altro aspetto. Quando è venuto mio cugino, abbiamo per sino fatto un giro di 50 km in bici. Poi i festival e le feste ad Amsterdam mi piacciono molto.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

La mia idea iniziale per l'"introduction programme", adesso ti spiego... non c'è da nessuna parte nei supermercati un'etichetta in inglese. Devono rendersi conto che l'Olanda non ha più solo olandesi. Per esempio qui a Delft non ci sono quasi più olandesi dal mio punto di vista. Per esempio le persone internazionali che sono allergiche con le etichette inglesi potrebbero leggere meglio le etichette.

Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Cosa pensi che sia?

Ma no, magari un mix di persone di tante nazionalità. Ma per me essere qui non è un vero shock.

Intervista 5. ITm5

Di dove sei e quanti anni hai?

26 anni di Udine. Sono qui da 2 anni e due mesi.

Come definiresti il tuo carattere?

Espansivo, troppo. Estroverso, socievole, e abbastanza irritante.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Tra uno e dieci, otto. Da quando sono venuto qui è salito. Il livello qua di studenti è più alto, per cui vedere che puoi arrivare a questo livello e restarci... Chi viene qua ed è internazionale fa vedere che è stato ammesso e scelto.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Studiavo e non lavoravo. Non ho mai lavorato perché mio padre mi ha sempre detto che è meglio studiare e finire le cose prima. Solo se il lavoro ti può facilitare lo studio naturalmente. Sono uscito di casa 8 anni fa. Prima ho vissuto in Canada, poi a Milano. Studiavo, uscivo, correvo.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Per il ranking dell'università, per i professori che ci insegnano, e semplicemente per non stare in Italia. Prima di venire qua ho studiato un anno e tre mesi in Canada e quell'esperienza all'estero mi è piaciuto molto.

Ti sei preparato per venire in Olanda? Se sì, come?

Non sapevo nulla. Ho visto un video “Youtube” sulla differenza tra l’olanda e i paesi bassi. E quello è tutto ciò che devi sapere.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

Niente, mi hanno persino dato problemi darmi i documenti giusti per uscire. Delft adesso è molto in voga, secondo me la TU Delft fa persino degli incontri a Milano. Io conoscevo una ragazza italiana a Delft e lei mi ha aiutato un po’.

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

Il cibo. Il clima e un po’ la gente. L’aspetto sociale. Più liberi, menefreghisti. Devi essere un po’ flessibili nella vita. L’Olanda funziona meglio dell’Italia. Anche se non ci vuole molto. Mah, mi manca la flessibilità qui.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all’Italia? Se sì, perché?

In Italia ti raccontano sempre le palle, non è organizzato niente.

Cosa ti piace di più dell’Olanda?

L’organizzazione e la serietà. Se ti dico una cosa è così.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Ecco parliamo del fatto che gli olandesi sono diretti. Secondo me non funziona così, spesso è maleducazione nei miei occhi. Mi devi dire le cose come stanno non che sono vestito male o mi puzza l’alito. Te lo tieni per te e zitto. Però almeno sai quello che pensano. Poi non capiscono che non puoi capire qualcosa. Se sono qua a chiedertelo è perché non lo so. Non per romperti le balle. Mi dici tutto in “Dutch”, sul treno per Schiphol. Capisco il treno per Groningen, tre vecchie che vanno a comprare il pane nero a Groningen capisco che parlano solo in Olandese. Ma se il treno per Schiphol cambia destinazione e mi torna indietro me lo devi dire in inglese! Io chiedo e dicono: “Ma non hai sentito?”. Cazzo ma sei scemo, te lo chiedo in inglese chiaro che non ho capito in olandese.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, atri italiani, olandesi o altri stranieri?

Io metterei, italiani, internazionali e poi olandesi. Uno può anche provarci non stare con gli italiani ma non ce la fa. Abbiamo la sindrome di Stoccolma tra di noi. Chi vive qua non capisce. Per cui è importante stare con persone che hanno la stessa esperienza. Vivo con degli olandesi tra l’altro. Poi ho anche contatti con mezzi olandesi.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

Come detto prima ho fatto il secondo diploma delle superiori in Canada e per qui il mio livello di inglese è abbastanza buono. Poi ho fatto delle “summerschool” negli stati uniti anche prima. Alstjebliedt e eet smakelijk sono le uniche parole olandesi che conosco.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

Penso che la gente ti tratta come tratterebbe un’olandese. È all’italiano da capire che non è maleducazione. Il problema secondo me è che è un modo di trattare la gente un po’ povero.

Se uno mangia merda in Peru, e va negli stati uniti pensa di mangiare merda anche li e l'americano ti dice ma che cazzo fai mangi merda? Penso che i paesi nordici si trovano molto bene tra di loro come la Francia l'Italia e la Spagna ci troviamo bene tra di noi. Secondo me si devono far capire che alcune cosi non si possono dire o fare. Per rispondere alla domanda non mi sento trattato volontariamente male ma non come piacerebbe a me.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Questo è fantastico. Qui c'è un sistema impostato dove dovresti studiare 12 ora al giorno e gli olandesi che studiano fino alle 6. Devi spiegarmi un attimo come in una facoltà di architettura dove non ci sono orari e TUTTI sanno che in architettura non ci sono orari puoi andare a casa alle 6! C'è una rigidità di orario. Ho letto un articolo che gli olandesi sono i più felici del mondo perché lavorano la metà e guadagnano di più. Sì, ma io intanto mi sparo nel culo. Cioè i negozi aprono alle dieci e chiudono alle 5. Ma la gente quando lavora! La stessa cosa succede all'università. Gli studenti olandesi hanno meno fretta di finire gli studi sembra anche. Sento spesso: "ah vado a fare sei mesi di viaggio a guardare le cascate in Cile". Se lo tirano al lungo. Tutto si tratta di esperienze di vita. Lo possono fare perché ci sono più soldi. In Italia studi e stai zitto. Non ci sono soldi per fare i tour per America.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Il fatto che non si fanno orali qui. Perché non sarebbero oggettivi. Però la gente non sa spiegarsi. Una grande parte nei problemi di comunicazione tra gli olandesi e gli internazionali è che gli olandesi non sanno esprimersi. Se si parla della cartolina rossa e lo chiami in un altro modo vanno fuori di testa. È fondamentale avere la coscienza... Se tu stai davanti ad un professore sai che devi fargli arrivare un concetto per prendere otto e se non lo fai bene prendi cinque, ti sforzi e così impari. E questa cosa dell'oggettività. Eh beh, fa parte della vita prendere un brutto voto perché stai antipatico al professore. Cresci come persona. Il problema dell'olanda è crescere convinti che il mondo sia l'olanda è sbagliato. Qui sono tutti onesti e vai al Jumbo e non ruba nessuno. Cazzo ti danno una pistolina e ti spari i prezzi da solo ma siamo scemi! Poi gli olandesi vanno nel mondo e si guardano in torno, e dicono: "Ma non pagano le tasse, mi hanno rubato il cellulare". Io ho lasciato a Schiphol un cellulare, un Iphone 6 vecchia due settimane su una mensola. Venti minuti è rimasto lì! Ma siamo scemi! Ma rubatemelo! Io non sono per la delinquenza ma bisogna capire che il mondo è ingiusto. E fare gli orali è molto importante. Ti fa imparare. Poi la non importanza dei voti. Cioè a che volete raccontarla! Poi non c'è competizione. In Italia c'è e fa venire ansia ma la competizione se è sana è buona. Poi la cosa stranissima che puoi prendere da zero a dieci ma si usano solo tre voti. Il professore dice: "Progetto fighissimo ti do otto". Ma come?! "Si nove lo darei a me stesso e dieci non lo do a nessuno". Allora che cazzo di ragionamento è ma sei scemo. Poi questa finta di essere disinteressato non mi piace di qui. Io sento sempre dagli

olandesi l'esame "past". Ma ti interessa che voto hai? No solo se lo ho passato si o no. Io l'altro giorni ho preso 6,3 per un esame perché avevo sbagliato delle crocette. Sono andato dal professore e mi diceva. "Ma che ti stai lamentando che hai superato il test". Beh sì ma ho preso 6,3 sembra che do sul rincoglionito, ho studiato due settimane. "Eh ma chi se ne fraga del voto". Allora cosa me lo questo esame a fare.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Rimango lì. Qui c'è questa tendenza di chiedere tutto al professore. Il professore amico. Adesso basta. Cioè, conosco professori che sono disponibili un sacco. Mandami una mail eccetera. In Italia il professore non ti risponde neanche alla mail. Qui la prima lezione il docente ti da l'indirizzo email e il numero di telefono. Ma oh! Ma sei fuori... Allora ti chiamo tutti i giorni. Tendenzialmente voglio cavarmela da solo e ovviamente non imparo.

Di solito diventi più attivo quando vuoi raggiungere qualcosa?

Direi che sono molto entusiasta su molte cose. Non sempre ovviamente ma dipende al compito.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

No assolutamente no ma sono io. Allora in Italia abbiamo più le revisioni io e il professore, cui si coinvolge tutta la classe e apprezzo molto.

Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?

Positive sicuramente la prima settimana. Sembrava un paradiso, ma ragazzi quanti soldi avete? A parte "l'introduction programme" dove ho fatto anche il coach, e dai ragazzi non siamo diminorati mentali. L'olanda sotto l'aspetto del "welcoming" è un paradiso. C'è una differenza qui tra il benvenuto e l'accettato. Il benvenuto è benissimo, l'accettato, manco. Ah poi. La burocrazia. Prendiamo l'international office. Una segretaria sa una cosa. SE, gli chiedi la cosa che dovrebbe sapere la segretaria vicino a lei. E sicuramente lo sa perché è seduta tutto il giorno vicino a lei. Non ti risponde neanche se lo sa. Devi andare fisicamente dall'altra segretaria. La mancanza di assoluzione di responsabilità. "Te lo dico io anche se lo dovrebbe sapere un'altra". No non lo fanno. Allora meglio la segretaria che scriveva tutto su un pezzo di carta come nell'ottocento che mi dice: "che giorni sei venuto?" Il ventisei febbraio. Tra una pila di A4 così però sapevi per che cosa sei venuto quel giorno e quanti peli sul culo avevi quel giorno lì. Hanno paura di sbagliare qui.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

Legati all'università no.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

Appetito enorme ce l'ho da quando avevo due anni. Anche di frustrazione.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

No, al contrario, impossibilità di stare tranquillo da solo a volte.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

No no.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui? (Esempi)

La freddezza. Che poi è una cosa molto caratteriale, e non dico che il modo di vivere degli italiani sia meglio, perché ci sarà una ragione perché sono qui. Gli italiani qua si lamentano ma tornare in Italia no. Ma sono due anni che vivo qui senza emozioni. C'è ragazzi, ridere, amare, piangere, litigare è bello! Gli olandesi hanno un carattere di reagire che è lo standard molto freddo senza emozioni. Io ho avuto dei ragazzi olandesi e mi chiedevano: "ma perché dobbiamo litigare?". Ma non lo so, perché è sano! È sano litigare ma anche ridere piangere, cioè mi manca quel contatto umano. Anche con gli olandesi all'università. È tutto senza estremi, va bene tutto.

Un altro esempio è che in generale gli olandesi hanno una grossa fiducia in quello che stanno facendo. Sono convinti che se fanno una cosa, la fanno benissimo. Dalle dighe, che è l'unica cosa che fate bene, al cibo, che fa cagare. A dare informazioni e pensare che arrivino sempre a tutti. Se vai in stazione e vuoi delle informazioni hanno lì un cartello con ABCD. Se cerchi informazioni e non li trovi tra ABCD e chiedi informazioni, non ti dicono, ti dicono guarda ABCD. Ma non c'è. Ho bisogno di sapere E. No non si può perché hanno la fiducia che ABCD bastino.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

Io ho il culo di abitare in centro in una casa Dutch, più Dutch di così non esiste. Io la prima settimana ero convinto di essere in un modellino di un treno. Ero felicissimo. La mattina apri la finestra e vedi la signora con la gonna a righe che va su sta bici coperta di fiori che va verso il panettiere a comprarsi tutto che sa di burro. Il campanile con le campanelle che suonano, la gente che cammina tutta tranquilla così. C'è, io mi aspettavo una mano gigantesca che arrivasse, dal cielo a spostare le persone.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Equiparante agli studenti olandesi, non so se è giusto che noi non siamo trattati come gli olandesi per esempio con la ns che secondo me è abbastanza statale. Qui si sente molto la disparità con gli studenti olandesi. Loro viaggiano gratis, hanno il sussidio dallo stato, hanno gli sconti qua e là. Lo studente olandese è trattato meglio. Secondo me non è giusto.

Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Cosa pensi che sia?

Penso che il momento che esci dalla tua nazione in cui tutto era chiaro, nel senso A era A e B era B, all'estero B può corrispondere ad A. E per una persona può essere difficile. All'inizio non lo accetti e poi cresi come una persona.

Intervista 6. ITf3

Di dove sei e quanti anni hai?

Allora ho 24 anni, vengo da Abbiategrasso che è una città vicino a Milano.

Come definiresti il tuo carattere?

Sono una persona abbastanza rilassata, estroversa, non faccio fatica conoscere altre persone. So bene cosa mi piace e so anche molto bene cosa non mi piace.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Sono abbastanza sicura. So quello che so fare e quello che non so fare.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Abitavo con i miei, perché avevo l'università vicino a casa mia. Andavo all'università fino a un anno fa. L'anno scorso ho lavorato invece di studiare. A parte lavoro e università ho sempre fatto teatro, che secondo me è una cosa che ti aiuta liberare la mente. E nel tempo libero cercavo di andare a vedere i musei.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Sicuramente il fatto che la TU Delft sia una buona scuola. Più che altro che questa era la mia ultima opportunità per studiare all'estero. Avevo proprio voglia a fare un'esperienza per vivere anche da sola.

Ti sei preparata per venire in Olanda? Se sì, come?

I miei sono venuti qui tanti anni fa. Mio padre ha fatto architettura qui a Delft anche lui come faccio io adesso. Per cui sapevo già un po' dell'università e la città.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

No niente, no ho neanche chiesto perché non si sa mai chi cosa...

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

Mi manca il cibo. E poi i ritmi italiani. Io faccio tutto in ritardo. Mi dispiace che non posso mai mangiare con i miei coinquilini. Non ce la faccio ancora a registrarli sui loro ritmi. Capisco che c'è una ragione. Perché così hai più tempo per lavorare di sera. Ma per quello esco dall'università più tardi di loro. Gli orari dei negozi mi manda male. Mi stressa. Per esempio il sabato. Il mio ragazzo vive ad Anversa. Ogni tanto vado da lui e il sabato i bar chiudono alle 4. Ma com'è possibile. Capisco che Anversa non è l'Olanda ma comunque...

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

Non mi piace mangiare da sola. Perciò mi tiro sempre dietro qualcuno. Vedo che hai miei coinquilini non piace. Non so' magari a loro piace stare soli non lo so. Ma si ci vuole tempo per abituarti a tutto.

Cosa ti piace di più dell'Olanda?

Per ora il fatto che tutto abbia una risposta. Tutto è molto chiaro. Niente è insensato. Tutti ti possono rispondere. I treni sono meravigliose. Il treno ogni 5 minuti sembra un paradiso. Per adesso ho lo shock culturale positivo.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Con chi socializzi di più qui in Olanda, altri italiani, olandesi o altri stranieri?

Internazionali sicuramente. Olandesi non tanto. Noi scegliamo i corsi ogni 6 mesi. Il mio è uno dei pochi dove ci sono tantissimi olandesi. Sono olandesi, cinesi e io ed un'altra ragazza italiana. Un ragazzo danese e tre svedesi. Un errore principale che fa la TU Delft è che l'introduction week non contiene olandesi. Siamo soltanto integrati tra di noi. In più, la maggior parte degli studenti sono ingegneri che non vedi mai più. La maggior parte dei olandesi si conoscono già dal bachelor quindi non ti parlano. Comunque ho anche molti amici italiani perché l'italiano classico appena sente qualcosa in italiano gli chiede qualcosa per attaccargli un bottone.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

A parte l'italiano parlo l'inglese, a volte è difficile studiare in inglese. Adesso stiamo facendo filosofia e quello non l'ho mai fatto in inglese. Comunque averlo fatto in italiano mi aiuta. A parte gli italiano con gli altri parlo l'inglese. In casa invece cosa mi da fastidio che parlo inglese con i miei coinquilini il momento che mi giro la faccia si ritorna all'olandese, sicuramente sullo stesso argomento. Per cui non so mai se viene detto qualcosa che devo sapere o se soltanto preferiscono parlare in Dutch.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

Mah, abbastanza. C'è un po' di razzismo. Cioè, siamo tutti europei. Ma quando sentono che sei italiana gli viene da ridere. E rido anch'io. Cosa vuoi che ti dico, rido anch'io.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Qui c'è un livello di competizione molto alto perché tutti gli studenti internazionali che vivono qui hanno dovuto consegnare tantissime cose per essere accettati all'università che se non sei interessato non fai tutto questo lavoro. Non mi trovo molto bene con questa competizione cioè non la vivo. La vedo ma non la sento e non mi piace.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Qui si può dare risposte diverse. Ogni settimana dobbiamo presentare dei prodotti elaborati magari anche con zero contenuti. A volte mi chiedo ma perché lo sto facendo. Dobbiamo presentare qualsiasi merda sia. Non c'è tempo per sviluppare le idee. Poi lavoriamo

individualmente, parliamo poco con i professori e li vediamo poco. Per cui ho l'idea che qui si impara di meno. L'università è rinomata e perché ha molti soldi. L'università ti propone seminar interessantissimi, viaggi di studio bellissimi. Ma da poca attenzione allo studio. Un'altra cosa sono gli esami orali. In Italia consiste di raccontare tutto quello che sai. Qui invece se un esame è orale, si tratta di una presentazione di alcuni minuti. Lo trovo abbastanza limitante. Non puoi mai dire tutto. Fare gli esami orali è una capacità che in Italia avevo sviluppato molto bene. Qui invece non mi aiuta. Per il poco tempo ma anche per il fatto che mi devo esprimere in inglese.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Architettura ovunque è architettura secondo me. Si studia molto e i ritmi sono gli stessi. Anche le ore di studio. Magari ho meno ore di lezione ma rimango con gli altri a studiare come facevo in Italia.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Mah, mi ci metto affinché ce la faccio. Chiedo agli amici se non ci riesco. Professori non ho contattato ancora molto. Sono anche qui da poco sai.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

No non ancora, sono qui da poco per cui... ma non penso.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

Solo se dico qualche cazzata in inglese. Mi sento che l'ho detta quando mi è già uscita dalla bocca.

Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?

Un'esperienza negativa che non mi aspettavo di trovare qui era con un professore che chiaramente ha sbagliato lavoro. Non era in grado di insegnare. Ha fatto perdere tempo a molte persone. Era molto studioso ma non molto pratico. Faceva richieste assurde. Ma potrebbe essere successo anche in Italia.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

Per ora direi di no. Ma vivo di rendita che sono in un posto nuovo.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

No, ma mi rendo conto dei miei compagni sì, anche di brutto! Degli amici italiani che mangiano perché sono frustrati.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

Si ma non tendo mai a isolarmi. Per cui non ho mai tempo a pensare a queste cose. O se no esco e faccio un giro fuori.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

Come architetto si. Ma quello è la vita dell'architetto e soprattutto durante i periodi degli esami. Sia qui che in Italia.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui?

Ho un approccio di vita diversa dai miei coinquilini. C'è una coinquilina che mi piace molto, è simpatica. Mi sembrava che ci fosse del feeling. Settimana scorsa sono uscita con delle storie che dici ma stai male? Per esempio, c'è una lista di cose da fare in casa. Appesa su uno scaffale. Una volta che uno fa uno di quei lavori, mette una croce on la penna. Siamo sempre io e lei a fare questi lavori. Gli altri hanno le caselle bianche. Pulire e cucinare soprattutto. Allora settimana scorsa mi arriva un messaggio. Ed io penso. perché mi devi mandare un messaggio e non mi puoi parlare? Viviamo nella stessa casa. C'era scritto: "Ciao isabella potresti lavare il bagno il fine settimana?" Era infatti il mio lavoro e lo sapevo già. Mi sfugge per quale motivo se abbiamo la lista scritta, bisogna ricordare solo a me dei lavori da fare. Un'altra volta anche, allora ci vediamo dieci volte al giorno in casa, esco e subito mi arriva un messaggio simile. Ma perché non me lo dicevi prima. Hanno paura di dirmi le cose in faccia. Pero scrivere sempre quello che si pensa, ma in modo indiretto.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

Comunque mi piace sempre trovare le persone in gamba. Ho conosciuto moltissime persone interessanti. E parliamoci chiaro. Ogni volta che faccio amicizia con un non italiano sono molto contenta. Perché se volevo fare amicizia con solo italiani potevo rimanere anche in Italia.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

A me piacerebbe fare dei corsi fuori dall'università. Perché vedo che l'università non è il vero mondo. Quindi vivere la città e capirla bene mi piacerebbe molto.

Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Cosa pensi che sia?

Sì. Ma penso più agli studenti cinesi che vengono qui o in Italia. Perché in realtà noi non abbiamo lo shock culturale. Siamo tutti europei. Si naturalmente c'è la differenza tra nord e sud. Spagnoli secondo me sono peggio di noi, li vedo traumatizzati. O i greci, per il clima. A molti italiani gli manca anche il clima, ma sai io sono di Milano dove fa freddo anche la d'inverno.

Intervista 7. ITm6

Di dove sei e quanti anni hai?

Sono nato a Jesi, ma ho sempre vissuto in Africa tutta la mia vita. Ho vissuto quindici anni in Kenya e tre in Sud-Africa. Infatti, ho vissuto solo un anno in Italia. Ho ventiquattro anni.

Come definiresti il tuo carattere?

Sono forse un po' introverso. Però mi adatto molto facilmente alle condizioni con altra gente. Sono abbastanza aperto. Sono tranquillo, socializzo ma non sono uno che socializza con tutti. Sono un po' riservato direi.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Mah, non altissimo. In Italia mi è calato tantissimo. Era un sistema molto diverso da com'ero abituato in Inghilterra. Era molto difficile e avevo superato solo due esami su otto e per cui mi ero un po' depresso e mi ha rovinato un po' l'autostima. In Inghilterra mi è tornato un po'. Mi ha fatto bene e qui sto cercando di mantenere...

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Beh in Kenya ho vissuto in una bella zona residenziale di gente benestante. Non ero integratissimo con la cultura locale ma avevo amici locali a scuola eccetera. Nel 2010 ho studiato un anno a Torino. Ho cominciato la triennale lì ma dopo il primo anno ho smesso e ho deciso di fare la triennale in Inghilterra a Leeds. University of Leeds. Qui adesso faccio il master "sustainable Energy technology" e faccio il secondo anno.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

L'università è molto rinomata. Ho deciso di non voler continuare gli studi in Inghilterra. Volevo cambiare scena per il master. A dire la verità volevo andare a Zurigo ma non mi hanno preso. Questa era la mia seconda opzione. Alla fine sono molto contento, mi trovo molto bene.

Ti sei preparato per venire in Olanda? Se sì, come?

In olanda c'ero stato una volta per un hockey tour dal Kenya. E poi una volta a trovare un amico che abitava qui. Mi era piaciuto molto e avevo molti amici dall'"internazional school" in Kenya perché c'erano molti olandesi lì.

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

Mi manca l'Italia perché mi piace molto la cultura. Vedo l'Italia come turista e la amo moltissimo. Per viverci è molto diverso. Mi manca il fatto che in Italia si mangiava spesso in un bar vicino all'università. Qui è difficile trovare un posto decente da mangiare in giro. Allora o faccio da mangiare a casa e mi incontro con ragazzi, o torno a casa e mangio lì. Se ci fosse un posto che fa dei panini, pizze o insalate a buon prezzo, sarebbe molto più facile mangiare al campus.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

L'università qui è molto più organizzata ed è molto ben preparata agli studenti internazionali.

Cosa ti piace di più dell'Olanda?

La vita è molto tranquilla e rilassante qui. E anche la gente è molto tollerante e rilassata. Io sono abituato in Inghilterra dove non erano molto accoglienti con gli stranieri. Erano molto più freddi. Anche se ho l'accento inglese e ho fatto la scuola inglese era più difficile ad integrarsi lì che qui in Olanda. Qui sono molto down to earth.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Rispetto all'Italia la gente è un po' più riservato. E poi il cibo italiano era molto buoni dunque quello mi manca sì.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, atri italiani, olandesi o altri stranieri?

Allora vivo con un Italiano che lavora già. Nel corso frequento molti internazionali. Gli olandesi direi vengono all'ultimo posto. Anche se ho degli amici olandesi. Ho anche cominciato a giocare a rugby e lì ci sono molti olandesi.

Con gli amici stranieri quale lingue parli?

Parlo inglese con gli amici. Non ho imparato l'olandese perché non ha senso per me. Non penso di restare qui dopo gli studi. E gli olandesi parlano molto bene l'Inglese. Poi l'olandese non è una lingua che mi piace molto.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

Qui la gente è molto aperta e di conseguenza mi sento a mio agio. Per cui direi di sì.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Dunque, in Italia sono stato solo un anno e ho trovato difficile ad adattarmi al sistema. Lì avevo molte lezioni e pochi progetti. Avevo almeno sei a dieci ore di lezione al giorno e poi dopo studiavo anche a casa o in biblioteca a conto mio. Qui invece hai più progetti e ti mischi più con altra gente. È più facile studiare insieme con alti. Mi piace molto che si fa molto in gruppo. In Italia tutto è più individualistico. Per gli esami qui si studia meno. Non leggi tutto il libro ma studi vecchi esami e così vedi come rispondere alle domande. Impari le cose essenziali. Non ti fanno sprecare tempo come in Italia.

Quali sono le somiglianze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Assomigliane allora. Ce ne sono poche secondo me. Il rapporto con le donne. Le donne qui hanno molto più potere in confronto all'Italia. Nel rapporto tra uomo e donna devi essere forte.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Io sono molto critico sull'Italia ma c'è da dire che l'università in Italia per ingegneria è molto buona e anche difficile. Però è molto vecchio stile. Per qui secondo me c'è da rinnovare un po'. I professori sono molto vecchi e il contatto tra professore e studente è minimo. Il

professore in Italia è un santo. È molto difficile parlare con lui. Un altro esempio è che mi piace molto che dopo che hai dato l'esame puoi andare dal docente a riguardare il tuo esame e riparlare con il docente e discutere. L'anno scorso non avevo passato un esame e sono andato dal docente. Mi ha spiegato cosa avevo sbagliato e come migliorare e la volta dopo l'ho superato benissimo.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Con molti progetti sono abituato a studiare in gruppo quindi chiedo ai compagni. Se non riesci a capire una cosa puoi chiedere facilmente al professore. Mandi una mail o vai a lezione e chiedi a lezione. Se no vai all'ufficio del professore. In genere sono abbastanza disponibili. In Italia invece ti davano un "time slot" dove potevi venire per domande. Naturalmente non eri l'unico quindi spesso non potevi chiedere niente.

Di solito diventi più attivo quando vuoi raggiungere qualcosa?

Di alcuni progetti so che sono abbastanza bravo. Quindi ci lavoro volentieri. Ma dipende molto alla cosa da fare.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

Beh qui l'anno scorso ho fatto cadere un corso ma era una decisione mia perché volevo cambiare. Anche quest'anno ho preso più corsi e ne lascerò uno magari.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

Io sì. Non ho avuto molta pratica in presentazioni orali. Non è una questione d'inglese ma più di autostima. Non sono abituato.

Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?

Visto che studi solo da esami passati non ho veramente l'idea di imparare molto. Non è molto soddisfacente. Però all'altra parte capisco che non si può leggere tutto in due settimane. L'esempio precedente che ho potuto riguardare l'esame. Quella è stata un'esperienza positiva.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

No, sono abituato cambiare paese.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

No io mangio sempre tanto.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

Qui no, in Inghilterra invece mi è capitato sì. Ma niente di grave.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

No non per queste ragioni qui.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui?

Gli olandesi hanno un senso di umorismo un po' diverso. Non l'ho capita ancora molto bene. Spesso, può capitare che qualcuno ti prende in giro, ma ti dice una cosa quasi offensiva. Sono molto diretti. È solo dopo un po' che capisci che magari stava scherzando. Forse cambiare lingua perde un po' il senso.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

L'anno scorso abitavo all'aia dunque dovevo prendere il treno tutti i giorni. Naturalmente è una scocciatura prenderlo tutti i giorni ma tutto questo funzionava benissimo. Sembrava quasi più una metropolitana perché era così veloce e efficiente. Adesso abito nel centro di Delft ed è molto rilassante. Mi piace molto.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Ci vorrebbe un modo per integrare più gli olandesi con gli stranieri. Anzi se tutti i "mentor" dell'"introduction programme", che sono le due settimane introduttive dell'università, fossero olandesi, sarebbe meglio secondo me. Spesso con i "mentor" internazionali quindi rimani un po' chiuso in quel gruppo lì.

Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Cosa pensi che sia?

Si certo. Ma soprattutto per chi viene da molto lontano. Immagino che può succedere anche tra persone europee ma probabilmente meno forte.

Intervista 8. ITf4**Di dove sei e quanti anni hai?**

Sono di Roma e ho 26 anni.

Come definiresti il tuo carattere?

Penso che sono una persona amichevole a cui piace stare in compagnia. Mi adatto facilmente a situazioni nuove.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Sono una brava studentessa e ho sempre dei voti abbastanza alti. Qui tutto è meno competitivo e mi sono adatta alla situazione.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Ho già fatto un Erasmus di sei mesi a Nottingham in Inghilterra. A parte quello ho lavorato un anno a Roma prima di venire qui. Vivevo con mia madre e mio fratello.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Da quando ho fatto l'Erasmus sapevo che volevo fare la specialistica all'estero. La TU Delft era una delle poche università in inglese in Europa e anche in un paese non troppo caro, diciamo.

Ti sei preparato per venire in Olanda? Se sì, come?

Sapevo dov'era ma non mi ero preparata molto. Sono venuta in vacanza a novembre prima di fare l'"application" per poi dopo cominciare a settembre dell'anno dopo. Sono stata ad Amsterdam e a Delft. Sono andata a trovare amici. Sull'università non mi ero informata molto. Ho solo guardato delle informazioni sulla facoltà ma neanche troppi.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

No niente ho fatto tutto da me, non le ho neanche chieste. Avevo un'amica che era già venuta qua a studiare l'anno prima di me, dunque tutte le informazioni le avevo chieste a lei.

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

Il cibo, il clima... i miei amici, la famiglia.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

Dovevo viaggiare tutti i giorni che era molto stressante e faticoso, e abitavo con mia madre e mio fratello. Quando arrivavo a casa trovavo sempre la pappa pronta. Qui invece vivo con i coinquilini. Non dovevo pensare a tutte le cose che hanno a che fare con il vivere da soli.

Cosa ti piace di più dell'Olanda?

Mi piace che i servizi funzionano bene e che le persone sono rispettose. Qui a Delft si sta bene, se vuoi uscire c'è qualcosa da fare e sai è tutto molto vicino. Se hai bisogno di andare in una città grande, Rotterdam è a dieci minuti da qui e c'è il collegamento tutta la notte.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Il cibo non ha una vera cultura dietro, se c'è, è scadente. Non mi viene altro scusa.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, altri italiani, olandesi o altri stranieri?

Con internazionali e olandesi, tutti e due. Ho anche amici olandesi. Ci sono olandesi che sono molto "into" gli internationals. Che stanno sempre con gli internazionali. Ci sono un botto di italiani qui. Per ciò li vedo molto ma non perché li vado a cercare ma perché sono semplicemente tantissimi. Nel passato ho vissuto con olandesi, mi ero trovata molto bene a parte il fatto che erano molto sporchi. Ho sempre vissuto con studenti, per qui posso dire che erano più sporchi degli altri studenti internazionali. Ho vissuto con uno studente italiano e una tedesca nel primo anno e l'italiano puliva tutto. La tedesca era molto sporca anche lei come questi olandesi. La tedesca anche solo nel lavarsi i suoi piatti li lavava male. Erano sempre sporchi.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

Ho studiato un po' di olandese ma il metodo non mi piaceva proprio. La "Delfse Methode" consiste solo di frasi fatte. Non t'insegnavano la grammatica. Il mio inglese invece è molto buono e me la cavo bene, anche negli studi. Con gli amici parlo italiano o inglese.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

Sì sì. Io ho la concezione che le persone sono uguali da per tutto. Trovi belle e cattive persone in ogni parte del mondo. Ci sono gli stronzi, quelli simpatici, quelli allegri e quelli che sono sempre triste, come nel resto del mondo.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

È molto diverso il modo un cui impiegano il proprio tempo qui. A una certa ora si mettono a lavorare e vanno a casa abbastanza presto, lo stesso è per il weekend. Non studiano nel weekend. L'italiano medio tende a studiare di più secondo me. Poi un'altra cosa che in Italia non è molto comune, è che delle giovani coppie prendano un appartamento insieme e le persone vanno a convivere molto giovani. Di solito in Italia si aspetta che si ha un lavoro stabile o aspettano che si sposino. Anche coppie che stanno solo insieme da un anno qui vanno a convivere.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

In Italia ci sono molte più materie teoriche. E molti più esami orali. Qui gli esami sono tutti scritti e spesso anche a crocette. Per cui è più facile qui secondo me. I tutor in Italia tendono a insegnarti di più. Qui ti lasciano abbastanza libero. Dopo questa esperienza qui posso dirti che secondo me le università italiane t'insegnano di più. In Italia per passare un esame devi studiare bene. Qui puoi anche passare esami senza aver studiato niente. Manche il livello... il metodo dei professori italiani di design è migliore. Non so' se è per il fatto che essendo noi studenti di master danno per scontato che già sappiamo tutto. Però sinceramente io qui con i miei tutor non mi sono trovata bene. C'era solo un tutor al primo anno con qui mi sono trovata bene.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Il programma di architettura è abbastanza simile all'Italia. Nel senso che tu ogni settimana parli con il tuo tutor che ogni settimana ti portava avanti. Magari in Italia c'erano anche più lezioni. Ma più o meno il sistema era lo stesso.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Come avevo già detto mi sembra più facile qui, quindi non ho dovuto chiedere molto ai professori. Il professore ti risponde immediatamente qui quello è molto buono. Anche quando è assente te lo fa sapere prima. Non ho mai chiesto molto, magari una domanda su un "paper" ma niente di speciale.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

No però un esame non l'avevo passato ma non era grave perché l'ho passato la volta dopo. Ho trovato un strano metodo di correzione quella volta. Nel senso che nel correggere

cercavano delle parole chiave. Se sapevi spiegare ma non le parole sbagliate praticamente non ti contava la risposta. Quindi che diciamo che questo vale come una discrepanza tra i sistemi.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

Si ce l'ho sempre, in Italia non siamo abituati a presentare. Per qui sono sempre molto agitata per fare le presentazioni. Non per la lingua ma semplicemente non sono abituata e non mi piace farlo. Il pubblico spesso consiste dei tutor e gli altri compagni.

Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?

Va be, a livello di laboratori e "facilities" e molto meglio qua. C'è la biblioteca in facoltà, puoi prendere quanti libri vuoi e puoi tenerli per tanto. Le fotocopiatrici funzionano, puoi scannerizzare sempre tutto e tutto funziona. La biblioteca è aperta fino alle tre nei periodi di esami. C'è il servizio per tagliare il legno o persino il servizio "laser cut" macchina per tagliare la schiuma. Però negative non lo so... mi ricordo il mio primo "midterm presentation" il primo semestre ero imbarazzatissima, ero proprio agitata e si vedeva. Infatti non ho fatto una buona impressione credo. Si poi l'ho superato l'esame. C'era un professore famoso di architettura "Reedijk".

Un'altra esperienza negativa è che ho fatto l'assicurazione sbagliata e ho ricevuto lo "zorgtoeslag" e mi hanno richiesto tutti i soldi. Avevo fatto questa assicurazione che mi aveva consigliato un'amica perché era molto economica. Alla fine si vede che era un'assicurazione privata. Alla fine me la devo pagare da sola.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

No.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

No.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

No.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

No.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui?

Allora in ogni paese trovi cose disgustose, come mettersi le dita nel naso. Qui è normale. O tagliarsi le unghie a tavola. Sono cose che ho visto qui spesso che non ho mai visto in Italia.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

Mi dispiace ma adesso non mi viene niente di particolare. Ti mando una mail se mi viene qualcosa te lo giuro.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Ah sì un bel corso didattico. “Un corso di olandese migliore del Delftse methode” e poi non tre gratuiti e poi il quarto devi pagare. Sarebbe bello che dessero il sussidio anche agli internazionali.

Hai mai sentito parlare della definizione “culture shock”? Cosa pensi che sia?

Beh no ma immagino che sia che un immigrato ha molte difficoltà ad adattarsi al nuovo paese.

Intervista 9. ITf5

Di dove sei e quanti anni hai?

Sono di Candide un paese piccolo di 500 abitanti nella provincia di Belluno. Ho 26 anni e ho quasi finito gli studi qui.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Studiavo industrial design a Milano. Erano quattro ore di viaggio per tornare a casa dunque abitavo a Milano.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Volevo andare via dall'Italia perché sentivo che non era il mio posto. Sapevo già cosa volevo fare e Delft era una delle poche università che offriva quello che volevo studiare.

Ti sei preparato per venire in Olanda? Se sì, come?

Dipende cosa intendi. Per esempio la lingua non sapevo neanche che esistesse l'olandese. Il posto sì, sapevo dove andavo a vivere, sapevo che c'era il “sportcentre”. Mi ero già un po' ambientata a Delft. Sulla cultura invece non sapevo ancora niente.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

La mia università in Italia no. La TU Delft invece ha aiutato un sacco. Cioè arrivi a Schiphol e ti vengono a prendere con il bus e ti portano a Delft. Da lì ti portano a casa e dal giorno dopo cominciava il programma introduttivo. C'era il “welcome cafe” che era il posto da dove tutte le attività cominciavano. Lì ho conosciuto un sacco di persone. In questo periodo era per conoscere il campus e la città. È stato molto utile.

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

Uhm... cibo, montagna, cultura. Persone aperte che non parlano solo con la [ggg]. No scusa (ride) sono davvero onesta. Beh tutto. Il caldo, la famiglia, amici.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

A Milano non ci pensi neanche ad andare in bici perché ti mettono con una macchina subito. Poi le dimensioni, Milano è una grande città, Delft invece è un paesetto. Poi il caldo, qui ho la maglietta a maniche corte che ho potuto mettere solo due giorni all'anno. In Italia puoi

mangiare fuori, spendi poco e il cibo è ottimo. Ovunque vai. Un piccolo bar stupido fa i panini buoni. Qua mettono aglio ovunque, salse ovunque. Non è il mio stile.

Cosa ti piace di più dell'Olanda?

l'economia, c'è lavoro. È organizzata, c'è un bel sistema per tutto. Tipo l'università, ambiente di lavoro, non so, trasporti. Tutto funziona bene. Anche andare in bici mi piace.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

L'olandese è veramente strana. Divani per strada. Che se vuoi puoi prenderli. O durante "Sinterklaas" c'è un giorno eravamo a lezione, passano i tipi di "Sinterklaas" lanciando caramelle a lezione. Il pranzo a qualità bassa. Il sodexo non è molto buono ma anche in centro a parte "Leo" che è buono, non saprei dove trovare qualcosa di buono. A Milano fuori dall'università ce ne sono due vie piene di barretti, dove potevi andare a prendere un insalatona, una pizza, pasta, cose cinesi a solo tre o quattro euro.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, altri italiani, olandesi o altri stranieri?

Allora durante il programma d'introduzione praticamente solo internazionali. Noi ci chiedevamo ma dove sono i Dutch. Poi ho incontrato gli olandesi, in università, in giro eccetera. Sono uscita abbastanza volte con gli olandesi. Principalmente con gli internazionali ho fatto vere amicizie. Con gli olandesi ci siamo un po' staccati. Stavo in un appartamento DUWO in "poptahof". Volevo immergermi di più nella vita olandese e ho cercato una casa con i Dutch. Ho trovato questa casa con una ragazza olandese e ho abitato lì per sei mesi. È stato orrendo. No, ... non mi sono trovata bene per niente. Lei era la figlia della padrona di casa. Vivi e lascia vivere. Lei non lasciava vivere. Ho anche provato a fare "rowing", erano tutti olandesi. Ero l'unica che non riusciva a parlare l'olandese. La gente lì non era abituata a parlare l'inglese. Stavo imparando e per quello erano anche tutte ragazze che stavano facendo il "bachelor". Ho provato qui e lì. Non ho nemmeno così tanti amici italiani. Mi sono davvero staccata dal gruppo italiano. Nel senso che non sono venuta qua per parlare l'italiano.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

So poche parole di olandese. Non è molto ma faccio il mio passo. Per il resto parlo inglese. Con gli altri parlo sempre inglese. È difficile quando stai con un gruppo di olandese e non stai attento per un secondo tornano a parlare l'olandese. In Italia gli studenti credo che farebbero la stessa cosa.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

La gente qui parla molto bene l'inglese. Per sino anziani e bambini. A volte se dici che non hai capito perché hanno detto qualcosa in olandese invece di parlarti in inglese dicono "never mind" e non ripetono. E io rimango curiosa a sapere cosa mi volevano dire. Ci sono tanti stereotipi sull'Italia e tutti sanno quelle. In realtà l'Italia è molto di più di quello che pensano

gli altri. È difficile di fargli capire. Ma si pensano di conoscerti perché sei italiano ma in realtà sanno solo pasta e pizza.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Qui i professori arrivano puntuali. Il rapporto tra studente e professore è molto diverso. Devi dare del Lei al professore in Italia e sono molto impegnati. Spesso danno lezione come secondo o terzo lavoro. Quindi il tempo che hanno a disposizione per ogni studente è poco. Gli “student assistant” non sono molto utilizzati in Italia. Ce ne sono ma non come qua. Qui ogni docente ha almeno un “student assistant”. Qui scrivi la mail allo “student assistant” e se lui non sa la domanda lo chiede lui al docente. In Italia invece mandi la mail direttamente al docente e spesso non ti risponde perché è troppo impegnato.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l’Olanda e l’Italia?

In Italia facciamo gli esami orali. Ci sono due o tre giorni disponibili, vai in ordine alfabetico per qui sai più o meno che giorno devi dare l’esame. Qui non ne ho avuto ancora tanti. Solo presentazioni brevi.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l’Olanda e l’Italia?

Fare i lavori in gruppo si fa molto qui e lo facevo anche in Italia. Per industrial design si usa molto.

Quando fai dei progetti all’Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

In Italia non si usa molto, c’è più la mentalità di arrangiarsi. Ma come dicevo prima, puoi sempre mandare una mail al “student assistant”. Anche se io era abituata a non fare molte domande. Quando ci si ha un dubbio nel gruppo del “project work” hai sempre dei meeting con la classe. In questi meeting c’è sempre qualcuno che sa la risposta.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

È stato abbastanza semplice, chiedono molto da studiare. Per esempio per un esame dovevo studiare 19 “papers”... ma niente di difficile da capire.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

All’inizio avevo paura di parlare perché mi vergognavo per la lingua. Ma alla fine non ha mai creato dei problemi per lo studio.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

Ci sono quei giorni in cui dici cazzo voglio la pizza del papà e pensi “cosa faccio qua”. Ma non sono mai periodi lunghi.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

No.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

No ho sempre avuto fidanzato intorno o se no coinquilini. Non mi sono mai sentita sola.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

No. Non che io sappia. Sì a volte ti senti un po' giù. Ma d'estate naturalmente no. Solo d'inverno.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui?

Sono piccole cose che non ti rendi conto in Italia. E poi arrivi qua e vedi che la gente lo fa diverso e pensi, oddio! Per esempio lavare i piatti e rimane tutto il sapone. O al bar quando il barista invece di lavare il bicchiere lo sciacqua una volta e poi lo riempie di birra. E non sanno cos'è il gin-lemon. Sanno cos'è il gin-tonic ma non in gin-lemon. O i vini a vite. No ma dai non si può. Il prosecco con la vite no! Posso andare avanti? La gente che appoggia il panino sul tavolino senza carta dove tutti ci hanno già appoggiato di tutto. O da HEMA. Il hotdog me lo appoggiano sull' "Porta hot-dog" senza carta! Che devi portare tu la torta al tuo compleanno. Sono gli altri che ti devono regalare qualcosa. O la gente ti invita a casa e dopo due ore dice bene ragazzi. Ciao, dovete andare. In Italia non è possibile.

Quali esperienze in questo Paese ti hanno fatto sentire bene?

L'ov chipkaart l'adoro. Il 9292ov.nl il sito per vedere a che ora partono i trasporti pubblici, e il pagare "contactless" è favoloso.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Credo un minimo di Dutch farlo obbligatorio. Vedo molta gente che fa fatica nel supermercato per esempio. A me avrebbe aiutato interagire di più. Specialmente da ragazza è importante sapendo cosa la gente intorno a te sta dicendo.

Sarebbe anche molto utile un punto di riferimento alla facoltà come per esempio uno "study association" per gli internazionali. Mi sento non rappresentata nella facoltà.

Intervista 10. ITf6

Di dove sei e quanti anni hai?

Sono di Monza e ho quasi 23 anni. Sono qui da un anno e tre mesi.

Come definiresti il tuo carattere?

Pazza, non so, abbastanza socievole. Molto open minded. Sono stata in America, in Africa.

Credi di possedere un alto livello di autostima (nell'ambito degli studi)?

Abbastanza alta. Dipende dai momenti ma non ho mai avuto problemi di studio. Ho fatto un po' più fatica in olanda per la lingua ma lo stesso come cambiare dall'elementare alle medie e

dalle medie alle superiori. Quando passi ad un altro livello ci vuole un po' per adattarsi. Anzi niente di insorpassabile.

Che cosa facevi in Italia prima di venire qui in Olanda?

Abitavo con i miei, aiutavo... facevo lezioni di ripetizione di matematica e inglese. Ho lavorato in un bar per un po' di tempo. Facevo atletica, facevo scout.

Che cosa ti ha fatto decidere di venire qui a studiare?

Perché l'università è buona. È migliore del Politecnico di Milano, dove ho studiato la triennale. C'erano molte università che m'interessavano ma tanti erano in Norvegia o in Svezia. Un po' troppo nordici per me, troppo freddo. Poi c'era l'Imperial College a Londra ma costava troppo. E mi rimaneva la Svizzera e l'Olanda e la svizzera era troppo vicina a casa.

Ti sei preparato per venire in Olanda? Se sì, come?

Geograficamente sapevo dov'era. So che si può fumare, so che si beve tanta birra. Però non è che avevo fatto una grande ricerca prima di venire qui.

Che informazioni ti ha dato la tua università in Italia?

No, no, no, no, no ho fatto tutto da sola.

Cosa ti manca di più del tuo Paese?

Il cibo. Il tempo nel senso atmosferico. Il caldo, il sole. E beh le persone con cui sono cresciuta. Naturalmente ho amici qui ma non è la gente con cui sono cresciuta. Mi conoscono meglio le persone in Italia. L'anno scorso sono tornata ogni mese. Quest'anno cerco di tornare meno.

Trovi che sia molto diverso vivere in Olanda rispetto all'Italia? Se sì, perché?

Qui è cambiato tutto. Qua vivo da sola. Non faccio più sport. Lo sport in Italia lo facevo perché mi piaceva stare con quella gente, non perché amavo così tanto lo sport. Qui non lavoro più perché non parlo la lingua. Almeno per fare la cameriera o una cosa del genere si deve parlare l'olandese secondo me.

Cosa ti piace di più dell'Olanda?

Il rapporto che c'è tra le persone. Cioè non c'è distanza. Tipo tra professori e studenti, tra datori di lavoro e dipendenti. Cioè esci a bere a magari ti trovi con un tuo tutor o il tuo "boss" e va bene così. La distanza tra studente e professore in Italia è molto più grande. Se vieni premiato è perché hai fatto qualcosa di buono e non perché sei il figlio del capo.

Quali sono le cose nella cultura olandese che non ti piacciono?

Sono troppo freddi e distanti. Almeno che non sono ubriachi, in quel caso sono le persone più simpatiche del mondo. Se non sono super amici, sento sempre questa distanza. Boh il fatto che si danno la mano invece di abbracciarsi e baciarsi che per me è una cosa normalissima. Non so, ho fatto un po' di progetti con olandesi e non mi raccontavano mai del loro fine

settimana. Sono sempre molto professionali. O esci fuori a bere e si ubriacano e scopri la loro vita entro cinque minuti. Quando sono sobri è molto più difficile entrare in confidenza con un olandese. Invece di un italiano o uno spagnolo o sud-americano.

Con chi socializzi di più qui in Olanda, atri italiani, olandesi o altri stranieri?

Pochissimi olandesi. Tantissimi italiani e anche molti internazionali. I miei coinquilini sono due indiani, una tedesca e una spagnola. Non ho mai vissuto con olandesi.

Quante lingue parli? E con gli amici stranieri quale parli?

L'italiano e l'inglese. Mi sono ripromesso che se trovo lavoro qui studierò l'olandese. Però io faccio molta fatica con le lingue. Ci ho messo tantissimo a parlare l'inglese. Sono dovuta andare in America a fare i corsi quindi adesso non avrei il tempo per l'olandese. Se non parlo con italiani comunque parlo l'inglese. Era un po' che non usavo l'inglese e il primo mese ho avuto un po' di difficoltà con gli studi per la lingua. Però, si è risolta nel giro di un mese quel problema dunque... era giusto il tempo di riprendere un attimo.

Pensi che la gente qui ti tratti come si deve?

Sì. Direi di sì.

Quali sono le differenze nella vita di uno studente in Olanda e in Italia?

Boh in Italia capisco tutto. So come muovermi, sono cresciuta lì. Se devo prendere il pullman, so esattamente dove andare anche se è una città dove non sono mai stata. Se vado al supermercato e chiedo qualcosa la gente mi capisce. Se ho un problema con pagamenti so a chi chiedere. Quando mi sono trasferita l'anno scorso dovevo cambiare la registrazione al municipio e non sapevo neanche che dovevo farlo. Tutte queste cose così non le so. Per me in Italia l'università era una cosa che facevo alla mattina e poi tornavo a casa. Ma quello era perché abitavo con i miei e andavo all'università vicino alla mia città. Dunque la vita era diversa comunque anche in confronto agli altri colleghi che abitavano invece a Milano.

Quali sono le differenze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

In Italia abbiamo solo esami alla fine del semestre. Abbiamo due semestri, abbiamo esami a gennaio/febbraio e giugno/luglio. Quei voti valgono il 100%. Non abbiamo altri "assignment", progetti o presentazioni. Abbiamo molto più orali che qua. Anche se gli esami sono quasi sempre anche scritti. Qui hai progetti, consegna, "homework" praticamente ogni giorno. In Italia potevi anche non studiare i primi tre mesi e poi studiare il mese prima dell'esame.

Quali sono le somiglianze nel metodo di studio tra l'Olanda e l'Italia?

Nessuna. È tutto diverso. In Italia t'insegnano la teoria. Qui invece fai più progetti. In Italia avevamo otto ore di lezione al giorno. Invece qui le otto ore non le ho neanche alla settimana. Si studia più a casa. In Italia il professore parla in quattro ore di fila e quando vai a casa e li

studi. Magari anche perché in Italia facevo il Bachelor e qui il Master. Ma non penso troppo perché sento dai miei amici in Italia che funziona così anche al Master.

Quando fai dei progetti all'Università / compiti a casa, ecc., trovi siano difficili da eseguire? Chiedi assistenza?

Beh se ho difficoltà, chiedo ad amici. Ai professori quasi mai, a parte le domande in classe naturalmente.

Di solito diventi più attivo quando vuoi raggiungere qualcosa?

Dipende dal progetto. Se una cosa mi piace, la faccio benissimo in pochissimo tempo. Se non mi piace, ci metto un'eternità e lo faccio male. Cioè io prendo o sei o nove. Non c'è via di mezzo.

Hai mai pensato di dover lasciare dei corsi, perché erano più impegnativi di quanto ti aspettavi?

No, ho finito tutti i corsi che ho iniziato con dei voti accettabili. C'erano giorni che non ce la facevo più ma sto facendo ingegneria per cui capita spesso.

Ti senti in imbarazzo quando devi fare qualcosa spontaneamente davanti alla classe?

Una volta all'inizio avevo una presentazione. Ero appena arrivata e il mio inglese era abbastanza brutto. Però questa era la prima e unica volta. E poi era una specie di battaglia contro un'altra e lei era americana. Per cui il suo inglese era perfetto e mi ha fatto venire ansia.

Quali esperienze positive o negative universitarie sono le più indimenticabili?

Sono andata in "study tour". L'anno scorso. Io e un'altra eravamo le uniche non olandesi. Quello è stato difficilissimo. Non parlavano mai in inglese se no pochissime volte. Eravamo sempre escluse da tutto. Direi che era l'esperienza più brutta. Però siamo state in Turchia pagando pochissimo e dunque era anche un'esperienza molto bella. Devo dire che io non posso dire niente. Se siamo con sei italiani e uno straniero si parla italiano. Cioè non posso prenderla più di tanto con loro. L'esperienza positiva è che mi piace la vita qui. Ci sono le associazioni studentesche che in Italia non abbiamo.

Hai avuto periodi di depressione / frustrazione / tristezza da quando sei arrivato qui?

Sì, ma non per il fatto di essere in Olanda. L'anno scorso c'è stato un periodo un po' così. In quel momento odiavo l'olanda per il fatto che non ero in Italia. Erano successe delle cose in Italia per cui volevo essere lì e invece non potevo. Però non ha niente a che fare con l'Olanda.

Hai avuto periodi di mancanza di appetito o un appetito enorme / - mangi per frustrazione?

Sì, ma di nuovo per ragioni personali in Italia.

Hai vissuto momenti di solitudine a causa del tuo background culturale diverso? Se sì, in che misura?

Sì, ma per la stessa ragione.

Hai avuto momenti in cui avevi bisogno di dormire di più o eri costantemente stanco?

No.

Cosa ti stupisce di più quando si tratta di esperienze qui?

La cosa che mi stupisce di più degli olandesi che cambiano completamente quando bevono. Quella è una cosa che non mi spiego assolutamente come il comportamento di una persona possa essere così radicalmente. Li adoro gli olandesi ubriachi. Sono gentilissimi. Poi il giorno dopo li saluti e sembra che non ci hai parlato mai nella loro vita. Gli italiani sono sempre così. T'invitiamo a casa e ti abbracciamo anche quando non abbiamo bevuto.

Se si potesse ottenere qualsiasi tipo di assistenza nell'ambito dell'integrazione, cosa ti piacerebbe?

Le lezioni di olandese ci sono già. Magari farli online sarebbe facile. Per il resto c'è "l'introduction week" che ci sta. Poi ho viaggiato molto, sono andata in America, ho vissuto due mesi in Africa ho avuto un ragazzo cinese. Io mi adatto facilmente.

Hai mai sentito parlare della definizione "culture shock"? Cosa pensi che sia?

No, immagino che sia la cosa che ti trovi avanti ad una cultura che non è la tua. Secondo me ogni volta che ti approcci ad una nuova cultura hai un momento di adattamento. In Italia siamo molto divisi tra nord e sud. Anche quando vado in Sicilia mi devo adattare un attimo. Secondo me viaggiare è la cosa più bella che uno possa fare. Per cui io sono sempre molto positiva nell'incontro con nuove culture.

Nederlandstalige samenvatting

Kwalitatieve studie over de culturele aanpassing van Italiaanse Masterstudenten aan de TU Delft in Nederland

De TU Delft profileert zich als een internationale universiteit. De hoeveelheid internationale Master studenten is in het studiejaar 2015/2016 met 40% toegenomen tot 1600 studenten. Ruim 180 hiervan zijn afkomstig uit Italië. Het doel van dit onderzoek is om een globaal beeld te geven van de aanpassing van de Italiaanse studenten in Delft aan de Nederlandse cultuur. Het CIO (*Central International Office*) van de TU Delft verwelkomt de studenten met een tweeweekse introductieperiode waarin zij de mogelijkheid krijgen om het land en de stad te leren kennen. Tevens nemen zij kennis van de Nederlandse manier van studeren. Na deze introductieperiode zijn de studenten op zichzelf aangewezen.

De keuze voor dit onderwerp komt voort uit de stage, die ik volbracht gedurende de derde periode van de Master Interculturele Communicatie, aan het CIO van de TU Delft. Daar heb ik een kwantitatief onderzoek gedaan naar cultuurshock onder internationale studenten van de TU Delft. 160 studenten van diverse nationaliteiten hebben een online vragenlijst ingevuld en de uitkomsten zijn gebruikt als uitgangspunt voor deze scriptie.

De hoofdvraag van dit onderzoek luidt: “Welke culturele verschillen kunnen moeilijkheden veroorzaken met betrekking tot aanpassing aan de Nederlandse cultuur en de te volgen studie voor de Italiaanse Masterstudenten aan de TU Delft?” De culturele verschillen zijn onderzocht door middel van tien interviews met twaalf Italiaanse studenten. Voorafgaande aan het interview hebben de studenten de CSAI (*Culture Shock Adaptation Inventory*) vragenlijst beantwoord. Met behulp van deze vragenlijst kan cultuurshock worden gemeten. Het cijfer dat hier uit voort komt dient slechts ter indicatie. De interviews zijn opgenomen met behulp van een voicerecorder. Vervolgens zijn deze interviews uitgeschreven en aan de hand van vier thema's geanalyseerd: levensstijl en culturele verschillen, sociale contacten, taalvaardigheid en studie methode.

Levensstijl en culturele verschillen

De gemiddelde Italiaanse student verlaat het ouderlijk huis later dan een student uit Nederland. Daarom is het voor veel Italiaanse studenten de eerste keer dat ze voor zichzelf moeten zorgen nu ze in het buitenland studeren. Een ander verschil met de Nederlandse student is dat het niet gebruikelijk is om te werken tijdens de studie. Dit verschil zou verder geen gevolgen moeten hebben voor de aanpassing aan de Nederlandse cultuur. Het ritme van

het leven is in Nederland anders dan in Italië. De Italianen blijven overdag langer studeren en wanneer ze aan het einde van de dag de universiteit verlaten, zijn vrijwel alle winkels gesloten, op de supermarkten na. Het feit dat Italiaanse studenten gewend zijn later op de avond te eten dan de Nederlandse medestudenten is niet bevorderlijk voor de integratie in Nederland. Wat betreft de persoonlijkheidseigenschappen zeggen de Italiaanse studenten dat zij de Nederlanders erg eerlijk en georganiseerd vinden. Daarentegen vinden ze hen ook direct, eigenwijs en afstandelijk. Deze verschillen kunnen ook de integratie in de weg staan.

Sociale contacten

De internationale student in Delft heeft een groot sociaal vangnet dat helpt het idee te geven onderdeel uit te maken van een gemeenschap. Er is helaas niet veel contact tussen Italiaanse en Nederlandse studenten. Volgens de geïnterviewde studenten komt dit onder andere doordat de Nederlandse studenten niet geïnteresseerd lijken in internationale vriendschappen. De Italiaanse studenten vinden het bijvoorbeeld jammer dat de Nederlandse student niet open staat om het contact na afloop van de les voort te zetten. Alle geïnterviewden hebben veel contact met andere internationale studenten. Dit komt niet alleen doordat ze samen college volgen, maar ook door het introductieprogramma bij aanvang van de Master, speciaal georganiseerd voor de internationale studenten. Alhoewel veel Italiaanse studenten aangeven dat ze niet in Nederland gekomen zijn om tussen de Italianen te verblijven, blijkt toch dat veel Italianen graag (onbewust) een Italiaanse gemeenschap vormen. De student die wel Nederlandse contacten of vrienden heeft, verkrijgt deze meestal via het beoefenen van een sport of het wonen in een “Nederlands” studentenhuus.

Taalvaardigheid

De Italiaanse studenten beschikken officieel gezien allemaal over voldoende kennis van de Engelse taal om aan de TU Delft te kunnen studeren. Dit komt doordat ze een relevant certificaat zoals een TOEFL of een IELTS hebben moeten tonen tijdens hun aanmelding aan de TU Delft. Bijna alle studenten hebben dan ook aangegeven geen problemen met de Engelse taal te hebben ondervonden met betrekking tot de studie. Voor een enkeling is de Master in Nederland de eerste keer dat ze in het Engels moeten studeren. Ook al is het Engels goed genoeg, het blijft voor de Italiaanse studenten toch wennen. Vrijwel alle Nederlanders spreken Engels en daarom is het niet nodig om het Nederlands te beheersen om in Nederland te kunnen wonen. Onder de Italiaanse studenten is de kennis van het Nederlands daarom vrijwel afwezig. De TU Delft biedt wel gratis cursussen Nederlands aan voor de geïnteresseerden. De gebruikte methode (*De Delftse Methode*) wordt echter wel als “bijzonder” ervaren en wordt niet door iedereen gewaardeerd. Men moet zich realiseren dat door geen Nederlands te spreken er geen “echte” sociale integratie plaatsvindt.

Stuudiemethode

Volgens de geïnterviewde studenten is het aantal uur dat een student studeert ongeveer gelijk in Nederland en Italië. Het verschil is dat in Italië deze uren voornamelijk bestaan uit het volgen van college. In Nederland is de student meer aangewezen op zelfstudie. De Italiaanse studenten zijn deze studiemethode niet gewend en voor velen is het in Italië altijd duidelijk geweest wat er van hen werd verwacht. Hier, daarentegen, duurt het voor velen even voordat hen duidelijk wordt dat de antwoorden niet in college worden gegeven met behulp van de docent, maar dat deze in de eigen tijd gevonden moeten worden. Een praktisch verschil is dat het Italiaanse studiejaar bestaat uit twee semesters, met twee momenten per jaar waar er getoetst wordt. In Nederland bestaan er vier blokken met tentamens, met tussendoor nog regelmatig opdrachten die wekelijks ingeleverd moeten worden voor een cijfer. Ook het contact met de docent is in beide landen verschillend. In Italië is er een grote machtsafstand tussen student en docent. De Nederlandse docenten hebben een meer informele relatie met hun studenten. De meeste Italiaanse studenten ervaren dit als erg prettig. Een enkeling krijgt het gevoel dat de Nederlandse docent minder kennis van zaken heeft en deze studenten hebben ook het gevoel dat ze hier in Nederland minder leren dan in Italië. Tevens verschilt de methode van toetsen in Nederland ten opzichte van de Italiaanse wijze. In Italië worden tentamens voornamelijk mondeling afgenomen en in Nederland wordt vooral geëxamineerd door middel van schriftelijke tentamens, wekelijks in te leveren opdrachten of presentaties. Natuurlijk past de ene student zich sneller aan dan de andere, maar geen van de studenten heeft aangegeven werkelijke studieproblemen te hebben ondervonden.

We kunnen concluderen dat de culturele verschillen die problemen kunnen veroorzaken vrijwel miniem zijn. Deze verschillen met de Italiaanse studenten die volgens de geïnterviewden tot problemen kunnen leiden zijn de eigenwijsheid en de afstandelijkheid van de gemiddelde Nederlander. Er is weinig contact tussen de Nederlandse en de Italiaanse studenten en dat wordt door de Italiaanse studenten wel als “jammer” ervaren. Anderzijds laten de Italiaanse studenten zien dat ze vrijwel niet in staat zijn zich aan te passen aan het ritme van het leven in Nederland. Dit zorgt ervoor dat werkelijke integratie en acculturatie moeizaam verloopt.